ANNO 59 MATTINO — TORINO, *Martedì 28 Luglio 1925* — MATTINO NUM. 176

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	Italia e Colonie L.	66 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	68 —	34 —
Ed edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	78 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino*

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraugar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza 40 una colonna: **Annunci Mortuari** L. 5,60 - **Pl. nazionali** L. 7 - **Avvisi Commerciali** pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni di testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I due mondi - Onorificenze*, L. 20 per linea corpo. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo 2 via S. Teresa 3, e sue Succursali

Grano e dazio

L'annuncio dato qualche settimana fa della cosidetta *battaglia per il grano*, e cioè di una energica ed organica azione di Governo, diretta ad aumentare la nostra produzione di cereali, non poteva non allietare chi, come lo scrivente, aveva fin dalla primavera del 1924, in congressi e sulle colonne di questo giornale, prevista la verificatasi crisi granaria, preannunciandone la gravità delle ripercussioni economiche, finanziarie e monetarie, fra la incredulità di molti, ed anche del Governo, che giudicò pessimistiche quelle previsioni che furono invece superate dalla realtà, e non avvisò in tempo a quelle provvidenze, specie di tesoro, che avrebbero potuto attenuare la gravità della crisi.

Chi aveva invocata una azione razionale, sorretta da mezzi adeguati, per affrontare questo problema essenziale della economia nazionale, si compiaceva allorchè vide affidato lo studio delle sue possibili soluzioni, se anche solo parziali, ad un comitato di tecnici di sicura esperienza. Soluzioni e provvidenze che sono di due specie: le une immediate, se pure di limitato effetto; le altre complesse, organiche, a lunga scadenza, dirette a rafforzare la economia agraria del paese, le cui produzioni sono fra loro interdipendenti e connesse, e ad intensificare le opere di bonifica sia idraulica che agraria.

Un comunicato del Comitato annunciava fra le misure della prima specie quelle dirette ad assicurare sementi, macchine e concimi di buona qualità ed a buon mercato, e concedere agevolazioni di tariffe ferroviarie e di credito, nonchè contributi nelle spese e premi di produzione, e cioè tutta un'azione che può veramente svolgersi sopra un terreno pratico, con risultati immediati, purchè fatta con quella larghezza di mezzi finanziari, che è ben giustificata dalla importanza dello scopo. Affatto inatteso è giunto invece il ripristino del dazio sul grano, su cui devono farsi le maggiori riserve economiche e politiche. La protezione del grano, a parte ogni discussione teorica, si giustifica unicamente per il rinvilio del suo prezzo, tale da renderne meno conveniente la coltivazione. Orbene, il prezzo attuale del grano nostrale, sulle lire 150-170 al Q.le, inferiore al prezzo estero, appare remunerativo, e cioè tale da non richiedere il ripristino della protezione. Prezzi assai minori determinarono nell'autunno dell'anno scorso apprezzabili aumenti di colture granarie. Ribassi ulteriori di prezzo non si annunciano probabili, e, verificandosi sui mercati esteri, sarebbero annullati su quello nazionale dal deprezzamento odierno della lira, mentre ai produttori nazionali giova la ben nota maggiore capacità di acquisto all'interno che non all'estero della moneta svalutata. Oggi il grano estero costa più del nostrano, e perciò un ribasso nel prezzo di quello non deprimerebbe per ora nemmeno le quotazioni del cereale nazionale.

Se inoltre sia pure vero che una così elevata protezione, quale è quella di L. 7,50 ora al quintale, eccita ad incrementi la produzione — il che contestano quanti ritengono invece che il maggiore profitto assicurato dal dazio deprima gli sforzi per aumentare la produzione — è però certo che il costo di tale risultato sarebbe enorme, e che esso imporrebbe un ingiusto tributo a tutti i consumatori, ed un peso notevole sul bilancio famigliare di tutti i cittadini non produttori di grano, e specialmente su quello delle classi più povere. Le inevitabili ripercussioni sui salari e sugli stipendi aumenterebbero i costi di tutte le produzioni, rappresentando così un'altra causa del rincaro della vita, che già presenta non lieti previsioni per le ripercussioni non ancora del tutto verificatesi del recente inasprimento dei cambi. Ricordiamo oggi con quanto scalpore fu annunciata nel 1923, come provvedimento contro il caro della vita, la soppressione dell'allora sussistito dazio sulle farine, la cui importazione, pur così esigua, era ed è dannosa all'industria molitoria nazionale.

Non è possibile oggi, mentre sta raccogliendosi il nuovo raccolto che si annuncia copioso, ed affluiscono sul mercato le prime partite dei produttori bisognosi di realizzare, prevedere quale sarà la effettiva ripercussione del ripristinato dazio sul grano sui prezzi del cereale e del pane. Sarebbe assurdo negarla, perchè allora mancherebbe la stessa ragione del provvedimento, diretto solo ad esercitare un'influenza sui prezzi, che si verificherà in misura progressiva e crescente col decorso dell'annata granaria, o rincarando i cereali, o eliminando gli eventuali ribassi che si verificassero sui mercati esteri.

Se la ripercussione del dazio sul prezzo dei cereali fosse integrale, essa rappresenterebbe un maggior costo del pane di circa cent. 35-40 al Kg. E poichè il consumo alimentare nazionale di grano è di circa 70 milioni di quintali, dei quali 20 milioni sono consumati dai produttori, rimangono circa 50 milioni di quintali consumati dai non produttori, sui quali grava il risorto balzello, che si riverserà — calcolando a 20 milioni di quintali l'importazione di grano estero — per oltre un terzo nelle casse dello Stato, e per quasi due terzi a favore dei produttori.

Se la ripercussione del dazio sul prezzo del grano fosse integrale, si tratterebbe, al cambio attuale, di un tributo di non meno di due miliardi annui imposto ai consumatori. E se pure essa sarà solamente parziale — data l'abbondanza del raccolto e la stagione, che consentono per qualche tempo un prezzo interno autonomo — tuttavia rappresenterà pur sempre una parte cospicua di tale somma.

Cosicchè la battaglia per il grano sarà finanziata dai consumatori con un sacrificio sproporzionato al risultato e con uno spostamento di ricchezza non giustificato, laddove lo stesso risultato di incremento di produzione — se tale fosse la sola ragione del provvedimento — potrebbe ugualmente raggiungersi con un sacrificio dell'erario sia pure di qualche rilievo, giustamente ripartito fra tutti i contribuenti, e diretto ad assicurare alla produzione agevolazione di contributi, di crediti, di premi, garanzie di materie prime, di concimi, di sementi a buon prezzo.

MARCELLO SOLERI
Deputato al Parlamento

Una interrogazione
sulla R. A. e gli utili delle società anonime

Roma, 27, notte.

Il sen. Francesi ha presentato la seguente interrogazione al ministro delle Finanze chiedendo risposta scritta: «Al ministro delle Finanze per sapere se intenda emanare prossimamente il provvedimento annunciato da diversi mesi dalla Agenzia *Stefani* che assoggetta alla tassa di ricchezza mobile soltanto gli utili delle Società anonime che vengono distribuiti agli azionisti, esentando tutta quella parte che venga destinata alla formazione di riserve ordinarie o straordinarie».

Pasic inseguito lungo il Danubio dai giornalisti ungheresi

Belgrado, 27, notte.

Saputo della partenza di Pasic da Belgrado, i giornalisti di Budapest si erano raccolti sulla riva del Danubio ove approdano i piroscafi. Essi avevano l'intenzione di intervistare il vecchio statista. Quando videro che il piroscafo filava diritto senza approdare noleggiarono in tutta fretta un idroplano, nel quale presero posto quattro giornalisti. L'idroplano prese ad inseguire il piroscafo e, raggiuntolo, il comandante fu avvertito di fermare il battello.

Un giornalista salì a bordo e spiegò di che cosa si trattava: quattro redattori dei più diffusi giornali ungheresi desideravano vedere ed intervistare Pasic, il quale uscito in coperta, dichiarò che non era in grado di concedere interviste, perchè ancora ammalato e con la febbre. Per giustificare il rifiuto ricevuto, oppure perchè tale è stata la loro impressione, i giornalisti diffusero a Budapest la voce che Pasic è gravemente ammalato. In realtà le condizioni del vecchio statista non sono molto buone. Si assicura infatti che egli sia partito contro la volontà dei medici ed ancora febbricitante, i suoi intimi amici intorno serie apprensioni. Un vecchio medico che da circa mezzo secolo è amico di Pasic, diceva ad alcuni giornalisti esteri che non si preoccupa inoltre la malattia e neppure l'età del presidente, quanto il suo stato d'animo al momento della partenza. La sua partenza ebbe tutte le caratteristiche di una affrettata fuga. Intanto si apprende che Pasic è arrivato a Bratislava (Presburgo) diretto a Carlsbad, dove conta rimanere quattro settimane. Poi partirà per Evian les Bains.

I risultati delle elezioni cantonali in Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Il ballottaggio per le elezioni cantonali, di cui il primo scrutinio aveva avuto luogo domenica scorsa, si è aperto ieri mattina in 100 Cantoni esattamente. L'elezione, secondo i risultati fino ad ora conosciuti, ha confermato il movimento verso sinistra, rendendolo anche più sensibile nel senso che i vincitori di ieri sono i socialisti, i quali hanno conquistato numerosi seggi. Ventitre parlamentari erano in ballottaggio: tre senatori, venti deputati. I tre senatori sono stati rieletti, ma dei deputati 15 sono usciti trionfanti dalle urne, e cinque battuti.

La *Stefani* comunica da Parigi:

Secondo i risultati complessivi e definitivi il «Cartello» ha guadagnato 133 seggi, così ripartiti: 6 radicali, 72 radicali-socialisti, 3 repubblicani-socialisti, 52 socialisti. I comunisti hanno perduto 10 seggi, i conservatori 14, i repubblicani 6, i repubblicani di sinistra 31. Le elezioni marcano lo scacco completo dei comunisti. Così la giornata elettorale di ieri per i ballottaggi ha accentuato l'orientamento del corpo elettorale verso sinistra.

Bryan, il nemico di Darwin
è morto nella città del suo trionfo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, notte.

Un telegramma da New York annunzia la morte di Guglielmo Yenning Bryan, che fu ministro sotto Wilson, e che per tre volte fu candidato del partito democratico alla presidenza degli Stati Uniti. Di Bryan non può essere dimenticata la parte singolare ch'egli ebbe nel processo antidarwiniano di Dayton: Bryan fu il più tenace accusatore del professore processato e alfine condannato, e sostenne la sua parte con tanta intransigenza e avversione per qualunque idea non contemplata dalla Bibbia, da cadere perfino nel ridicolo.

I particolari che si apprendono sulla fine di Bryan, e le necrologie che cominciano a spuntare, tendono ad ingrandire i tratti dello scomparso, ma sono le solite esagerazioni necrologiche. Sabato, Bryan si era recato a Winchester, a 110 miglia da Dayton, ospite del famigerato giudice Hunlsion. Lungo il percorso aveva tenuto dei discorsi che lo affaticarono: egli pernottò a Dayton. Al mattino della domenica presenziò ad un servizio religioso. Nel pomeriggio lo *chauffeur*, recatosi a svegliarlo, lo trovò morto. Egli soffriva di diabete e si crede che una sincope lo abbia ucciso.

Un'importante assemblea della Sezione genovese dell'Unione Nazionale
L'adesione del sen. Nino Ronco

Genova, 27, notte.

Ottemperando alle disposizioni prese dal Congresso nazionale, la sezione genovese dell'Unione nazionale ha iniziato un ciclo di sedute, destinate a completare il lavoro di organizzazione e preparare il necessario contributo all'opera programmatica che Guglielmo Ferrero, i senatori Sforza e Abbiate, l'on. Alessio e l'on. Ruini stanno ultimando, insieme con l'on. Amendola.

La sezione genovese dell'Unione nazionale si è riunita acclamando a presidente l'avv. Riccardo Raimondo, membro del Consiglio Centrale dell'Unione. L'assemblea unanime ha approvato le parole con le quali l'avv. Raimondo ha comunicato la sua relazione, parole di saluto e di augurio per l'on. Amendola. L'assemblea ha voluto pure non almeno ricordare Giovanni Ansaldo, socio della sezione genovese dell'Unione nazionale.

La relazione del segretario fu precisa anche nei dettagli e tutti gli intervenuti manifestarono la loro soddisfazione, anche per l'annunzio delle importanti adesioni, fra le quali quella del senatore Nino Ronco, che il locale movimento dell'Unione va raccogliendo ogni giorno. Su proposta del Consiglio direttivo, furono nominate alcune commissioni per coadiuvare la segreteria regionale e una per lo studio dei problemi cittadini, al fine di preparare prossime discussioni sul problema amministrativo della città. Si è quindi proceduto alla elezione del nuovo Consiglio della Sezione.

Il denaro degli umili
Le obbligazioni private

BERLINO, luglio.

(P. M.) — Sono stranoti i due famosi progetti sulla rivalutazione dei titoli e delle obbligazioni espresse in marchi carta; dopo tempestose e animose discussioni, e alla fine d'un agitato periodo parlamentare, finalmente il presidente von Hindenburg, ultima e definitiva istanza per coloro che non volevano rassegnarsi alla perdita della massima parte della ricchezza passata, ha firmato le due leggi e ne ha disposto per l'immediata esecuzione.

E' bene quindi ritornarvi sopra, poichè anche qua e là si differenziano dagli originari progetti di legge che abbiamo già esaminato su queste colonne; e perchè le due leggi sono di eccezionale importanza per i numerosi detentori italiani di consolidato germanico, prussiano, bavarese, etc. o di obbligazioni industriali, lettere di pegno, crediti su pegno o su ipoteca. Per combattere ancora una volta pericolosi ottimismi, è bene avvertire subito che per un italiano, residente in Italia, e senza pratica o relazioni con la Germania, sarà assai ardua cosa trovare il punto giuridico corrispondente al suo diritto, e farlo valere poi, attraverso tutte le istanze e gli uffici competenti, e dopo una lunga serie di iscrizioni e di riserve entro diversi termini. Poichè le due leggi s'ispirano al principio del «caso per caso»; i tribunali dovranno valutare la speciale posizione di ogni creditore; udire e eventualmente accettare le difese e le obbiezioni d'ogni debitore; pretendere atti e documenti di prova minuziosi. Le due leggi sono un portento d'oscurità giuridica; gli stessi tecnici finanziari dei veri giornali di fronte alla più bizantine disposizioni rinunciano a spiegarle, o se la cavano riportando tale e quale il testo delle leggi, con l'aria la più candida del mondo. Poi, in secondo luogo: tutti i diritti che i tribunali vengono a riconoscere sono, in genere, diritti futuri; il pagamento delle somme riconosciute, il servizio degli interessi, l'ammortamento, la partecipazione agli utili delle società industriali etc. incomincerannno tutti a essere maturi solo dopo un certo termine futuro: l'anno 1932 per esempio, per i crediti ipotecari, e così via, come vedremo meglio più sotto. E infine, ci sono dei diritti che potranno essere realizzati con utile tangibile solo negoziandone i titoli in borsa; essi dipendono quindi dagli umori delle borse stesse fra qualche tempo, ed esigeranno dai loro titolari la scelta del momento e del modo più opportuno per l'alienazione dei titoli.

Un bel rompicapo, insomma; al paragone del quale i rompicapi a premio dei nostri giornali illustrati son limpidi come i versetti del Vangelo.

***

I lettori conoscono già anche troppo la dolorosa istoria dell'inflazione germanica e delle sue conseguenze per la folla dei piccoli borghesi. Costoro, ignari in genere di collocamenti fruttuosi del denaro, e alieni dalle avventure, investirono, prima, durante, dopo la guerra i loro risparmi in titoli di stato germanici; questo fecero anche molti nostri connazionali, e ciò consigliati dalle loro Banche e sedotti da quell'aura di granitica solidità che i Tedeschi han sempre e accortamente saputo diffondere attorno alla loro economia. Oppure diedero il loro peculio a mutuo, garantendosi naturalmente con buone solide ipoteche di primo grado. O lo portarono alle Casse di Risparmio. O comperarono obbligazioni industriali, emesse da imprese notoriamente sane e fiorenti. Il fenomeno dell'inflazione passò su costoro senza che se ne rendessero conto. Quei titoli così santamente garantiti sembrarono anzi a taluno il solo rifugio contro il continuo impoverimento del valore della moneta; quindi l'acquisto di obbligazioni industriali o di titoli statali continuò anche nel più vivo dell'inflazione. D'altro canto i debitori ipotecari, gli industriali, moltissimi comuni e provincie cercarono di sbarazzarsi, con poco sbilancio, delle loro passività, offrendo l'immediato pagamento del debito, l'immediato riscatto dell'obbligazione... naturalmente in moneta svalutata. E molti accettarono, o dovettero accettare; e trascurarono di fare un'espressa riserva sopra un'eventuale rivalutazione; e costoro sono fra i più infelici, poichè anche le due nuove leggi li trascurano, e salvo un breve periodo di retroattività per i crediti ipotecari, stabiliscono il principio che chi ha avuto ha avuto, e chi non fece nessuna riserva espressa non ha più diritti da vantare.

Abbiamo già detto a sazietà, ma non sarà mai ripetuto abbastanza, che delle banconote s'è fatta carta straccia, e di rivalutazione per esse non si parla nemmeno per un millesimo del loro valore nominale. Le nuove leggi annunciano ora anche la perdita pura e semplice dei conti correnti bancari e di qualsiasi altro documento di credito bancario (*Kontokorrentforderungen Bankguthaben*).

I banchieri, non per nulla chiamati a dare il loro giudizio sulla questione della rivalutazione, insieme con i massimi enti dell'industria, dell'agricoltura, della finanza, sono quelli che se la sono cavata meglio di tutti; mentre per esempio in Polonia si è avuta una parziale rivalutazione anche di simili crediti.

***

La prima delle due leggi sulla rivalutazione è detta in breve legge sulla rivalutazione delle ipoteche; in realtà essa ha per oggetto non soltanto i crediti ipotecari, ma tutti i crediti e i carichi reali, ferroviari e marittimi, le obbligazioni private, dell'industria, e simili. Ciascuna di queste specie di crediti ha norme speciali e diverse.

La regola più generale, suscettibile poi di tante modificazioni quanti sono i singoli casi che il giudice esaminerà, è la seguente: i crediti ipotecari, e gli altri crediti non più specificatamente indicati dalla legge, sono rivalutati al 25 per cento del valore aureo dell'obbligazione. Il valore aureo è indicato, per obbligazioni sorte anteriormente al 1.o gennaio 1919, dal valore nominale in marchi; in quel periodo infatti il marco carta praticamente valeva ancora oro. Il valore aureo delle obbligazioni posteriori a quella data si ottiene con un'operazione di rapporto fra il valore nominale e quello effettivo sulla base del cambio dell'oro della giornata.

Chi pensi che in Italia e in Francia, per il solo fatto del deprezzamento della lira e del franco fino a un quinto e ad un quarto del valore aureo, le antiche obbligazioni sono effettivamente ora ridotte all'80 e il 75 per cento di quanto non fossero all'origine, può trovare ultimamente equo, dal punto di vista della solidarietà europea, la misura adottata dal governo

La condotta del Partito fascista e la politica del Governo

Il discorso di Federzoni a Brescia e il comunicato di Farinacci sui fatti di Parma, a proposito di violenze - Induzioni e commenti romani.

Roma, 27, notte.

Avete già dato notizia (edizione di ieri, lunedì) del discorso tenuto domenica dal ministro Federzoni a Brescia. Di questo discorso viene rilevata la parte finale, in cui il ministro dell'Interno ha richiamato i fascisti alla disciplina dicendo che «non bisogna, o fascisti, lasciarsi provocare dagli episodi di violenza che oggi sono più che mai delittuosi e stolti, in quanto offrono, a poco prezzo, una facile e fertile palma del martirio a coloro che non serbano alcuna speranza, fuorchè quella dei nostri possibili errori».

Viene anche rilevato il comunicato di Farinacci a proposito delle violenze contro i mutilati a Parma; comunicato nel quale — com'è già noto — il Partito fascista dichiara:

«Il partito fascista, esaminata attentamente la situazione di Parma in seguito agli ultimi incidenti ed in risposta al comunicato dell'Associazione nazionale mutilati, dichiara:

«di sconfessare, deplorandola vivamente, le devastazioni di studi appartenenti agli uomini dell'opposizione, invitando la Federazione provinciale fascista ed il Fascio di Parma ad individuare gli autori di esse e denunciarli all'autorità giudiziaria».

Ma si aggiunge:

«L'episodio del mutilato rag. Brunazzi schiaffeggiato dal segretario del fascio, non può prestarsi a speculazioni di sorta, in quanto che il gesto del segretario di Parma, rag. Marco Bernardi, valoroso combattente e decorato, era diretto esclusivamente contro la persona del rag. Brunazzi, che aveva dato alla stampa una lettera offensiva e minacciosa per i fascisti parmensi».

L'influenza di Volpi?

Ora, tanto quell'appello di Federzoni alla «disciplina fascista», quanto questo comunicato di Farinacci, sono interpretati in taluni ambienti politici romani — e, per essere più precisi, in quelli dei fiancheggiatori ed in taluni dell'opposizione liberale — come indizi di un allentamento probabile della pressione interna da parte del fascismo. Si vogliono anzi mettere in relazione le manifestazioni del ministro dell'Interno e del segretario generale del partito con una conversazione a tre avvenuta sabato tra Mussolini Federzoni e Farinacci. A quella conversazione, che ebbe per oggetto la situazione interna, ne seguì una seconda tra Mussolini e Federzoni. Bisogna notare che tali colloqui avvengono quotidianamente; comunque è verosimilissimo che tanto il discorso del ministro dell'Interno quanto il comunicato di Farinacci siano stati decisi nella conversazione di sabato; come pure è verosimile che in tutto ciò possa ravvisarsi l'influenza del senatore Volpi, il quale avrebbe già esplicitamente dichiarata la necessità di una situazione interna meno tesa, se si vuole svolgere con successo un'azione di difesa della nostra finanza. C'è pertanto chi spera in una «nuova fase» della politica interna fascista e di questa speranza si rende, in certo modo, interprete l'editoriale del *Giornale d'Italia*, il quale ritiene appunto che si apra un periodo in cui si potrà pacatamente ragionare dei problemi del paese:

«Bisogna rendersi conto che, se in politica interna la volontà di un Governo può, con una più o meno leggera stretta di freni, procurarsi la sodisfazione di disarmare i suoi avversari, la politica finanziaria è dominata da fattori in gran parte non modificabili dalla volontà di un Governo, e che il credito di un paese si basa in molta parte su un fattore morale — la fiducia — sul quale nulla possono, anzi esercitano sovente una influenza dannosa, i gesti compressivi e le parole forti. La fiducia risulta per i nove decimi da un freddo espertissimo e sensibilissimo giudizio internazionale sul quale nulla possono, bene spesso esercitano una suggestione sfavorevole, l'eccessività oratoria e scritta del fascismo».

Il giornale insiste che si faccia la propaganda di pacificazione fra i fascisti e si consenta la discussione di problemi concreti, notando a questo proposito:

«La mancanza di una ampia e serena discussione di questi in Parlamento e nella stampa, nuoce allo stesso Governo, che spesso si trova, come nei giorni scorsi, a risolvere il per il dei problemi che meriterebbero ampio studio, impegnandosi di punto in bianco empiricamente, e quasi senza discussione, su indirizzi di politica economica che potrebbero anche dare dei frutti negativi. La battaglia del grano, tanto per intenderci, non si vince in un giorno; a nostro avviso, non si imposta in modo sicuro se non dopo una ampia discussione pubblica di principio e di pratica, in cui uomini politici e tecnici, Camera e Senato, stampa e partiti, abbiano esauriente mente considerato il problema da tutte le parti, in tutti i suoi riflessi. Ma il tema ci porterebbe lontano. Non pensiamo affatto a mettere in dubbio la buona volontà e le buone intenzioni del Governo in questo campo: per oggi ci limitiamo all'augurio che l'invito a moderare i toni polemici ed a inclinare da parte la violenza sia ascoltato dai gregari, sia concepito dai capi come un passo definitivo sulla via della seria e reale pacificazione degli animi».

Il manganello e la critica

Come si vede il giornale liberale dà alla relativa deplorazione della violenza da parte di Farinacci e di Federzoni una interpretazione estensiva, nel senso di una vera e propria, anche se graduale, revisione delle odierne direttive della politica interna. Tutto ciò è senza dubbio augurabile ed è nel cuore di ogni italiano; ma nel prendere atto delle dichiarazioni dell'on. Federzoni e di quelle dell'on. Farinacci conviene vedere quale interpretazione si dia alla «deplorazione» delle violenze negli ambienti fascisti, specialmente in quanto essa provenga dal segretario del partito, ed in merito ai sintomi di revisione della politica intransigente che qualcuno vorrebbe vedervi. Ora, negli ambienti fascisti si reagisce che la violenza squadrista non hanno nulla a che fare con la politica intransigente instaurata il 3 gennaio e che in conseguenza se è deplorevole l'uso del manganello contro le persone degli oppositori e dei critici, è tuttavia salutare impedire con «mezzi legali» l'attività politica e critica degli oppositori stessi. In altre parole, l'uso o meno del manganello non ha nulla a che fare con l'esercizio della libertà di stampa e dei diritti statutari.

Queste considerazioni degli ambienti fascisti, che abbiamo obbiettivamente esposte, sono suffragate dall'*Epoca*, diretta dall'on. Bottai. Si ricorderà che all'on. Bottai, in occasione dei suoi recenti propositi intransigenti, da un giornale romano della sera fu rimasto il suo antico revisionismo. Senonchè, il deputato fascista rispondeva che il suo revisionismo non significava affatto necessariamente alle grandi correnti tradizionali del pensiero italiano, ma tendeva piuttosto all'instaurazione di un'azione intransigentissima del partito contro uomini ed idee del passato, abbandonando ogni azione squadrista ed ogni violenza materiale. Ciò spiega le ragioni di soddisfazione dell'on. Bottai per il comunicato dell'on. Farinacci, nel quale egli ravvisa un accostamento al suo programma. Scrive infatti *L'Epoca*:

«Non da ora pensiamo che simile genere di violenze, che si estrinseca in piccole e meschine guerriglie locali, non ha niente a che fare con quella magnifica forza del fascismo che tutti ci auspichiamo ad una lotta senza quartiere contro uomini ed idee del passato. Siamo quindi lieti di vedere provato a tutti che, in tema di forza, l'intransigentismo dell'onorevole Farinacci procede per via non molto lontane da quelle che sono solennemente care all'indirizzo di questo giornale».

Da quanto abbiamo esposto è lecito desumere che non vi sono per ora i sintomi di una revisione dell'intransigenza. Comunque, le esortazioni al Governo non mancano, poichè anche *La Tribuna*, rivendicando l'affermazione dell'on. Federzoni che «il fascismo è così forte da non temere di qualsiasi tentativo degli sgominati inimici», scrive:

«Se ciò è vero, e siamo disposti ad ammettere che è vero, lasci l'on. Federzoni che anche l'opposizione corrisponda alla realtà; e poichè il fascismo non ha nulla da temere, permetta ai fiancheggiatori del tempo antico ed alle opposizioni stesse, per lo meno, qualche critica. Nuovi tentativi pericolosi non vi è chi possa disconoscerli, ma qualche osservazione sobria, qualche commento non pronto, darà a noi ed agli altri la sensazione che la pace fascista non sia venuta a togliere il diritto di pensarla colla nostra testa».

La... profilassi dell'"Assalto,,

Quanto agli ambienti ed ai giornali avventiniani, lo scetticismo regna anche riguardo alla fine delle violenze. *Il Popolo* osserva che l'on. Federzoni avrebbe dovuto essere più deciso ed invocare dai fascisti la disciplina:

«Le opposizioni stanno diventando un pò il capro espiatorio di una situazione che riguarda l'interno del fascismo, più che il suo esterno. La ripresa dello squadrismo, che la stessa stampa fascista e le autorità fascistissime annettono, non è un fatto determinato dall'atteggiamento delle opposizioni. E' questo ultimo, in molti casi il pretesto allo squadrismo per affermarsi nei confronti delle tendenze più temperate. Certe situazioni sono notissime, come sono note le difficoltà di risolverle, il problema della violenza ha avuto largo eco nella cronaca e nelle discussioni di questi giorni».

A questo proposito il giornale osserva che se la violenza è stata giustificata, con un certo garbo di forma, dagli organi fascisti autorevoli, certi fogli minori hanno lasciato da parte ogni velo retorico, e cita *L'Assalto* di Bologna il quale scrive:

«Accettando senza riserve la sentenza del ministro dell'interno: «la forza deve essere del governo», io penso e credo fermamente che il piccolo castigo immediato, fulmineo, deve essere ora e sempre dello squadrismo. Non è l'apoteosi della violenza per la violenza; è una persuasione profonda di tutti coloro che vivono giorno per giorno, ora per ora la piccola politica pratica. Tutti i dì si presentano contingenze piccole sì, ma che moltiplicandosi potrebbero procurare guai seri, nelle quali la forza, parola alta e terribile, non può essere applicata perchè troppo lenta o troppo lontana; anche perchè incomoderla. La grande terribile dea, sarebbe un profanarla: ed in quei casi il castigo sublanco non solo è salutarissimo, ma necessario, provvido e profilattico».

Da cotale linguaggio del giornale fascista bolognese, *Il Popolo* trae il rilievo che si tratta l'esistenza della legge, sia come norma generale, sia come norma particolare; indi prosegue:

«L'esperienza ha dimostrato, senza possibilità di contestazioni, che le distinzioni tra violenza idiota e violenza intelligente, tra violenza dosata e violenza non pesata, non hanno servito che ad una cosa sola: a fare sì che gli episodi continuassero senza tregua. Se si ammette il diritto alla violenza, e solo si fa questione della sua forma e della sua misura, nessuno può sfuggire di una liberazione da essa. Giustificata in antecedenza, impunità in grazia di questa giustificazione, troverà sempre degli italiani disposti ad usarne a proprio vantaggio e a vantaggio delle proprie passioni. La realtà di questi anni è stata tale, e non occorre a mutare perchè non mutano i sentimenti degli uomini che compongono questa realtà».

Pure ammettendo che nessun Governo ha mai potuto impedire il sopruso, la violenza, i delitti, il giornale conclude:

«La triste umiliante novità della situazione è in ciò: che siano autori delle vendette politiche quelli precisamente che potrebbero invece rendere al governo buona testimonianza della virtù che esso rivendica e i suoi partigiani gli assegnano».

Contrasto fondamentale

A sua volta il *Mondo*, accennando al discorso dell'on. Federzoni, scrive:

«Per esasperazione passionale, l'oratore di Brescia — patria di Zanardelli, che dalle tradizioni della più alta e più umana sapienza giuridica e dalle esigenze della civiltà moderna trasse ispirazione e dottrina, codici e norme della convivenza sociale, attraverso la definizione precisa dei diritti e dei delitti — non poteva intendere, crediamo, quello che si è manifestato, ad esempio, a Montecatini, ove un gruppo di uomini, istituito che improvvisamente, ha aggredito di notte e ferito l'on. Amendola; nè, per le ragioni ben note, possiamo soffermarci a confutare le affermazioni del ministro degli Interni circa l'azione svolta per denunziare al paese alcune fra le risultanze emerse dall'istruttoria De Bono. Ci limitiamo ad osservare come il ministro non si sia preoccupato di spiegare e risolvere il contrasto fondamentale che passa fra l'assenza forza del fascismo, da un lato, e dall'altra la situazione in cui si trovano in Italia le libertà costituzionali, nonchè la concreta funzione e l'autorità dello Stato, posto di fronte agli episodi delittuosi e stolti, che l'on. Federzoni rimprovera al partito».

Queste le impressioni e le ripercussioni polemiche della «deplorazione della violenza» da parte dell'on. Federzoni e dell'on. Farinacci.

I sottosegretari

Circa l'attività politica governativa, ben poco ha da registrare la cronaca.

Il presidente del Consiglio è tornato stamane a Roma da Nettuno, verso le 12,30, e si è recato subito a Palazzo Chigi, quindi alla sua abitazione di via Rasella.

Non è stato ancora provveduto a rimpiazzare i posti di sottosegretari lasciati vacanti all'Economia Nazionale e alle Finanze con le dimissioni degli on. Larussa e Spezzotti. Negli ambienti ministeriali oggi si asseriva che per ora nessun successore sarà dato ai due parlamentari, anche perchè il ministro delle Finanze, on. Volpi, avrebbe manifestato il desiderio di non ritenere opportuno in questo momento un collaboratore politico. *L'Informatore della Stampa* crede anche di sapere che il Larussi sarà in definitiva riconfermato, assendosi egli conquistata la fiducia dell'on. Belluzzo.

Federzoni a Brescia

Brescia, 27 mattino.

Ieri mattina, alle ore 9, è giunto in treno a Cremona il ministro on. Federzoni, il quale ha poscia proseguito in automobile per Brescia. Quando l'on. Federzoni ha ragginto Pontevico, primo paese del bresciano, ha sostato brevemente, per inviare il seguente telegramma a Gabriele D'Annunzio:

«Dalla mia prima sosta in terra bresciana saluto devotamente il grande italiano che sulla sponda del riconsacrato Benaco custodisce gli spiriti immortali della poesia e della vittoria».

Parlando dal Palazzo della Loggia, l'on. Federzoni ha detto fra l'altro:

«Gli stessi avversari, e più ancora quelli che hanno tentato contro il fascismo la più detestabile insidia, mascherandosi fino all'ultimo da amici, hanno ormai compreso di non potere più adoperare, per la loro perversa volontà di demolizione del fascismo, il richiamo d'ordine e l'autorità del quale lo sono particolarmente custode. Ed un vanto lo possa affacciare nella modestia mia opera è quello di aver interamente disingannato, sin dotto una volta per sempre e perchè tutti intendano, gli assenti e i presenti, che nel Governo fascista nessuno ha amici personali, ma soltanto commilitoni sotto una sola bandiera. Ed ecco la compagine mirabile del fascismo, Governo e Partito, rinsaldata per le nuove battaglie, quelle che abbiamo intrapreso, affrontando con animo consapevole e degno della grande prova, i maggiori problemi della vita economica finanziaria, interna ed internazionale del nostro paese, quei problemi dei quali accettammo senza inventario l'eredità insoluta dei passati governi, che non seppero se non trarne illusorio argomento di schermaglie elettorali e parlamentari. Tali problemi assommano tutte le difficoltà e tutte le esigenze terribili della piccola Italia, che, sorta come per miracolo dalla gesta del Risorgimento, non potè far altro che differirli di giorno in giorno fino a quando alla testa della nazione non giunse un uomo veramente atto nel suo intelletto, nel suo volere, a raccogliere i comandamenti della provvidenza per la salvezza, per la grandezza della nazione».

«Tra questi problemi il più urgente è quello finanziario. Noi dobbiamo anzitutto rivalorare, dopo una travagliosa crisi, dovuta ad un concorso di circostanze derivanti dalle particolari condizioni naturali e storiche del nostro paese, il simbolo più caratteristico del credito dello Stato, la nostra valuta; dobbiamo, cioè sviluppare al massimo grado tutte le nostre possibilità produttive agricole ed industriali, dobbiamo realizzare nell'organismo interno dello Stato ordinamento ed amministrativo, perchè essenzialmente fascista, tutti i provvedimenti capaci di salvaguardare i valori ideali e storici della Patria, per la cui difesa dei quali il fascismo insorse e non ha disarmato e non disarma. Dobbiamo infine portare l'Italia, nel pensiero incrollabile e costante delle forze internazionali, a quel livello di influenza e di potenza che le hanno meritato il sacrificio dei suoi caduti e il valore dei suoi soldati.

«Ecco i fini verso i quali noi tendiamo, fini che non sono punti di mira vaghi e lontani sull'orizzonte di un indefinito avvenire, ma sono, compagni fascisti, se Dio ci aiuta, le mete alle quali vogliamo pervenire e perverremo in un prossimo domani».

Dopo aver accennato al problema del Mezzogiorno, concluse:

«Ma tutto questo sforzo sovrumano, che conferma il compito attuale del fascismo, esige concordia operosa e disciplinata fiducia, pazienza e lungimiranza; tutto questo sforzo del nostro capo deve, deve, deve essere secondato. Bisogna che i fascisti abbiano imperativa coscienza della difficoltà dell'ora e dell'importanza degli istanti che ora ci propiamo. Che non ne abbiano coscienza i nostri irriducibili avversari, che hanno trovato di sfogare contro il fascismo la rabbia della sconfitta e le velleità della rivincita, provocando una contesa parricida su un'assurda e infanda questione morale, si può intendere, poichè essi, con l'atto sediziosi della secessione, si misero fuori della costituzione, anzi della vita nazionale. Ma i fascisti hanno il dovere di comprendere, di obbedire e di collaborare. Questo vi lo dico non il tutore dell'ordine formale, ma il compagno di fede e di battaglia.

Per preciso incarico del nostro glorioso duce, del quale non sono che il più umile e pronto gregario, lo vi dico che il fascismo, oggi, è talmente forte che nulla ha da temere da qualsiasi tentativo dei nostri sgominati nemici, forte per gli strumenti di cui dispone, forte per la chiara visione dei suoi fini, forte per la sua invitta ed invincibile volontà. Orbene, si possono comprendere le esasperazioni passionali, determinate qua e là, improvvisamente, dalla stessa tracotanza avversaria, che rifiuta perfino di inchinarsi alla più alta parola di autorità e di giustizia, perchè non

germanico; esso corrisponda infatti, più o meno, a quella che gli avvenimenti hanno automaticamente fissata per la Francia e l'Italia, le due nazioni vincitrici. A meno che Caillaux e il conte Volpi non pensino a una rivalutazione al cento per cento, data la diversa situazione, e, diciamolo pure, la diversa concezione morale giuridica che si potrebbe avere in argomento...

La misura del 25 per cento appare, dunque, ragionevole. Ma essa rappresenta un massimo quasi sempre riducibile. Prima di tutto interviene la cosidetta «clausola dell'eccessivo rigore (*Härteklausel*)» a favore del debitore. Il debitore può provare che le sue condizioni economiche, specie a causa dell'inflazione, non gli permettono di pagare così alta percentuale sull'obbligazione originaria; e in tal caso la percentuale può essere ridotta fino al 15 per cento. Anche il fattore tempo ha poi la sua importanza: il pagamento del debito così rivalutato non può essere domandato prima del 1.o gennaio 1932; e se il debitore può provare che le sue condizioni non gliolo permettono, il tribunale competente può concedergli di estinguere la sua obbligazione a rate, entro il termine massimo del 1938 (primo gennaio). Il servizio interessi sul debito rivalutato incomincia dal primo gennaio di quest'anno: ma gli interessi saranno solo dell'1,5 % fino al primo luglio 1925; del 2 1/2 % fino al primo gennaio del 1926; e così via aumentando, e solo col primo gennaio 1928 sarà del 5 %.

Inutile elencare qui altri casi, numerosissimi, che apportano una deviazione dalla regola generale: la legge è davvero così complicata, specie dove intervengono rapporti famigliari, creditarii, etc., che solo giuristi che vi si specializzino potranno utilmente consigliare i creditori. I quali inoltre saranno tenuti a inscriversi, entro certi termini (il più prossimo scade il primo gennaio 1926) presso speciali uffici creati nei tribunali civili. Ma interessante è una disposizione che dà effetto retroattivo alla legge: il creditore che abbia accettato l'estinzione dell'obbligazione fra il 15 giugno 1922 e ora, ha diritto a chiedere la rivalutazione; se invece è stato pagato prima del 15 giugno 1922 non ha nessun diritto a rivalutazione, a meno che non v'abbia fatto richiamo espresso ed espressa riserva al momento del pagamento.

La percentuale del 25 per cento non è stata conservata per altre obbligazioni private. Inoerta è per esempio la misura in cui saranno rivalutati i crediti verso le casse di risparmio e le società d'assicurazione; questi enti dovranno creare una massa di ripartizione, che sarà rivalutata a favore dei creditori e non deve essere inferiore al 12 per cento del valore aureo del complesso delle obbligazioni. Per le obbligazioni industriali, si è creduto di fare la stessa distinzione fra possessori di antica e di recente data, che vedremo fatta per i titoli del debito pubblico. La data che determina la qualità di antico o di recente possessore è il primo luglio 1920.

Tutte le obbligazioni industriali (come tutti gli altri titoli di credito analoghi) sono rivalutate per il 15 per cento del valore aureo originale, salvo che qui il diritto nei debitori di chiedere una riduzione della percentuale stessa. Ai possessori di vecchia data viene concessa in più una partecipazione agli utili netti dell'azienda industriale che ha emesso le obbligazioni, a cominciare dal corrente anno finanziario, secondo una complicata formula che la legge stabilisce. Ma anche qui, il possessore d'antica data d'obbligazioni industriali tedesche non si rallegri troppo. La massa messa a disposizione di questi creditori, muniti di speciali cedole di godimento (*Genusscheine*), sarà soltanto una piccola percentuale sugli utili che superino il sei per cento del capitale fruttifero dell'azienda; il sei per cento, cioè, è subito messo da parte a favore dei soci o del proprietario dell'azienda; solo quello che ci sia in più entra in causa, e anche questo per una minima percentuale.

Bastino questi pochi cenni a soddisfare le prime curiosità degli interessati; esaminando un'altra volta le condizioni fatte ai possessori di titoli pubblici, vedremo che i creditori di obbligazioni privete sono stati, nonostante tutto, assai meglio trattati.

Il patto di sicurezza

Dichiarazioni di Chamberlain

sulla risposta tedesca

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 27, mattino.

Chamberlain, in un discorso tenuto sabato a Birmingham, ha fatto importanti dichiarazioni di politica estera. Egli, dopo avere deplorato che la risposta tedesca sul patto di sicurezza debba condurre ad ulteriori negoziazioni, ha messo in luce come essa sia inspirata dal desiderio di condurre a termine le trattative, e possa fare sperare in un futuro migliore. Se la Germania procederà di buon grado alla esecuzione delle condizioni richieste dagli alleati, questi lasceranno al più presto Colonia; ed i territori già occupati rimarranno interamente sgombri. L'Inghilterra, assoggettandosi ad un patto mutuo di sicurezza con la Germania, la Francia ed il Belgio, darà a tali nazioni una prova di fiducia, atta a liberare il mondo dalla paura e dall'odio, e ad imporre un'opera di pace e di riconciliazione per il bene dell'umanità.

Si apprende intanto — informa il «Sunday Times» — che Chamberlain ha trasmesso all'ambasciatore inglese a Parigi una replica preliminare alla nota di Briand, in cui è detto che l'Inghilterra e la Francia si trovano d'accordo su due punti: nel non essere disposte a considerare l'indiretta domanda tedesca di modificare le attuali condizioni dell'occupazione renana; in secondo luogo, nel ritenere che la questione delle sanzioni da prendere rispetto ad ogni mancamento tedesco in conto riparazioni, è pienamente regolata dal protocollo arbitrale di Londra concluso l'estate scorsa.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph», commentando la replica di Chamberlain, osserva che questi ha accettato le vedute di Briand, nel senso di trattare diplomaticamente il patto di sicurezza, evitando per ora una conferenza europea. Egli poi aggiunge, riferendosi alla posizione della Francia verso la Polonia e la Ceco-Slovacchia, che il patto di arbitrato dovrà diminuire i pericoli di nuove guerre, e non aumentarli; e che l'intervento americano è legato appunto a tale clausola. **M. P.**

Essen sgombrata

Magonza, 27, sera.

La seconda fase dello sgombero della Ruhr è incominciata con la partenza della guarnigione di Essen. Lo sgombero sarà ultimato il 31 luglio.

Lo sciopero dei minatori della Sarre

Servizi speciali della «Stampa»

Berlino, 27, notte.

Il *Wolff Bureau* pubblica: Stamane è stato proclamato lo sciopero dei minatori del territorio della Sarre. Essendo le miniere di proprietà dello Stato francese, le trattative per addivenire alla composizione dello sciopero sono state iniziate dal Ministero del Lavoro di Parigi.

La lotta politica a Palermo

per le elezioni amministrative

Il mutuo di 30 milioni senza interesse

Roma, 27, notte.

La lotta elettorale di Palermo è seguita con vivo interesse negli ambienti politici della capitale, dove è commentata la singolarissima deliberazione del Consiglio dei ministri di concedere al Comune di Palermo un mutuo di dieci milioni, per la sistemazione idrica, mettendo gl'interessi del mutuo stesso a carico del bilancio dello Stato.

Entusiastiche accoglienze ad Orlando

Intanto, la accoglienza palermitana all'onorevole Orlando, sono state trionfali. Il *Giornale d'Italia* ha da Palermo, in data di ieri:

«Stamane, alle 7.30, col postale di Napoli, è arrivato l'on. Vittorio Emanuele Orlando, atteso allo sbarcadero di Santa Lucia da un gran numero di amici e ammiratori, fra i quali il senatore principe di Trabia, il cav. Giuseppe di Scalea, gli on. Sorge, Musotto, principe di Scordia, ed altre personalità. Appena l'eletta folla dei convenuti scorse l'illustre uomo sul ponte pel piroscafo, scoppiò un primo formidabile applauso, un saluto veramente entusiasta e significativo. L'on. Orlando rispose sorridendo, togliendosi il cappello. Egli appariva quasi sorpreso di trovare tanta gente a riceverlo in un'ora così mattutina e solo un solo così cocente. L'entusiasmo della folla intanto si faceva più vivo e allorchè l'on. Orlando, fatto sempre segno a frenetici applausi, scese dal piroscafo, venne coverto da quanti gli erano più vicini per esprimergli i loro sentimenti di profondo reverente affetto, mentre si levava un grande unanime: «Evviva il presidente della Vittoria!».

«L'on. Orlando, dopo aver ricambiato il saluto e ringraziato la folla dell'imponente accoglienza, che voleva avere, per il momento che corre, particolare risalto, si affrettò a salire nell'automobile insieme ai suoi congiunti, come per sottrarsi ad ulteriori manifestazioni della moltitudine. Ma la vettura fu costretta a procedere al passo, fra due ali di popolo plaudente, finchè, sbucando in via Francesco Crispi, la folla che lo ostacolava lo spedito cammino fu indotta ad allontanarsi da un funzionario di pubblica sicurezza. Ma una lunga serie di automobili, di carrozze, cariche di dimostranti, seguì la vettura dell'on. Orlando fino a casa Castellana, ove un'altra numerosa folla attendeva per fare all'ex-presidente del Consiglio una grandiosa manifestazione di simpatia e di immutabile attaccamento. L'on. Orlando, costretto ad affacciarsi, pronunciò brevissime parole di ringraziamento, invitando la folla a sciogliersi. Ciò che avvenne senza il minimo incidente».

Il ministro Di Scalea e la libertà

La lotta elettorale, a Palermo, è stata aperta dai fascisti con un discorso del ministro Di Scalea, che ha parlato domenica in quel Politeama. Il ministro fascista ha tenuto a rilevare il carattere politico della lotta amministrativa, e dopo aver detto che «bisogna difendere il Governo contro i nemici della Patria», ha disseriato sulla questione della libertà, dicendo tra altro:

«La libertà è una immagine sacra; ma quando sopra di essa si discute con clamori incomposti, allora contro questa sacra immagine si forma una vera e propria iconoclastia. La libertà è una conquista permanente ed immortale della coscienza individuale e umana; ma non può essere il contingente strumento di Governo, specialmente quando le condizioni dell'ambiente richiedono che il principio di autorità sia invece preferito a quello della libertà assoluta. E quando vi si parla di libertà in nome della democrazia, vorrei rimandare questi apostoli e pseudo apostoli della libertà ad esaminare la costituzione della maggiore democrazia moderna, quella americana, dove vi è tale libertà che quando cambia il Presidente della Confederazione cambia fino all'ultimo maresciallo, perchè tutti i poteri dello Stato sono sottomessi alla volontà del capo dello Stato liberamente eletto. Ora, signori, la libertà, quale è nel programma dei nostri avversari, significherebbe ritorno a quella forma di anarchia disordinata che voleva condurre l'Italia in mano del bolscevismo. Mosca doveva oscurare il Campidoglio luminoso di Roma. Poichè non illudiamoci, gli avversari i quali sentono di avere una coscienza costituzionale con le loro idee agnostiche sarebbero distrutti indubbiamente da un Partito organizzato e ben forte, il comunista, che dietro di sè ha una potente organizzazione politica, che non ha confini o limiti, poichè la Russia non si chiama Russia, ma Impero e Confederazione sovietista, senza limiti di territorio e di confine. Noi, vecchia civiltà occidentale, abbiamo il dovere di difendere teneramente il patrimonio delle nostre tradizioni. E allora la libertà deve essere oggi adorata come immagine sacra che sia luce alla nostra coscienza, non sistema del nostro governo».

Farinacci e i "provveditorati,,

In relazione alla lotta di Palermo è da mettere anche la circolare di Farinacci sull'istituzione dei provveditorati per il Mezzogiorno; circolare che dice, tra l'altro:

«Scopo fondamentale dei Provveditorati è di unificare e decentrare insieme: unificare in una direzione ed esecuzione unitaria le opere pubbliche, che fino a ieri erano di spettanza dei varii Ministeri (Ministero dei lavori pubblici, Ministero dell'economia nazionale, Ministero dell'interno); decentrare, portando questa unificazione nel luogo stesso di esecuzione delle varie opere, e cioè nelle varie regioni del Mezzogiorno».

E date le istruzioni, Farinacci conclude:

«In connessione colle direttive del Partito, e che hanno avuto una realizzazione così lirica nella istituzione dell'Alto Commissario per la Provincia e città di Napoli, le segreterie provinciali debbono considerare che l'opera delle Amministrazioni locali deve essere sopratutto considerata in rapporto a queste nuove esigenze di azione portate dai Provveditorati. In altri termini, la considerazione dell'utilità di Amministrazioni straordinarie, affidate magari a funzionari scelti per la loro capacità, i quali possono più facilmente procedere anche all'opera di coordinazione ormai indispensabile specie fra i piccoli Comuni, dev'essere subordinata esclusivamente a considerazioni tecnico-amministrative, dovendosi abbandonare qualsiasi considerazione di ordine locale elettoralistico e di dinastie famigliari, che così gravemente hanno contribuito a perpetuare il malcostume amministrativo dei Comuni del Mezzogiorno. Anche la durata di eventuali Amministrazioni straordinarie non può essere più misurata sulla esigenza di attendere la possibilità di nuove formazioni di maggioranza: ma dev'essere fondata esclusivamente «agli scopi da raggiungere in connessione col programma di opere pubbliche e di riordinamento amministrativo. Il Partito è deciso ad agire in queste direttive, perchè il Governo possa davvero raggiungere la massima esperienza pratica e concreta, sulla quale potranno decidere eventuali nuove norme amministrative, rispondenti allo spirito della rivoluzione fascista ed alle esigenze dello Stato fascista».

"Il Governo ha a sua disposizione tutti i mezzi,,

La Tribuna ritiene certa la vittoria della lista fascista a Palermo:

«Il Governo ha a sua disposizione tutti i mezzi necessari per assicurarsi la vittoria. Le opposizioni hanno commesso il gravissimo errore di essere impreparate alla lotta, credendo ingenuamente che bastasse l'autorità morale e politica dei loro capi a sbaragliare gli avversari. Vana illusione di gran signori, i quali rifuggono dall'intrigo politico e credono che le lotte si possano ancora imperniare sul fascino che esercitano i grandi uomini ed i grandi esseri».

Quindi il giornale finanziario osserva che la lista fascista raccoglie nomi di vecchi politicanti ex-orlandiani, ex-nittiani, oggi fascisti, e ne deduce che in questo modo «la mafia è debellata».

Accennando in conclusione alla deliberazione del Consiglio dei ministri di concedere un mutuo di 30 milioni al comune di Palermo per la sua sistemazione idrica scrive:

«Gli uomini ed i partiti che hanno accolto di combattere sono già dunque benemeriti della città; qualunque sia l'esito di essa, è stata utile averla impegnata ed un beneficio è già stato acquistato».

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Direzione ed Uffici della Cronaca: 40-946 — Ufficio del «Segnalo la Cronaca»: 40-947 (intercomunali) — Amministrazione: 40-948.

Il dazio sul grano

e le sue incognite

Roma, 27, notte.

Continuano i giudizi della stampa sulle recenti deliberazioni del Governo: ripristinato dazio sul grano e abolizione dell'imposta sui dividendi. Così abbiamo anche questa sera qualche dato ufficioso di delucidazione sulla questione granaria, e particolarmente sul ripristino del dazio.

Il *Popolo d'Italia* ribadisce — evidentemente per contrabbattere le osservazioni in vario senso provocate dal provvedimento governativo — la necessità di fissare una base rimunerativa al capitale impiegato per l'incremento della produzione granaria. Secondo l'organo presidenziale il problema centrale è «nella concezione del rapporto fra prezzo nominale e valore effettivo della moneta». Al riguardo il giornale osserva:

«Con il basso prezzo nominale non essendo sufficientemente rimunerativa la produzione granaria, «ne consegue che la produzione nazionale non è sufficiente ai bisogni del paese e si deve comperare all'estero la differenza; ma all'estero si compra in oro e l'emigrazione dell'oro provoca diminuzione del valore della valuta nazionale, così che un beneficio di qualche decina di centesimi nominali di minor prezzo del pane è sconfitto da tutta la popolazione con il rincaro generale di ogni altra merce, per effetto della diminuzione effettiva del valore della valuta di carta in rapporto all'oro mandato all'estero».

La farina e i mugnai

Qualche osservazione degna di rilievo aggiunge *La Tribuna*, secondo la quale il senato avrebbe potuto conciliare l'interesse del consumatore con quello del produttore preferendo al dazio fisso una scala mobile, che impedisse al prezzo del grano di salire troppo in alto e mantenendolo d'altra parte rimuneratore per gli agricoltori. Il giornale quindi osserva che, non avendo il Governo voluto attuare la scala mobile e la fissazione del prezzo minimo consigliato dalla Commissione reale per il grano, non avrebbe dovuto trascurare l'enorme vantaggio che rappresenta per i mugnai la fissazione del dazio per la farina di frumento a L. 11.50, e aggiunge:

«Siccome un quintale di farina rappresenta circa 130-135 chilogrammi di grano, il dazio avrebbe dovuto essere proporzionato alla misura di 9 lire circa il quintale. Invece, per proteggere l'industria nazionale della macinazione contro la concorrenza dei mulini esteri, si sono tassate le farine con un dazio assolutamente eccessivo, che fa un certo assegno garantisce ai grandi mulini nazionali il monopolio del commercio delle farine; anzi, più esattamente il monopolio del commercio del grano all'interno; giacchè sono i grandi mulini che dettano il prezzo del grano ai nostri mercati. Essi appaiono per ora ancora disorientati di fronte alla grande fortuna che è venuta loro mentre dormivano, e non hanno ancora indicato dei prezzi. Ma il lettore può essere sicuro che l'aumento del prezzo del pane nei prossimi giorni si regolerà non sul dazio del grano, ma su quello delle farine, che, se era comprensibile quando l'industria molitoria estera disponeva di mezzi molto più perfezionati dei nostri, è assolutamente eccessiva ora che anche i molini italiani si sono messi all'altezza dei tempi».

Il catenaccio sui depositi

La questione viene considerata dal «Popolo» da un punto di vista più complesso, che non escluda la possibilità di un fenomeno d'inflazione. Il giornale non crede che si tratti di un dazio di protezione, perchè sino all'estate ventura non giuocherà sulla produzione e perchè non è più parlare di protezione in senso economico per un prodotto insufficiente al fabbisogno indispensabile. Secondo il giornale il problema maggiore consiste nell'evitare che il dazio, al ripercuota anche sul grano importato e già acquistato dai negozianti e dagli industriali, e così lumeggia il suo punto di vista sui possibili sviluppi che può assumere il problema:

«Pertanto, 7,50 lire oro al quintale corrispondenti a 37,50 lirette italiane. Per un fabbisogno calcolato in dieci milioni di quintali, daranno 375 milioni di lire all'erario. Se, a parte ogni altra considerazione, si può ritenere necessario far crescere anche il prezzo del pane per alleviare l'economia nazionale dal peso dei cambi (salvo a vedere se non ci si metta in un circolo vizioso), si può recisamente dubitare dell'opportunità e della giustizia di un provvedimento per il quale d'altra parte l'erario rinuncia al 15,50 % di imposta sui titoli azionari e privati. Se tale munificenza venisse a costare allorno a 375 milioni, la partita di giro sarebbe di gusto assai discutibile, e lo slancio degli industriali a offrire premi per la battaglia del grano potrebbe risolversi in una canzonatura. Ma, in ogni caso, siccome per la prossima campagna granaria — e qui si entra veramente nel vivo dell'argomento — si tratta di assicurare un prezzo minimo al grano per incoraggiare all'annuncio delle semine, e siccome questo prezzo minimo non potrà essere inferiore all'attuale, porterà necessariamente a un altro aumento e per le meno renderà impossibile una eventuale diminuzione del prezzo del pane».

L'apologia dell'inflazione

Circa l'abolizione dell'imposta sui dividendi l'on. Ruini ribadisce sul *Mondo* che, abbandonandola, l'on. Volpi ha costituito una zona franca a buona parte della ricchezza mobiliare, e scrive poi:

«Concepito come surrogato di quell'aumento di circolazione che non si ha il coraggio di imporre contro il reciso atteggiamento dell'opinione pubblica, l'esonero di imposta testè deliberato non adempirà forse per intero la funzione che da esso si attende, e se non il cesarismo in opera il torchio, si ricorrerà, può essere, a quell'altro surrogato che vagola a mezz'aria, ed è nelle aspirazioni e nella suggestione di molti: la diminuzione del saggio di interesse. La quale misura potrebbe essere, in certo senso, pericolosa come lo stesso torchio».

Va notato infine che il senatore Corradini polemizza ancora sul *Popolo d'Italia* col senatore Einaudi, a proposito della quantità di medio circolante. Il senatore fascista sostiene che la circolazione di 21 miliardi non è affatto l'ultimo gradino a cui possa ulteriormente fermarsi la nostra circolazione, e giustifica la sua tesi in questi termini:

«Tra il danno che un aumento di inflazione può fare alla lira, diminuendone il valore, ed il beneficio che dà aumentando la produzione nazionale, vi è sempre una differenza in attivo, una differenza di buon risparmio. A questo punto non è più possibile discutere: o si ha l'opinione del sen. Einaudi o si ha la mia. Il sen. Einaudi non ha alcun motivo per convertirsi alla mia opinione, come io non ho alcun motivo per convertirmi alla sua: ma certamente se quello che lo affermo, non è vero, cade una delle più vive e attive leggi del mondo produttivo industriale moderno, e cioè che tanta parte della potenza produttiva industriale si fonda sul credito. Insomma anche l'inflazione può essere buon credito dato alla buona industria».

Il senatore Corradini non mostra neppure di preoccuparsi dei danni che deriverebbero alle classi medie da una maggiore inflazione, perchè, a suo giudizio, oggi «bisogna assecondare il grande impulso espansivo dell'industria nazionale».

L'*Informatore della Stampa* dice che gli on. Volpi e Belluzzo stanno elaborando nuovi provvedimenti che dovrebbero avere notevole ripercussione nel campo industriale, commerciale e agricolo.

Il processo Scaglione-Preziosi-"Mondo,,

Napoli, 27, notte.

L'udienza odierna del processo Scaglione-*Mondo* si inizia colla lettura della rogatoria resa a Milano dall'on. Conte Jacini, il quale ha detto che, nella qualità di presidente dell'Opera Bonomelli, ha avuto occasione di prendere notizia di una inchiesta svolta sull'opera del Preziosi quando era missionario dell'opera a Bacum.

Registoria di Jacini su Preziosi

Ivi il preziosi rimase quattro o cinque mesi, nei quali trovò modo di urtarsi con il console della Colonia e col comm. Perlile, che allora rappresentava il Commissariato dell'emigrazione. Il prete Preziosi teneva lezioni condotta sconveniente a persone rivestite di carattere sacerdotale, e pare riportasse una malattia innominabile. Il Preziosi venne richiamato a Milano e questi fatti furono più tardi ripetuti nel processo Preziosi-Barzanti. L'on. Jacini continua dicendo che in tale occasione mons. Bonomelli ebbe a rendere sull'attività e sulla moralità del Preziosi una deposizione severissima qualificandolo uomo litigioso e immorale.

Alla rogatoria dell'on. Jacini segue la deposizione del pubblicista Galeotti il quale dice di essere stato in compagnia del mutilato Di Rosa nella clinica del prof. Baldi e che, parlando della polemica dell'Avanti contro lo Scaglione sul *Messaggiorno*, ebbe a pronunciare un giudizio severo sul conto dell'Avanti medesimo da lui tenuta in cura.

Viene quindi chiamato il teste on. Bifani ex-segretario generale delle Corporazioni sindacali fasciste, il quale dice che dopo l'applicazione del concordato dei tessili la situazione sindacale fu gravissima e quindi bisognava aver maggiori cure dell'organizzazione stessa, onde presso il Bellacosa, uno dei dirigenti della Manifattura Cotoniere, perchè venisse chiuso un occhio sulla assenza di impiegati che, come il Perrone ed altri, rivestivano funzioni organizzative.

Contrasto fra testi

Il Bifani dice poi che non è a sua conoscenza che le Cotoniere sussidiassero il Sindacato tessile di Poggio Reale con duemila lire al mese e di averne avuto soltanto un vago sentore allorchè dovette occuparsi della liquidazione, in seguito al licenziamento del Perrone.

Sorge, nelle deposizioni il teste Umberto Bianti, ex-segretario del tessili di Salerno, il quale conferma la sua precedente deposizione e ammette che egli ebbe ad esprimersi in modo assolutamente contrario a quello che era stato il parere del dottor Preziosi durante la riunione al Consorzio di zona fascista. Segnono dei confronti fra il Bifani e il Bagni, il Ragni e il Barlatti, ex-vice-segretario del Sindacato tessili di Poggio Reale; quindi il teste Perrone, a richiesta del Presidente, parla del sussidio che le Cotoniere davano al Sindacato, e dice che 800 lire mensili le dividevа fra il Battisti, fiduciario delle Cotoniere, e l'altro organizzatore, il Buonocore. Le restanti 1200 lire rappresentavano il suo stipendio di impiegato delle Manifatture Cotoniere. Tutto ciò fece, informandone preventivamente l'on. Bifani. Messo a confronto col Bifani, questi nega la circostanza e ripete quanto ha già precedentemente detto. A domanda della Difesa Scaglione, il Bifani ammette che le Cotoniere abbiano potuto versare una somma per il gagliardetto del Sindacato tessile che il Perrone precisa in lire tremila.

La Federazione provinciale Combattenti di Cuneo

sciolta d'autorità

Cuneo, 27 mattino.

L'ordine di scioglimento della Federazione provinciale combattenti di questa Provincia era stato in quest'ultimo periodo, ed è pervenuto attraverso una comunicazione che il Prefetto della Provincia ha fatto all'avvocato Scazzola, a mezzo di un agente specializzato. Oggi, alle ore 13, il prefetto comunicava all'avv. Scazzola l'invito di recarsi alla sede della Federazione provinciale, per dare in consegna degli uffici della Federazione al maggiore cav. Antonio Bagna. Dice il decreto:

«Considerato l'atteggiamento sempre più partigiano della maggioranza dei dirigenti federali di Cuneo, il quale è in completo contrasto con la lettera e lo spirito dello Statuto sociale, ed ha portato una profonda scissione nella compagine dei combattenti della Provincia; constatati gli atti di indisciplina compiuti nei riguardi delle direttive emanate dai commissari del Governo, chiamati a ricondurre l'attività dell'Associazione al disopra di ogni competizione di parte, e a ricomporre in unità di opere e di spirito gli arditi di Vittorio Veneto; rilevato che la Federazione ha perduto il carattere originario di centro di raccolta e di elevazione dei reduci dalle trincee, per divenire uno strumento di reazione partigiana e di risentimenti politici; constatato inoltre che l'opera di assistenza della Federazione è risultata assolutamente inadeguata alle molteplici necessità della Provincia; si rileva che è necessario e urgente compiere un'opera di riordinamento dell'organizzazione, in modo da ridare ad essa la possibilità e la capacità di assolvere ai doveri assistenziali verso i soci, nei modi e nelle forme fissate dall'ente morale; e si delibera di sciogliere il Comitato provinciale della Federazione di Cuneo, e di nominare a reggerla, quali commissari, i signori maggiore cavaliere Bagna Antonio, tenente colonnello Gloria Rinaldo, avv. Bernardengo Giuseppe, Rodalli Giovanni, capitano Rosso Giovanni Francesco».

Alle ore 14.30, l'avv. Scazzola, presidente della Federazione, assistito da due rappresentanti del Comitato federale, entrava nella sede che era fino dal mattino presidiata da un numeroso stuolo di carabinieri in divisa e in borghese. Nella sede, l'avv. Scazzola veniva raggiunto dal vice-commissario Gallo, che gli presentava il cav. Bagna, presidente della gerarchia nominata a dirigere le sorti della Federazione. L'avvocato Scazzola protestava, dicendo di non riconoscere alcuna autorità all'avvocato Bertola, commissario in Piemonte, che fece pervenire al prefetto l'ordine di scioglimento dettato dal triumvirato fascista, e di non riconoscere alcuna veste giuridica al cav. Bagna, mentre egli sottostava semplicemente a un ordine perentorio del potere esecutivo, ordine arbitrario e illegale, ma a cui un cittadino non può sottrarsi, tanto più data la convalida della forza pubblica.

Si redigeva poi un verbale di consegna delle attività dell'ufficio assistenziale. Alle ore 15, l'avvocato Scazzola, col Comitato federale, lasciava la sede della Federazione, e si recava a presiedere una seduta dei presidenti delle sezioni del circondario di Cuneo e dei capoluoghi degli altri circondari della provincia. Il Comitato Federale dei combattenti, riunitosi così coi presidenti delle sezioni del circondario di Cuneo e coi rappresentanti degli altri circondari, ha deliberato di costituire la «Federazione provinciale combattenti indipendenti», fedele ai postulati di Assisi e alle direttive emanate dai legittimi rappresentanti delle organizzazioni dei combattenti. L'assemblea ha poi votato un vibrata protesta contro il sopruso compiuto dal triumvirato fascista che ha imposto lo scioglimento della Federazione, ed ha tributato un plauso all'avv. Scazzola per l'opera compiuta con valore e con fermezza a favore dei combattenti.

L'ordine di scioglimento della Federazione cuneese, conosciuto dalla cittadinanza, ha prodotto una vivissima impressione. Tutti sono concordi nel riconoscere l'illegalità e la inopportunità del provvedimento, che colpisce una delle Federazioni delle provincie italiane che, fino ad ora, era rimasta compatta, e nella quale nessuna discordia si era manifestata. Tutti i combattenti della provincia di Cuneo, i quali attendevano questo ordine di scioglimento, hanno già dichiarato precedentemente di aderire in massa alla costituzione della Federazione combattenti indipendenti, dopo avere tributato, nelle passate riunioni, un voto di plauso ed un omaggio all'on. Viola, «che così bene rappresenta l'idea ed il pensiero dei combattenti piemontesi, ed in modo speciale la provincia di Cuneo».

Gli elettori di Arguello

Roma, 27, notte.

Stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto per cui gli elettori politici di Arguello, in Provincia di Cuneo, sono aggregati alla Sezione elettorale politica di Cerreto delle Langhe.

DA GENOVA.

E' caduta da un marciapiede di via Upa Fascelo, ove si era recato a dormire, il vecchio Amleto Boccarini, di 81 anni, da Modena, qui residente. E' stato raccolto cadavere.

Ucciso a colpi di frusta

Verona, 27, notte.

Solo oggi si ha notizia di un grave fatto avvenuto giorni addietro in valle d'Adige e precisamente nei pressi di Rivalta. Certo Nino Pechera mentre correva in bicicletta sulla strada, presso Rivalta, si incontrava con un carretto sopra il quale stavano il contadino Felice Festa, di anni 51 e due donne. Non avendo fatto in tempo il contadino a trarre da un lato il veicolo, il ciclista saltato a terra dalla macchina afferrava la frusta e ai dava a colpire violentemente il contadino il quale cadde al suolo pesto e sanguinante. Trasportato nella sua abitazione pochi giorni dopo moriva. L'autorità si è recata sul posto ed ha aperto un'inchiesta.

Furiosa rissa tra fratellastri

Piacenza, 27, notte.

A Cropparello vennero a litigio, oggi, durante i lavori campestri, i fratellastri Giovanni Veneziani, di anni 27, e Giuseppe Cellati, di anni 24, per ragioni di interesse ed anche perchè sembra che il Veneziani maltrattasse il padre del Cellati. Costui passò a sangue il Veneziani, che, a sua volta, alzò mano ad un falcetto, vibrò vari colpi al fratello. Restarono entrambi gravemente feriti. Si evitarono peggiori conseguenze per l'intervento del padre, che riuscì a separare i due giovani, che furono portati all'Ospedale di Piacenza, ove sono stati ricoverati d'urgenza, scortati e piantonati dai carabinieri.

MERCATI

Bollettino del mercato del bestiame di Torino

dal 20 al 26 luglio 1925.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. — Bovini 343 — Vitelli 1136 — Maiali in & denti 89 — Maggio e magre 30 — Tori 9 — Vacche 51 — Suini 313. — Totale capi 1971.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, reggiani — Suini nostrali, incroci — Ovini e caprini nostrali — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzi degli animali da macello per miriagramma (fuori dazio). — Manzi da L. 95 a 100 — Vitelli 1.a qualità da 68 a 72; 2.a qualità da 50 a 62 — Buoi e manzi da 65 a 69 — Maggio e magre, torelli da 58 a 62 — Vacche e scrioni in genere da 34 a 41 — Suini da 80 a 88.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato dal 20 al 26 luglio nell'Amministrazione municipale. — Bovini 168 — Vitelli 863 — Maiali 18 — Ovini 1 — Tori 2 — Vacche 13 — Suini 169 — Capre 7 — Montoni o pecore 221 — Agnelli 47 — Capretti 12 — Equini 12. — Totale capi 1676.

FARINA, PANE, PASTA

Alessandria, 27. — Farina di granoturco, al Q.le L. 130 — Crusca da 120 a 125 — Pasta alimentare secca di produzione locale e importata al 61 % al kg. da L. 2 a 3.20 — Pasta fresca di semola al 65 % da L. 2.40 a 2.50.

FORAGGI

Novara, 27. — Mercato con poche richieste. Fieno maggengo, al cascinale, al Q.le da L. 60 a 65 — Id. Agostano da 45 a 50 — Paglia di frumento e segala pressata da 10 a 12 — Id. sciolta da 10 a 11 — Paglia di riso sciolta da 11 a 13.

Milano, 27. — Fieno dell'Alta di prima qualità al Q.le da 58 a 60 — seconda qualità da 51 a 53 — Fieno della Bassa di prima qualità da 17 a 18; seconda qualità L. 16 — Erba Spagna L. 22 — Paglia da 11 a 12 — Stramo da 17 a 18.

GRANARI

Alessandria, 27. — Il prezzo del grano ha subito un forte aumento nel movimentato mercato odierno; aumento che in certi momenti ha raggiunto persino le 50 lire al quintale sulle quotazioni della settimana scorsa. Tale esagerata valutazione non trova alcuna sostanza di serio.

Novara, 27. — Risone originario nelle diverse specie, al Q.le da L. 170 a 175 — Risone originario di qualità scadente da L. 160 a 165 — Frumento da L. 130 a 135 — Avena da 140 a 145 — Segala da 140 a 150 — L'aumento rapido del frumento e della segala ha provocato un vivo allarme.

Milano, 27. — Frumento nuovo, al Q.le da L. 134 a 140 — Granoturco giallo da 122 a 130 — Id. bianco da 120 a 125 — Ciampanino da 115 a 119 — Segala nuova da 100 a 110 — Avena da 105 a 108 — Fagiuoli da 100 a 105 — Orzo da pilare da 115 a 116.

SOCIETA' TORINESE

Stag. e maneggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 27 luglio 1925

Organzini	Colli N. 2	Kg.	102,50
Trame	» »	»	—,—
Greggie	» » 4	»	408,45
Varie	» »	»	—,—
Lane	» » 18	»	6760,80
	Colli N. 24	Kg.	7312,75
Sole pesate	» »	»	—,—
Lane »	» »	»	—,—
Bozzoli	» »	»	—,—
	Totale Colli N. 24	Kg.	7312,75

Colli entrati nel mese e nell'oggi

Ragionati sete	Colli N. 171	Kg.	17610,91
Stagionati lane e varie	» » 228	»	17023,92
Femmi sete, lane e varie	» » 56	»	6251,70
Femmi bozzoli	» » —	»	—,—

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggie N. 7	Lavorate N.	3
Nel mese	» » 151	»	» 130

Operazioni di purga

Nella giornata	Sete N. —	Lane N.	—
Nel mese	» » 17	»	» 23

I pesi Bozzoli: Nella giornata — Nel mese —

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Stagionate del giorno 27 luglio 1925

	Stagion.	pesat.	Purga	Assaggio
Greggie	N. 1	Kg. 101,91	N. —	N. 1
Organzini	N. 4	Kg. 418,25	N. —	N. 1
Trame	N. —	Kg. —,—	N. —	N. —
Varie	N. —	Kg. —,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 5	Kg. 520,17	N. —	N. 2
Totale del mese	N. 151	Kg. 15460,98	N. 2	N. 254

Ritratto e caricatura

Sono pochissime le filosofie che resistono ad un'esposizione semplice e chiara, accessibile a tutti. La maggior parte dei sistemi incutono timore o reverenza unicamente per la fitta nebbia che li avvolge, per il linguaggio astruso, capito da pochi iniziati, per le astrazioni e la generalità che eludono i problemi concreti, avendo l'aria di superarli. Sottoposti ad una analisi che ne semplifichi il gergo o ne traduca in termini correnti le formule sibilline, spogliati del frasario involuto, liberati dalle tautologie e dalle verbosità tecniche, crollano senza il campanile di Venezia e mostrano una desolata povertà spirituale. I profani, che non avevano osato varcare le soglie sacre del tempio dedicato alla metafisica, si domandano stupiti se, per caso, non siano vittime di un perfido inganno o di un'altra illusione. E' possibile — si domandano — che le celebrate dottrine, che imperarono per tanti anni nelle Università, che assicurarono ai loro autori rinomanza, onori e prebende, si risolvano, in ultima istanza, in poche aride formule, dalle quali il senso comune si ritrae sbigottito? E' possibile che il mondo degli studi e gran parte dell'alta coltura siano stati governati da sterili filosofemi, senza vita e senza calore, senza soffio morale? Sì; è più che possibile: è vero. Per quindici anni l'idealismo di Giovanni Gentile ha spadroneggiato nelle scuole e tuttora vi domina in virtù di circostanze, che non hanno nessun rapporto con la filosofia e con la scienza. Chi voglia rendersi conto di questo fenomeno strano e straordinario, si procuri due libri usciti in questi giorni, che danno la spiegazione dell'avventura più penosa e più buffa capitata alla coltura italiana nell'ultimo decennio. Da opposte rive, con procedimenti diversi, Francesco De Sarlo e Adriano Tilgher battono in breccia l'idealismo di Gentile, sottoponendolo ad un vero *experimentum crucis*. Ai due critici non si può negare competenza ed autorità: entrambi possono contrapporsi vantaggiosamente al Gentile. Se, nella storia della filosofia, nessuno dei tre ha nulla da imparare dagli altri due, il Tilgher può vantare, su il Gentile e su il De Sarlo, la superiorità, che gli deriva dalla conoscenza profonda della letteratura antica e moderna, mentre il De Sarlo può mettere, al suo attivo, in confronto degli altri due, una sicura padronanza dei metodi e dei risultati delle scienze sperimentali. Tutti e tre, poi, si muovono sul terreno della filosofia moderna e partono da quell'idealismo che si inizia con Kant. L'attacco alla fortezza dell'idealismo attuale si svolge in piena regola, secondo la strategia e la tattica modernissime: il fuoco delle mitragliatrici di De Sarlo si incrocia con quello delle bombe, che Tilgher lancia dai suoi aeroplani. Che cosa risponderà il senatore Gentile? Come si difenderà? E' quello che vedremo. Il silenzio non è ammissibile, quando si occupa una cattedra e quando si presiedono commissioni e si è giudici di concorsi. Se, in passato, il Gentile potè ragionevolmente astenersi dal replicare ai Gemelli, ai Cordovani, ai Chiocchetti, che lo attaccavano in nome del neo-tomismo, facendosi il segno della croce come davanti al Demonio, oggi il silenzio equivarrebbe ad una resa. I buoni cattolici dell'Università del Sacro Cuore muovevano all'assalto armati di fucili e bacchette: il coraggio era grande, nulli i risultati. Oggi il caso è diverso: tuonano cannoni di grosso calibro e di ultimo modello.

Il massimo pregio di queste due pubblicazioni antigentiliane — pregio che dovrebbe essere riconosciuto dagli stessi seguaci dell'attualismo — consiste nell'esposizione chiara, elementare e didattica della filosofia del senatore Gentile. Finalmente anche i profani possono veder chiaro nel sistema dell'idealismo attuale e cogliere a volo la nozione dell'atto puro. Si è colmata una lacuna, alla quale non avevano ancora pensato gli scolari del Gentile. Personalmente, preferisco l'esposizione del Tilgher (*Lo Spaccio del Bestione trionfante* — Piero Gobetti, editore), perchè mi pare più viva, oltre che più vivace, più rapida, incurante dei dettagli e tutta vibrante e protesa verso i problemi centrali della morale e della vita. Quella del De Sarlo (*Gentile e Croce - Lettere filosofiche di un «superato»* — Firenze, Le Monnier) si diffonde prevalentemente su quelle parti del sistema gentiliano, che riguardano la logica e la metafisica, di cui ci offre un quadro mirabile per esattezza e lucidità. Si potrebbe, in certo senso, scorgere, nell'esposizione del De Sarlo, un ritratto del Gentile, un ritratto un po' oleografico, se si vuole, ma parlante, ed una caricatura efficacissima in quella del Tilgher. Nulla si oppone, però, all'opinione contraria. Il miglior giudice potrebbe essere lo stesso Gentile. I lettori non debbono aspettarsi, da me, una nuova, per quanto sommaria, esposizione della filosofia dell'atto puro: ne fa cenno divieto l'amministratore, in vista degli abbonamenti estivi. Preferisco, su la scorta delle due pubblicazioni citate, trarre qualche conclusione di carattere generale. Prima di tutto, come si spiega il successo strepitoso della filosofia di Gentile? E di quale natura è questo successo? Per rispondere a queste due domande è necessario premettere che non si può parlare di una vera e propria filosofia italiana moderna. Nella seconda metà del secolo scorso l'Italia ha avuto dei pensatori poderosi, delle menti speculative altissime, che non avevano nulla da invidiare agli epigoni dei fondatori dell'idealismo moderno, ma non ha avuto una sua filosofia. Durante il Risorgimento la filosofia subì la stessa sorti della politica. Come nella politica una mirabile realtà il miracolo di improvvisare una coscienza nazionale, l'unità della Patria e lo Stato liberale, così nella filosofia una minoranza non meno eroica tentò di metterci alla pari del pensiero europeo. Lo sforzo fu titanico, ma — dopo il Quarantotto — senza conseguenze apprezzabili nella vita, nella politica, nell'arte, nel costume. Così si spiega il fatto che pensatori della vena speculativa di Rosmini e di Gioberti, di Ferrari e di Spaventa non abbiano esercitato, nella coltura europea, l'influenza che vi esercitarono altri, quali, ad esempio, il Cousin, l'Herbart, il Lotze, lo Spencer, in loro confronto mediocri.

All'indomani dei fatti compiuti il pensiero italiano ammutolì: i superstiti del Risorgimento quasi non si riconobbero. Nelle Università si continuò a battagliare fra giobertiani e rosminiani, fra platonici ed hegeliani, con uno spirito fazioso che irrideva antichi amori, odi recenti e ideali mortificati. L'Italia non si accorse nemmeno di questa estinzione accademica e passò oltre. La filosofia restò confinata nelle aule universitarie, che furono rapidamente conquistate dal positivismo, da quel positivismo, che in Francia non riuscì mai ad imporre sovrano, perchè fu subito contrabbattuto da pensatori poderosi come il Ravaisson, il Lachelier, il Boutroux. In Italia, invece, esso fu benefico sotto due aspetti: inserì la coltura italiana nel pensiero europeo e favorì gli studi storici, le ricerche erudizionali, l'amore del documento. La prodigiosa ricostruzione classica operata dal Carducci non si intende — a parte il genio dell'uomo, che fu nuova generazione ignora — senza riferirsi alla mentalità e al metodo dominanti in quel periodo. Dal lato politico e morale, le benemerenze del positivismo furono inestimabili: assecondò la democrazia e l'ascensione delle classi povere, prestò armi allo Stato nella lotta contro il clericalismo, tenne vivi gli ideali nazionali, fu intransigente contro tutte le ingiustizie, onorò la scienza e diffuse il costume della tolleranza. Fu una filosofia, se si vuole, mediocre, ma parlò una parola di alta e di commossa umanità e non si allontanò mai dalla vita.

Il positivismo, in Italia, non fu sconfitto: si esaurì. Debolmente contrastato da spiritualisti come il Bonatelli e il De Sarlo, da kantiani come il Cantoni e il Masci, cedette facilmente il campo alle esigenze della nuova coltura, della coltura veramente europea, rappresentata da Benedetto Croce. Sotto questo aspetto, l'opera di Croce è stata immensa. Egli è stato un generale vittorioso e conquistatore, dietro il quale si sono accodati innumerevoli pescecani in cerca di fortuna. Il più illustre e il più vorace di tali pescecani, se ho ben capito la tesi del Tilgher, è il Gentile. E' un errore imperdonabile abbinare i nomi del Croce e del Gentile nella storia della coltura italiana dell'ultimo ventennio. Benedetto Croce ha liquidato, o, per meglio dire, ha preteso di liquidare una volta per sempre la metafisica, qualsiasi metafisica, negando i problemi assurdi e abolendo quelli mal posti; ha rinnovato il metodo, offrendo sicuri strumenti di indagine e di osservazione; ha spazzato via gli equivoci e i luoghi comuni della vecchia estetica retorica e gli ultimi residui del materialismo, del naturalismo, del misticismo; ma il è ben guardato dall'offrire, a sua volta, un sistema suo, atto a racchiudere la verità e la vita. Si potrebbe affermare, anche se ciò può spiacere al Maestro insigne, che egli ha spianato le vie di un nuovo e fecondo empirismo, segnando i limiti delle varie discipline e indicando i necessari contrappesi contro le antiche confusioni e i vecchi errori. Egli non ci insegna la verità, ma ci addita la via percorrendo la quale possiamo conquistarla per conto nostro senza smarrirci nei labirinti dell'errore. Si comprende come egli abbia fatto *tabula rasa* dei così detti «massimi problemi», tutto intento alla soluzione di problemi particolari, e come, condotto a termine il lavoro speculativo, egli andi, oggi, dedicarsi agli studi storici e politici.

Diverso è il caso di Gentile. Egli è restato a resta nel campo universitario, imperatore delle cattedre e dei concorsi, dittatore dell'articolo 24. Battuto il positivismo, respinto l'anemico spiritualismo delle Università, egli ha ripreso la vecchia querela dei neo-hegeliani napoletani contro tutto il mondo ed ha preteso di sostituire una filosofia ad un'altra. Armato dall'hegelismo di Bertrando Spaventa, vecchio di mezzo secolo, è partito in guerra contro i suoi colleghi. Così si fanno le vendette postume di Donato Jaja e di Sebastiano Maturi, ma non si fa progredire la scienza. E la vita, la vita! Che cosa significa, in concreto, la filosofia di Gentile? Quale parola nuova sa dire alle nuove generazioni? Quali sono gli ideali che essa addita? Quali sono i rapporti che si possono istituire fra l'idealismo attuale e le passioni, i sentimenti, la idealità del nostro tempo? Nessuno. Marinetti si è sempre rifiutato di riconoscere nel Gentile un interprete della generazione fascista; e nonostante la celebrazione del manganello, dedotto dall'Idea di Hegel, non credo che il console Tamburini debba gran che della propria formazione spirituale alla filosofia dell'atto puro. Non riesco a scoprire nessuna parentela fra gli squadristi della valle padana, agli ordini di Arconovaldo Bonaccorsi, e un pensatore, che, dopo avere esaltato Giordano Bruno e Tomaso Campanella, di fronte agli attacchi di Tilgher, preferisce affidarsi all'articolo 3 della legge Comunale e Provinciale, anzichè alla fenomenologia dello spirito. Non indago, e non avrei nessuna competenza per farlo, se la totale demolizione che della filosofia del Gentile fanno il De Sarlo e il Tilgher, che la risolvono in una serie di tautologie e di formule insensate, in una specie di hegelismo volgarizzato da Hans Barth, sia giusto o no. A me pare — come gli rimproverò, in Senato, l'ex prefetto Lusignoli — che il Gentile abbia trascinato alle estreme conseguenze le premesse del soggettivismo e che il suo sistema sia assurdo per la sua stessa coerenza, vera teologia dell'ateismo. Se è così, la critica a Gentile dovrebbe, episodio trascurabile, inquadrarsi in un'altra critica, ben più radicale e ben più profonda. Sono disposto ad ammettere che l'idealismo italiano, da lui rappresentato, segni, come egli afferma nella prolusione di Pisa, il più alto grado al quale è pervenuta la speculazione europea. Ammiro la buona fede e mi inchino alla modestia. Sono disposto a credere che Bergson, Boutroux, Mach, Schuppe, ecc..., costituiscano dei «momenti» preparatori dell'idealismo attuale; che questi pensatori illustri non siano altro che dei maggiordomi, i quali preannunziano la regale maestà dell'atto puro. Se tutto ciò fosse vero, il Gentile potrebbe trovare legittime soddisfazioni nei manuali della storia della filosofia ad uso delle scuole; ma non potrebbe mai arrogarsi il diritto di proclamarsi un maestro di vita e un interprete del suo tempo. La vita non ha nulla a che vedere coi manuali di storia della filosofia. Questi sono dei cimiteri che possono soddisfare tutte le vanità. Ciascuno si sceglie il posto che vuole e l'ultimo può essere il primo.

MARIO MISSIROLI.

Leggete in ottava pagina:

"Le vie del peccato,,

DI RENE VINCY

L'on. Mussolini a Nettuno

In della musica accompagnato da Wanda Mancini

Roma, 27, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Nettuno: «L'on. Mussolini, accompagnato dal comm. Chiavolino e da altri personaggi, è giunto a Nettuno sabato alle 17. Egli è sempre ospite del barone Fassini al Castello di San Gallo. Poco dopo l'arrivo volle mantenere la sua promessa fatta giorni or sono. Accompagnato al piano dalla signorina Wanda Mancini figliuola del Sindaco di Nettuno, suonò col suo *stradivarius* un concerto del Corelli ed altra musica classica. La piccola Wanda Mancini quantunque non conoscesse la musica prescelta dall'on. Mussolini, ha accompagnato efficacemente il duce che si è congratulato con la giovinetta. Ieri il presidente del Consiglio rimase al castello sia per il molto lavoro, sia per le condizioni del mare che non erano favorevoli ad una gita in canotto, frattanto al castello attorno salutando tutti patriottici e fascisti tutte le bande convenute ad una gara svoltasi a Nettuno. L'on. Mussolini ha assistito alla sfilata delle varie bande dagli spalti del San Gallo. Egli tornerà sabato a Nettuno».

Il saluto del ministro lettone

Roma, 27, notte.

Il Ministro degli Esteri di Lettonia, signor Mojerowica, nel lasciare l'Italia ha diretto al presidente del Consiglio Mussolini, il seguente telegramma:

«Al momento di lasciare la frontiera italiana, guardando con nostalgia allontanarsi la terra dei fiori, rivolgo all'E. V. e all'eterno giovane popolo italiano, il più cordiale pensiero di riconoscenza».

(*Stefani*).

Scoperta di un mosaico attribuito a Giotto

Roma, 27, notte.

A mons. Giuseppe Cascioli, benemerito scopritore delle sette statue michelangiolesche e riordinatore del Museo Petriano, è accaduto di scoprire nelle grotte vaticane un mosaico rappresentante un angelo che veniva attribuito a Giotto. Arnaldo Cervesato illustra nella *Tribuna* la scoperta riportando le parole con le quali mons. Cascioli dà notizia del rinvenimento, e scrive: «E' l'originale del grande artista perfettamente identico nella grandezza e nella tecnica con l'altro compagno che il vescovo Simoncelli trasportò con altri cimeli dal vecchio San Pietro nella sua patria natale, ora Roviglie Ercina, per ornare la sua cappella nel 1619 al tempo di Paolo V. L'angiolo è senza ricciuti, sebbene alquanto logoro; venne a caso alla luce nella grotta vaticana rimuovendosi un altro angelo musivo creduto di Giotto mutilo datare il 2 dicembre 1924. Scoperto appena, fui chiamato sul posto e ne constatai subito la paternità confrontandolo con l'altro di Roviglie che mi era noto. I due angioli si assomigliano l'un l'altro e facevano parte della navicella di Giotto nella parte interiore e ai lati della iscrizione latina che vi fece porre il trasteverino cardinale Giacomo Stefaneschi il quale ordinò al Giotto la grande composizione musiva».

Un'ascensione scientifica a 7.400 metri

Mosca, 27, notte.

Il direttore dell'Osservatorio Centrale Geografico Fridmann, ha effettuato una ascensione in aerostato, allo scopo di fare osservazioni scientifiche negli alti strati dell'atmosfera. L'aerostato si è elevato a 7400 metri di altezza, e a tale altezza si è mantenuto per due ore; poscia ha dovuto atterrare a causa della condensazione dei vapori d'acqua che ne impedivano l'orientamento.

(*Ag. Stefani*).

Come diventò ministro della Guerra il generale Zupelli

Roma, 27, notte.

Il generale Bertotti narra sul *Giornale d'Italia* come divenne Ministro il generale Zupelli. Questi, chiamato da Cadorna, nel luglio 1914, era stato nominato Capo di Stato Maggiore dell'ufficio del comandante in seconda del Corpo di Stato Maggiore, e venne a Roma per assumere la carica e si recò a visitare il Ministro, che era allora il generale Grandi, il quale lo pregò di esaminare un progetto di mobilitazione dell'Esercito concertato col Capo di Stato Maggiore.

Al generale Zupelli il progetto non piacque, ed egli comunicò le sue impressioni al Capo di Stato Maggiore, il quale, dopo lunghe conferenze, lo incaricò di concretare in una memoria breve e comprensiva il progetto che, secondo lui, si doveva attuare. Il generale Zupelli scrisse egli stesso, in due pagine protocollo, il riassunto delle sue idee, che consistevano essenzialmente nel rinvio alla primavera del '15 della mobilitazione, che doveva farsi in gran parte con precetto personale e doveva essere preceduta da una accurata preparazione dei mezzi bellici, dei mezzi logistici e di trasporto.

Questa memoria fu consegnata al generale Cadorna, che l'approvò e la comunicò al Presidente del Consiglio, poichè in essa si erano anche indicati i mezzi finanziari occorrenti, circa mezzo miliardo, per cui era necessario l'esame anche da parte del Ministro della Finanze. Il generale Bertotti racconta quindi come il generale Zupelli, per incarico dello stesso Cadorna, avesse occasione di conferire con l'on. Salandra sul suo progetto, e prosegue:

«L'on. Salandra tanto apprezzò l'opera del generale Zupelli che, nel congedarlo, affermò di ritenere che solo lui avrebbe potuto attuare quel progetto di mobilitazione con vera competenza e che perciò lo avrebbe chiamato al Ministero della Guerra. Si schermì il generale Zupelli, adducendo che la sua poca anzianità gli avrebbe creato ostacoli e difficoltà e che lui, irrequieto, desiderava entrare in guerra alla testa di una unità combattente. Ma per le insistenze del Capo del Governo e per il benevolo intervento di un altissimo personaggio, egli dovette accettare la carica di Ministro, e subito si mise all'opera, in modo che, quando nell'aprile 1915 la guerra fu decisa, il suo programma non solo era completamente tradotto in pratica, ma superato in quantità e qualità dei materiali bellici».

Fallito colpo ladresco alla cassaforte di Palazzo Braschi

Roma, 27, notte.

Un tentato colpo ladresco alla cassaforte di Palazzo Braschi, ove ha sede la Direzione generale delle pensioni di guerra, è andato a monte. Soliti ignoti, riusciti a penetrare nell'interno dell'edificio, hanno tentato di praticare con la sega circolare un foro in una parete della cassaforte. Essendosi accorto del fatto il commesso avventizio Capuio Savino, che dormiva in una camera vicina, i ladri si davano alla fuga. Del fatto fu subito avvertita la Pubblica Sicurezza. I ladri evidentemente erano riusciti a farsi rinchiudere nel cortile, quindi dal cortile, mediante chiave falsa, erano penetrati, aprendo la porta, nell'ufficio economato. Qui hanno attaccato la cassaforte, praticandovi un foro. Particolare interessante: la cassaforte non conteneva nessun valore. Il colpo è fallito anche per l'intervento del piantone notturno. E' stata accertata la complicità di un «palo» che, fermo in una via adiacente, ha dato l'allarme al sopraggiungere della forza pubblica. I ladri, quando si videro sorpresi, si sono calati con una fune in piazza Navona, dove guardano gli Uffici dell'Economato. Sorpresi da una guardia notturna, sono stati subito inseguiti invano.

Omaggio di una dama americana ai nostri caduti

Courmayeur, 27, notte.

Nella nostra chiesa parrocchiale sarà celebrata domenica prossima, a cura della nostra gentile ospite Miss Elizabet King Crastiovi — alla insignita dal presidente del Consiglio dello speciale diploma di benemerenza per l'opera svolta durante e dopo la guerra a favore dei combattenti e delle loro famiglie — una messa solenne in suffragio dei caduti di Courmayeur. Alla cerimonia interverrà il sindaco, una rappresentanza del Genio, degli Alpini, della Finanza, dei Reali Carabinieri, i combattenti, il fascio e gli alunni delle scuole.

La trovata di un albergatore

Una lira d'ingresso per ammirar Giorgina

Genova, 27, notte.

La popolarità della signorina Giorgina Caffarena, l'ex fidanzata dell'assassino di Sanit Pollaioli, ha dato luogo ieri a incidenti curiosi. La Giorgina è in voga a Genova ed una canzonetta le è già stata dedicata per la quale si è avuta anche una guerriola delle ragazzaferi, sulla spiaggia affollatissima di Sturla, si è sparsa la voce che la Giorgina si trovava nel salone da ballo del Grand Hôtel Sturla. E' stato uno scoppio di curiosità. La folla dei bagnanti si è riversata verso l'albergo per vedere una delle eroine del sanguinoso dramma, che per tanto tempo ha appassionato la cronaca. Il proprietario del locale ha avuto una ispirazione curiosa. Il malleppo che ha fatto deserte le spiagge gli aveva recato danni gravissimi; egli si è voluto in qualche maniera rifare ed ha imposto il pagamento di una lira per poter entrare nella sala da ballo ed ammirare la signorina Giorgina. L'incasso, si dice, è stato magnifico.

Un giovane alpinista muore precipitando in un burrone

Balmuzzo, 27 sera.

Sabato sera partirono alla volta di Crissolo alcuni giovani salussesi, intenzionati di fare l'ascensione del Viso, dalla parete est. Purtroppo nell'ascesa il giovane Ribotto, di 19 anni, della nostra città, preso dalle vertigini, scivolò malamente in un burrone, travandovi morte immediata. I compagni di gita, straziati per l'immane sciagura, richiesero aiuto dei valligiani; verso sera sopraggiunsero anche da Saluzzo alcuni soci del Club Alpino. Il disgraziato giovane era impiegato presso l'Ufficio catastale; la cittadinanza prepara solenni funerali alla vittima della montagna.

Il pugilista Battling Siki misteriosamente pugnalato a New York

Parigi, 27 mattino.

Il celebre pugilista senegalese Battling Siki, che aveva battuto, tre anni or sono, Carpentier, e le cui eccentricità gli avevano valso una poco invidiabile celebrità a Parigi, tornato due anni fa in America, dove contava fare fortuna, è rimasto vittima, a New York, di una misteriosa aggressione, che probabilmente gli costerà la vita. Egli è stato trovato ieri mattina privo di sensi in una strada di un quartiere equivoco di New York: aveva un pugnale profondamente conficcato nella nuca. Il disgraziato è stato trasportato in un ospedale, dove il suo stato venne riconosciuto gravissimo.

Corre voce che Siki sia stato ferito in una rissa. Per una curiosa coincidenza, il pugilista negro aveva il giorno prima incontrato e battuto al terzo round il pugilista pellerossa, chiamato Chiefabran, e vi è chi crede che l'attentato di cui Siki è rimasto vittima sia una vendetta.

Fantastiche meraviglie per le nozze della figlia di Vanderbilt

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 27, mattino.

Il matrimonio della figlia di Vanderbilt, avvenuto ieri a Rhodes Island, ha avuto del fantastico. La sposa sembrava una principessa della leggenda, o una principessa dei racconti delle fate: ella era adorna di trine senza prezzo, ed avvolta in un vestito di *satin* bianco. I doni nuziali, il cui valore è immenso, consistevano in perle, in diamanti, in meravigliosi servizi da tè. La cerimonia si è svolta nella dimora estiva della madre della sposa, ove era stata improvvisata una chiesa mediante una architettura floreale.

TEATRI

Un'inchiesta sulla musica nella Russia dei Soviet

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

I viaggiatori nella nuova Russia non han recato finora informazioni minuziose sullo stato della musica, quale risulta dalla lotta fra la tradizione czarista e i nuovi ordinamenti bolscevici. Ora un'inchiesta recentemente compiuta nel paese della U.R.S.S. da Léon Kochitzky e riferita dalla *Revue musicale* dà interessanti notizie, che meritano d'essere riprodotte.

La predilezioni popolari

Nota il viaggiatore che chiunque visiti i teatri d'opera a Leningrado e a Mosca è sorpreso del loro splendore. Egli ascoltò, eseguiti in maniera indimenticabile, il *Boris Godounoff* di Mussorgsky, l'*Eugenio Onieguine* e la *Dame de pique* di Tchaikowsky, *Il principe Igor* di Strawinsky, *Il gallo d'oro* e *Sadko* di Rimsky Korsakow. Fatta eccezione per *La vita per lo czar* di Glinka, tutto l'antico repertorio dell'opera russa è incessantemente riprodotto. Fra gli autori stranieri Verdi, Wagner, Bizet sono prediletti. Ma, secondo le informazioni di Exkonsovitch, amministratore dei teatri accademici di Stato, piacciono al pubblico soprattutto quelle opere che contengono elementi, per così dire, d'attualità. Il fervore trionfale del Ring wagneriano, i casi dolorosi dell'oppressione nel *Fidelio* di Beethoven, il trionfo del verismo nella *Louise* di Charpentier trovano facili assonanze nel popolo russo di oggi.

Ed a queste simpatie del pubblico corrispondono del resto le linee direttive del Governo sovietistas: del quale l'attività per la diffusione della cultura musicale tende a conservare, ciò che è curioso, alcune tendenze estetiche proprie del secolo decimonono, quella romantica da Beethoven a Wagner e a Strauss, e quella, diciamo così, folkloristica, che introduceva cioè il canto popolare nell'arte, prediligendo specialmente l'cinofonia spagnuola, quella norvegese e l'ungherese. Il Settecento è del tutto escluso dall'attuale cultura russa. Nei concerti di Leningrado e di Mosca, Bach, Handel, Gluck, Mozart sono ignorati. Pure è curioso che siano proscritti gli impressionisti, Debussy, Ravel. Vi è, insomma, — rileva l'osservatore — come una limitazione alla cultura musicale. Il programma-tipo comprende un ciclo che si potrebbe delineare così: Beethoven, Glinka, Mendelssohn, Lisdow, Liszt e Wagner. Tale limitazione è nei propositi degli educatori o è imposta dalla massa?

Certo, la cultura musicale è considerata «necessità di Stato». Lo Stato vuol formare contemporaneamente musicisti e uditori, in una comune estetica. Quali sono gli organi di tale educazione?

Le novità

Ecco. Da una parte, il proletariato. I «circoli» di operai e di contadini hanno una funzione didattica, curata da quattro sezioni, una politica, una tecnico-scientifica, una musicale-drammatica, una sportiva. Ciascuna sezione è suddivisa in *Kruzky* o «piccole sezioni». Nel circolo che il Kochnitsky visitò a Mosca, la sezione musicale comprendeva tre *Kruzky*: per la drammatica (recitazione e canto), per la scuola corale, per la scuola strumentale, costituita da balalaike (strumenti a 3 corde pizzicate, di sei diverse grandezze). L'audizione frequente di questo complesso strumentale — nota il viaggiatore — è assai utile all'educazione del popolo, il quale con l'abitudine e l'attenzione riesce a distinguere il timbro di ciascuno strumento e, anche, la parte che ciascuna voce ha nell'intreccio polifonico, mentre, tra noi, assai stenterebbe a gustare un quartetto d'archi il contadino che per la prima volta ne intendesse il simultaneo movimento. Dalle scuole musicali operai e contadini escono istruiti. Essi sono ghiotti e versati di musica. Dopo la rappresentazione dell'*Eugenio Onieguine* di Tchaikowsky, in un centro operaio gli ascoltatori chiesero per bis la Nona sinfonia di Beethoven, che era stata eseguita la settimana precedente. Bisognò informare il pubblico che mancavano le parti d'orchestra e promettere una prossima audizione.

D'altro canto, i Soviet non ammettono l'arte come manifestazione individuale, la vagheggiano soltanto come funzione sociale. Vorrebbero che ogni poeta fosse un cantore popolare. Ma dell'arte proletaria non si vedono ancora, per comune ammissione, i segni precursori. I musicisti formatisi sotto l'antico regime non s'adattano alle nuove condizioni. I tentativi nuovi non affidano molto. E poi, quali? Quelli di Roslavietz? Di un musicista che proclama, com'egli fa, di scrivere una «musica marxista» e di codificare «il materialismo dei suoni», si sa già che cosa pensare. Gli adattamenti delle opere occidentali fanno ridere. Ricordano, a rovescio, le ingenuità della censura austriaca o borbonica in Italia. La *Tosca* è stata mutata nella *Lotta per la Comune*, e l'azione si svolge a Parigi, nel 1871: Scarpia è divenuto il Generale Galliffet, la terrazza delle Tuileries (?) appare invece di Castel S. Angelo... L'ozioso e stupido czar del *Gallo d'oro* è presentato con forti tinte parodistiche. Poi c'è il *Pierrot* Che cosa è? Il vocabolo designa il «primo insieme sinfonico», cioè la prima orchestra che abbia abolito quella che è dovuta sembrare ai Soviets un'istituzione borghese di padronanza, di tirannia... il direttore d'orchestra. Ma qualcuno ci sarà che concerti, e dia l'attacco (forse il primo violino, come nel settecento?) perchè il *Pierrot symphans* ha buona fama per le esecuzioni molto curate? Infine, la *Physcultura*, la cultura fisica, disciplina assai diffusa nell'esercito e nelle scuole, che unisce l'arte allo sport, una specie di ginnastica ritmica.

Ma il Governo mentre attende i frutti della musica sovietistas ha il buon senso di mantenere in vita gli antichi istituti, affidati a maestri dell'antico regime, pur innovandoli, con nuovi criteri propagandistici.

Le tradizioni conservate

I Conservatorii musicali sono stati riorganizzati. Attualmente autonomi, si amministrano con un consiglio accademico composto di professori e di allievi, nella proporzione di due insegnanti per uno scolaro. Ciascuna classe costituisce la sua sezione accademica ed elegge il suo ufficio. L'insegnamento delle scuole private in quelle statali consente una severissima selezione. L'insegnamento è diviso in tre gradi ai quali se ne aggiunge un quarto, di perfezionamento, detto Accademia. Presentemente l'antico conservatorio di Leningrado è diretto da quell'insigne compositore che è Alessandro Glazounow; ne è vice-rettore Ossowsky. E' stabilito che professori ed allievi debbano collaborare all'istruzione musicale del popolo. Ciascun allievo strumentista o cantante ha l'obbligo di dar concerto almeno tre volte in un anno agli operai nelle fabbriche o ai soldati nelle caserme. Tali audizioni sono commentate dagli allievi di musicologia, il che serve, secondo gli organizzatori dell'istruzione, ad avvicinare subito artisti e popolo, affinchè quelli conoscano per tempo il gusto del popolo e nello stesso tempo lo formino artisticamente. Inoltre il Comitato direttivo del Conservatorio prende accordi con le autorità dei paesi più vicini per rappresentazioni e concerti degli allievi stessi. Le rappresentazioni sono allestite, afferma l'osservatore, in modo eccellente. Egli assistette alla *Rusalka* di Dargomijski, che cantata, suonata, diretta da allievi, fu ripetuta in venti villaggi e paesi. Il programma dello scorso inverno, comprendeva anche *La fiera di Sorotchintzi* e *Il matrimonio* di Mussorgsky e *Le nozze di Figaro* di Mozart. «Quanta semplicità, quanta sincerità — ecco il Kochnitzky — quanta gioia e vera emozione in quel complesso vocale e strumentale, di cui nessun componente contava più di venti anni».

Anche la famosa Cappella dello Czar esiste tuttora. Ed è ancora diretta dal maestro Klimoff. I cantanti sono reclutati, come sempre, con severa selezione; tutti hanno bellissime voci, perfettamente esercitate. Spesso la Cappella dà concerto soltanto per gli scolari dagli otto ai quindici anni, riuniti in una sala capace di seicento posti: canzoni popolari, arie comiche, favolette costituiscono di solito l'applaudito programma.

Pure sopravvive del vecchio regime la scuola di ballo a Leningrado, frequentata da 400 allievi, al direttore Oblakoff, al professore d'Università Korableff, all'operaio Schattoff, e alla famosa maestra Barbara Ivanovna Likhechersteva si deve la vita dell'istituto, che ha tradizioni gloriose. Anche per la scuola di ballo è istituito il «consiglio accademico delle allieve».

Il popolo poi canta le sue antiche canzoni e le nuove. Ma quanto trasformate, queste! Il Kochnitzky ha udito l'Internazionale, cantato politonicamente, poichè il popolo è tanto avvezzo ad assegnarsi la parte del cane che improvvisa da sè il contrappunto, ma con varianti notevolissime. Diverso risulta l'inno, nel canto della fanteria e in quello della marina: sembra più o meno liturgico, un po' triste e fosco... come una canzone corale di Mussorgsky!

L'Orlow

Operetta di Marischka e Granichstaedten

Vienna, 27, notte.

(E. G.). La fecondità degli scrittori d'operetta viennese è da diversi mesi in ribasso. Di operette nuove se ne scrivono, se ne rappresentano, il pubblico vi accorre fedele, ma poche sono quelle che resistono, destinate a correre per le scene d'Europa e d'America. Intanto è stata festeggiata, in questi giorni la cinquantesima rappresentazione a Vienna della *Contessa Maritza*. Un'altra operetta si è avviata per lo stesso fortunato cammino: *L'Orlow*, ancora sconosciuta in Italia. Essa è frutto della collaborazione di due giovani, che, per il complesso di situazioni comico-drammatiche, coreografiche, musicali hanno dato prova di una certa genialità. E' il caso dell'*Orlow*. Ecco l'argomento:

Alessandro Alessandrovic di Russia è fuggito dalla patria, spogliato di tutti i beni dalla rivoluzione bolscevica, e si è rifugiato in America, dove sotto il nome di Doroschinsky, ha trovato lavoro come meccanico in una fabbrica di automobili. Di tutti i suoi beni ha conservato soltanto un grosso brillante di fama mondiale «l'Orlow», ricordo di famiglia, che egli considera come un talismano. Nadja, danzatrice russa, amica del proprietario della fabbrica, John Walsh, s'innamorisce di lui, subendone il fascino misterioso; riesce ad innamorarlo e gli lascia in regalo un guanto.

John Walsh, accorto della passioncella, per disamorare Nadja, invita ad una festa il macchinista, sperando in qualche sua *gaffe* che disilluda l'amata. Alessandro, preso di passione, decide di vendere l'Orlow per poter degnamente avvicinare Nadja; ma, alla festa, invece di apparire quale zotico macchinista, giunge in abito da generale con le maggiori decorazioni moscovite. Interno al mistero della sua persona si acuisce la curiosità, e la passione di Nadja per lui diventa esasperante. La notizia che il famoso brillante l'«Orlow» è in vendita, si è diffusa per la città; tutta New York ne parla. Nadja lo vuole e Walsh offre alla persona incaricata della vendita, apparsa alla festa, una somma favolosa, ma Alessandro si oppone e reclama la proprietà del gioiello. Simile tesoro in mano ad un macchinista! Lo si accusa di furto. Nadja dubita. Arrivo della polizia con un agente russo-americano, profugo anch'esso, che si inginocchia davanti allo pseudo macchinista, e lo riconosce uno dei più potenti e benefici signori della vecchia Russia. Commozione generale. Nadja chiede perdono, ma Alessandro la respinge ed in cambio del grande che essa gli regalò le butta in seno l'Orlow. La fine va da sè: Alessandro ritrova la ricchezza che una zia ha salvato per lui, e Nadja, con una ben architettata commedia, combinata coll'azione dell'Orlow, che deve rimanere gioiello di famiglia, finisce col riconquistare cuore e mano di Alessandro.

Come si intuisce facilmente, v'è abbondanza di suggestivi temi musicali pseudo-russi a base di nostalgia, di fedeltà e d'amore slavo alla propria terra, ricchezza di balletti, di lusso di eleganza. Musicalmente qualche luogo comune, ma diversi temi nuovi ed indovinati; inoltre un paio di trovate di effetto: cioè: jazz-band, usato non come motivo coreografico-decorativo sulla scena ma come parte integrante dell'orchestra, e la bizzarria costituita dal fatto che l'orchestra, finito lo spettacolo, continua a suonare il motivo principale dell'operetta, finchè il teatro è completamente sfollato.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. di operette Città di Milano). — Ore 21: «Contessa Martina», di Balmanno.

PARCO MICHELOTTI - Comp. di Riv. Isa Bisotto. Ore 21: «Adamo ed Eva», di Nipo e Bel Ami.

MAPPEI — Varietà. Grandi spettacoli.

RUNDAAL-PELOTA — Ore 21: Interessanti partite e Grande sfida ai 30 punti - Serata danzante.

BALONE UMBERTO — «Marficia», con Pola Negri. «Il pellegrinaggio a Superga».

CINEMA VITTORIA — «Teodora», grande dramma storico, con Rita Jolivet.

CINEMA STATUTO — «Veragine splendente».

Malattie della pelle

Le sofferenze derivanti da malattie della pelle possono essere evitate facendo uso per tempo della Pomata Cadum. Essa arresta immediatamente i pruriti, calma e guarisce qualsiasi irritazione od infiammazione della pelle. Molte sofferenze sono evitate impiegando per tempo la Pomata Cadum contro l'eczema, i foruncoli, durite, scabbia, eruzioni, scorticature, emorroidi, orticaria, croste, tigna, ragli, piaghe. Prodotto francese. Lire 4.50.

Per fine stagione

LA MERVEILLEUSE

Trasferimenti d'insegnanti delle scuole medie

Roma, 27, notte.

Ecco i trasferimenti deliberati dal Ministero della P. I. nel personale degli istituti Medi di istruzione:

REGI LICEI-GINNASI

Presidenze. — Faggiotto Agostino, da Firenze (Dante), a Senigallia; Pierpaoli Mazzarino, da Senigallia a Chieti.

Lettere italiane e latino. — Addamiano Natale, da Palermo (Umberto) a Roma (Visconti); Altarocca Arnaldo, da Bologna (Liceo Scientifico) a Bologna (Galvani); Biondolillo Francesco, da Palermo (Liceo Scientifico) a Palermo (Garibaldi); Capalbo Francesco, da San Demetrio Corone a Cosenza; Ficile Ludovico, da Arpino a Reggio Calabria; Gagliardi Francesco, da Girgenti (Istituto Tecnico) a Girgenti (Stat. def.); Gasperelli Luigi, da Alcamura a Cuneo; Ghisalberti Fausto, da Venezia (Foscolo) a Milano (Berchet); Lenoni Alfredo, da Napoli (Istituto mar. Savoia) a Napoli (Vicoli Lazzaro Francesco, da Napoli (Liceo Scientifico) a Napoli (Vittorio Emanuele); Leonardi Pasquale, da Rovigo a Barcona; Luppino Gerolama, da Napoli (Istituto mag. Villari) a Napoli (Sannazaro); Maggi Maria da Catania (Gioberti) a Roma (Visconti); Maestri Francesco, da Firenze (Dante) a Firenze (Michelangelo, per servizio); Musacchio Giovanni, da Capodistria a Bolzano; Nembrini Igino, da Assisi a Piacenza; Provvera Carmelo, da Stefanina a Messina; Rocco Serafino, da Roma (Visconti a Viterbo (per servizio); Rongoni Domenico, da Rondrio a Bergamo; Salatino Raimondo, da Roma (Visconti) a Roma (Mamiani); Vicinelli Augusto, da Bologna (Galvani) a Milano (Parini); Vizzardi Antonio, da Cagliari (Dettori) a Voghera; Zanoni Luigi, da Genova (Doria) a Roma (Tuscolano).

Lettere greche e latino. — Parlani Aurilio, da Napoli (Vittorio Emanuele) a Genova (Cristoforo Colombo); Bellissima Giovanni, da Pisa a Perugia; Calabro Giovanni, da Reggio Calabria a Messina; Cascolo Lorenzo, Carmagnola a Cuneo; Colla Vittorio, da Lucera a Caserta; Dibrizia Edmondo, da Genova (Doria) a Milano (Parini); Ferri Silvio, da Lanciano a Lucca; Lavagnini Umberto, da Padova a Pisa; Melani Raffaello, da Grosseto a Massa; Perrotta Gennaro, da Genova (Colombo) a Torino (D'Azeglio); Perso Giuseppe, da Palermo (Umberto) a Napoli (Vittorio Emanuele); Tonello Carlo, da Udine a Ferrara; Trivigni Guglielmo, da Pola (Scuola Sup.) a Capodistria; Vaccaro Antonio (int. def.), da Vallo a Piazza; Vannicelli Primo, da Milano (Parini) a Roma (Visconti); Zielli Andrea, da Salerno a Bergamo.

Filosofia, storia ed economia politica. — Acquagnano Nicola, da Catania (Spedalieri a Napoli (Umberto); Amadeo Gaetano, da Fiume (Liceo Scientifico) a Messina; Bassi Ugo, da Venezia (Liceo art.) a Venezia (Foscolo); Bianco Giuseppe, da Napoli (Int. Tec.) a Napoli (Sannazaro); Catalano Emanuele, da Palermo (Istit. mag. Duca) a Palermo (Umberto); Cordero di Montezemolo Emilio, da Carlo Monferrato a Mondovì; Della Valle Galvano, da Catania (Gutelli) a Bologna (Galvani); Ferrari Aldo, da Roma (Liceo art.) a Roma (Tasso); Gentile Salvatore, da Siracusa a Modica; Franceschini Aldo, da Mondovì a Carmagnola; Lazzarino Mario, da Fano a Pesaro; Massolero Giuseppe, da Pesaro a Fermo (per servizio); Miceli Riccardo, da Lecce a Grosseto; Miranda Costanzo, da Cagliari (Dettori) a Fiume; Mira Giovanni, da Milano (Parini) a Catania (Gutelli, per servizio); Perrito Angelo, da Ferrara a Roma (Mamiani); Poggi Alfredo, da Lucca a Cuneo (per servizio); Purel Ulisse, da Cesenza a Parma; Ricotti Maria, da Fermo a Bolzano; Riccio Pietro, da Parma a Milano (Beccaria); Rolla Alfredo; Cuneo a Casale Monferrato (per servizio); Rossi Michele, da Roma (Visconti) a Firenze (Dante, per servizio); Tedesco Giacomo, da Ferrara (Ist. mag.) a Parigi; Zippel Giuseppe, da Roma (Liceo scient.) a Roma (Visconti).

Matematica e fisica. — Allegretti Mario, da Arezzo (Ist. tecn.) a Livorno; Bardone Maria, da Bellano a Cremona; Bartoli Paolo, da Bari a Molfetta; Colacicuri Vincenzo, da Acireale (Ist. mag.) a Acireale (Istit. def.); Corrado Eugenio, da Napoli (Istit. mag. Villari) a Napoli (Vicoli); D'Agnolo Luigi, da Napoli (Vico) a Napoli (Ist. Emanuele); Del Prete Oreste, da Bari (Liceo scient.) a Bari (Istit. tecn.); Fabris Cesare, da Venezia (Liceo art.) a Venezia (Foscolo); Manani Teresa, da Milano (Istit. mag.) a Milano (Beccaria); Marsengerra Vincenzo, da Noto a Reggio Calabria; Moretti Alfredo, da Fivizzano a Sondrio; Madalini Guido, da Pola ad Udine; Prati Angelo, da Modena (Liceo scient.) a Pistoia (Istit. def.); Zappetta Antonio, da Pisa (Istit. mag.) a Pisa.

Scienze naturali, chimica e geografia. — Barrese Vincenzo, da San Demetrio Corone a Cosenza; Casciarri Adolfo, da Asmilia (Istit. tecn.) ad Aquila (Ist. def.); Gravari Michele, da Milano (Liceo art.) a Pavia; Fiorio Livio, da Bovigo a Bellinzago; Martelli Valentino, da Cagliari (Istit. tecn.) a Sassari; Nappi Giacomino, da Ancona a Osimo; Panizza Agnese, da Bitonto ad Assisi; Patano Leonardo, da Modica (Istit. tecn.) a Caltagirone; Tuttolomondo Angelo, da Foggia (Istit. tecn.) a Girgenti.

REGI GINNASI

Presidenze. — Carollo Pietro, da Terminì Imerese a Barcellona P. G. (con insegnamento di italiano); Illuminati Luigi, da Airi a Cortona (con insegn. di mat. letterarie nelle classi superiori); Gulisi Nicolò, da Mazzara del Vallo a Termini Imerese (con insegn. di mat. letterarie).

Classi superiori. — Albanese Arduino, da Campobasso a Spoleto; Alunno Giuseppe, da Atri a Perugia; Antonello Angelo, da Ventimiglia ad Imperia; Barzecchi Colombo, da Fiume a Ravenna; Campanella Mario, da Lucera a Pinerolo; Cirenda Teodoro, da Foggia a Bolzano; Crimeni Silvio, da Lucera a Terni; Copelli Agostino, da Varallo a Piacenza; Cosmi Nunzio, da Sassari a Cortina; Daicerno Bartolomeo, da Albenga a Spoleto; Dalli Giuseppe, da Ascoli Piceno ad Ancona; Dalporto Francesco, da Treviso a Vicenza; De Stefano Anna, da Vercelli ad Alatri; Di Giovanni Giuseppe, da Anamura a Isernia; Fermi Maria, da Torino (D'Azeglio) a Roma (Umberto); Ferrari Santo da Casalmaggiore a Mantova (Umberto); Fogli Fausto, da Ferrara a Parma; Galimmo Massimo, da Noto ad Alessandria; Gianasso Maria, da Corigna a Prato; Giampaoli Lorenzo, da Chiusi a Parma; Gonnilo Angelo, da Lucera a Ferrara; Guidi Primo, da Atri a Teramo; Lazzaro Vittorio, da Nicosia a Messina; Lalatco Beniamino da Reggio Calabria a Messina; Lucciuli Attilio, da Taranto a Mercatia; Mali Erasmo, da Controreale a Giarre; Marchesini Ada, da Mondovì a Cuneo; Michelini Francesco, da Robbio a Sarigliano; Milesi Romolo, da Montelepre a Reggio Calabria; Rissi Tiziano, da Salemi a Patti, Pesaro Giacomo, da Cuneo a Gorizia; Poggi Francesco, da Parma a Sanigaglia; Romani Giulio, da Caltanissetta a Spoleto; Righi Gaetano, da Belluno a Ferrara; Rizzi Onofrio, da Moncrala a Teramo; Salto Salvatore, da Rimini a Treppuli; Sabattini Ottavio, da Parma a Corinaldo; Simone Vincenzo, da Milano (Parini) a Catania (Gutelli, per servizio); Perrito Angelo, da Ferrara a Roma (Mamiani); Poggi Alfredo, da Lucca a Cuneo (per servizio); Purel Ulisse, da Cesenza a Parma; Ricotti Maria, da Fermo a Bolzano; Riccio Pietro, da Parma a Milano (Beccaria); Rolla Alfredo; Cuneo a Casale Monferrato (per servizio); Rossi Michele, da Roma (Visconti) a Firenze (Dante, per servizio); Tedesco Giacomo, da Ferrara (Ist. mag.) a Parigi; Zippel Giuseppe, da Roma (Liceo scient.) a Roma (Visconti).

Matematica e fisica. — Allegretti Mario, da Arezzo (Ist. tecn.) a Livorno; Bardone Maria, da Bellano a Cremona; Bartoli Paolo, da Bari a Molfetta; Colacicuri Vincenzo, da Acireale (Ist. mag.) a Acireale (Istit. def.); Corrado Eugenio, da Napoli (Istit. mag. Villari) a Napoli (Vicoli); D'Agnolo Luigi, da Napoli (Vico) a Napoli (Vit. Eman.); Del Prete Oreste, da Bari (Liceo scient.) a Bari (Istit. tecn.); Fabris Cesare, da Venezia (Liceo art.) a Venezia (Foscolo); Manani Teresa, da Milano (Istit. mag.) a Milano (Beccaria); Marsengerra Vincenzo, da Noto a Reggio Calabria; Moretti Alfredo, da Fivizzano a Sondrio; Madalini Guido, da Pola ad Udine; Prati Angelo, da Modena (Liceo scient.) a Pistoia (Istit. def.); Zappetta Antonio, da Pisa (Istit. mag.) a Pisa.

Scienze naturali, chimica e geografia. — Barrese Vincenzo, da San Demetrio Corone a Cosenza; Casciarri Adolfo, da Asmilia (Istit. tecn.) ad Aquila (Ist. def.); Gravari Michele, da Milano (Liceo art.) a Pavia; Fiorio Livio, da Bovigo a Bellinzago; Martelli Valentino, da Cagliari (Istit. tecn.) a Sassari; Nappi Giacomino, da Ancona a Osimo; Panizza Agnese, da Bitonto ad Assisi; Patano Leonardo, da Modica (Istit. tecn.) a Caltagirone; Tuttolomondo Angelo, da Foggia (Istit. tecn.) a Girgenti.

REGI GINNASI

Presidenze. — Carollo Pietro, da Terminì Imerese a Barcellona P. G. (con insegnamento di italiano); Illuminati Luigi, da Atri a Cortona (con insegn. di mat. letterarie nelle classi superiori); Gulisi Nicolò, da Mazzara del Vallo a Termini Imerese (con insegn. di mat. letterarie).

Classi superiori. — Albanese Arduino, da Campobasso a Spoleto; Alunno Giuseppe, da Atri a Perugia; Antonello Angelo, da Ventimiglia ad Imperia; Barzecchi Colombo, da Fiume a Ravenna; Campanella Mario, da Lucera a Pinerolo; Cirenda Teodoro, da Foggia a Bolzano; Crimeni Silvio, da Lucera a Terni; Copelli Agostino, da Varallo a Piacenza; Cosmi Nunzio, da Sassari a Cortina; Daicerno Bartolomeo, da Albenga a Spoleto; Dalli Giuseppe, da Ascoli Piceno ad Ancona; Dalporto Francesco, da Treviso a Vicenza; De Stefano Anna, da Vercelli ad Alatri; Di Giovanni Giuseppe, da Anamura a Isernia; Fermi Maria, da Torino (D'Azeglio) a Roma (Umberto); Ferrari Santo da Casalmaggiore a Mantova (Umberto); Fogli Fausto, da Ferrara a Parma; Galimmo Massimo, da Noto ad Alessandria; Gianasso Maria, da Corigna a Prato; Giampaoli Lorenzo, da Chiusi a Parma; Gonnilo Angelo, da Lucera a Ferrara; Guidi Primo, da Atri a Teramo; Lazzaro Vittorio, da Nicosia a Messina; Lalatco Beniamino da Reggio Calabria a Messina; Lucciuli Attilio, da Taranto a Mercatia; Mali Erasmo, da Controreale a Giarre; Marchesini Ada, da Mondovì a Cuneo; Michelini Francesco, da Robbio a Sarigliano; Milesi Romolo, da Montelepre a Reggio Calabria; Rissi Tiziano, da Salemi a Patti, Pesaro Giacomo, da Cuneo a Gorizia; Poggi Francesco, da Parma a Sanigaglia; Romani Giulio, da Caltanissetta a Spoleto; Righi Gaetano, da Belluno a Ferrara; Rizzi Onofrio, da Moncrala a Teramo; Salto Salvatore, da Rimini a Treppuli; Sabattini Ottavio, da Parma a Corinaldo; Simone Vincenzo, da Milano a Messina; Santagiglio Giacinto, da Senigallia a Urbino; Schisciuli Donato, da Chiari a Ferrara; Siciari Natale, da Brindisi a Messina; Simone Michele, da Valle della Lucania a Campobasso; Tenderini Fausto, da Ancona a Osimo; Tedesco Venanzio, da Venezia (Foscolo) a Padova; Torchio Antonio, da Lucera a Reggio Cal.; Valla Antonietta, da Saluzzo a Parma; Valleria Caterina da Reggio Calabria ad Assisi; Vinci Vincenzo, da Matera a Nuoro (Ist. Ilegguido).

Matematica. — Bellegamba Giuseppe, da Sulmona ad Albano; Buonadonna Pasquale, da Albano ad Oriolano (per servizio); Colucci Vincenzo, da Bivona a Sala Consilina; Coppa Attilio, da Alicenza a Brella; Destavelo Stanislao, da Adria a Rapino; Feo Salvatore, da Licata a Casina Reale; Parelli Ercole, da Tempi a Bobbio; Rizzoli Enrico, da Corleone a Termini; Stricoli Vincenzo, da Andria a Gioia del Colle; Venzacher Antonietta, da Agnone a Chiari.

Lingua straniera. — Bargelli Matilde (inglese), da Corigna a Prato; Fassi Emilia (inglese), da Firenze (Ist. tecn.) a Roma (Mamiani); Capocchiani Domenico, da Grosseto a Massa Carrara; Chanoux Antonio (francese), da Bari a Gioia del Colle; Ferretti Alceo (francese), da Napoli (Scuola complem.) a Pisa; Gay Ernestina (francese), da Milano (Parini) a Milano (Berchet, per servizio); Gerace Giuseppe (francese), da Napoli (Umberto) a Napoli (Garibaldi, per servizio); Giglio Elena (inglese), da Torino (Ist. tecnico) a Pisa; Malfus Attilio (inglese), da Zale ad Ascoli, Meldoni Giuseppe (francese), da Caltanissetta (Spedalieri) a Catania (Gutelli, per servizio); Palermo Emanuele (francese), da Bergamo (Scuola complementari ad Ascoli Piceno; Panunzio Giacinto (francese), da Molfetta (Scuola compl.) a Giovinazzo; Parra Giovanni (francese), da Napoli (Sannazzaro) a Napoli (Vittorio Eman., per servizio); Perugi Piazza Anna (inglese), da Palermo (Ist. tecn.) a Roma (Tasso); Purlini Picca Ernesta (inglese), da Fermo a Potenza; Zurlini Corinna (tedesco), da Cosenza a Lucca.

Materie letterarie in classi inferiori. — Acoleia Vito, da Napoli (Umberto) a Napoli (Genovesi); Azzoso Paolo, da Monte San Giuliano a Genoa Marina; Alarena Giuseppe, da Sassari a Parma; Andreolo Donato, da Napoli (Garibaldi) a Ottaiano; Antonini Francesco, da Chieri ad Ascoli Piceno; Arena Giovanni, da Palma a Messina; Arpesio Raffaele, da Oristano a Potenza; Armando Lorenzo, da Mondovì a Cuneo; Maricala Giuseppe, da Potenza a Serre; Beccari Arturo, da Rovigo a Verona; Benanzi Ilario, da Voghera a Lodi; Cilaulco Aniello, da Salemi a Ottaiano; Filibino da Montemiliano a Fiume; Bardignon Pietro, da Este a Voghera; Borgatto Mario, da Fabriano a Cento; Dilaolin Giuseppe, da Ferrara ad Este; Cambiani Laura, da Sassari a Cagliari (Liceo Dettori); Canavesi Maria, da Casalmaggiore a Busa; Caravaggi Giuseppe, da Lodi a Piacenza; Carnazza Romolo, da Catania a Messina; Carucci Giuseppe, da Salemi a Lecce; Caserta Pietro, da Montelepre a Castrovillari; Castellano Salino, da Andria a Giovinazzo; Cattaneo Antonino, da Partinico a Trento; Cerro Maria, da Castrovillari a Partinico; Cividalli Paola, da Pisa a Roma (Visconti); Colonna Giuseppe, da Pavia a Milano (Beccheri); Corbani Francesco, da Albenga a Montepulciano (per servizio); Corbellini Caterina, da Napoli (Sannazzaro) a Roma (Umberto); Corsenti Vincenzo, da Genoa Marina a Parma; Costa Bice, da Correggio a Modena; Dallarani Vera, da Casalmaggiore a Ferrara; Dallorto Virginia, da Busseto a Reggio Emilia; D'Andria Raffaele, da Bisceglie a Taranto; Danesi Ciro, da Cagliari (Dettori) a Mantova; Tedisco Andrea, da Montelepre a Salerno; Desantis Angelo, da Ancona a Spoleto; Destefano Mario, da Nicastro a Lecce; Devoti Maria, da Murano a Sondrio; Dico Bergina Eleonora, da Pola a Desk; Dinardo Michele, da Palermo (Umberto) a Napoli (Umberto); Finarco Gennaro, da Gioia del Colle a Giovinazzo; Franchi Luigi, da Palermo (Melli a Napoli; Jodo Antonino, da Bitonto a Castellammare di Stabia; Fra Angelina, da Gorizia a Chivasso; Fochessato Gaetano, da Vicenza a Gozzano; Gagliardi Ruggero, da Carrara a Livorno; Giuffrè Vincenzo, da Bovano a Reggio Calabria; Gaslioni Firmino, da Cagliari (Dettori) a Bellinzona; Fazzolo Tito, da Fabri a Vittoria a Lanzi Tomaso, da Spoleto ad Aquila; Ellanoli Francesco, da Albenga a Mondovì (per servizio); Licari Filippanari, da Alcamo a Fiume; Lucchi Clemantina, da Genova (Doria) a Torino (Alfieri); Mazzarino Giuseppe, da Aquila a Senevra. Pino (per servizio); Malambotti Remo, da Parma a Milano (Berchet); Manuppella Giacinto, da Lucera a Pola; Marini Romolo, da Belluno a Merano; Marra Giovanna, da Catanzaro a Palmi Marinello Giovanni, da Alcamura ad Arpino; Menna Paolino, da Frosinone a Rieti; Mercurini Anna Teresa, da Adria a Chivasso; Milleti Raffaele, da Fermo (Stati a Napoli (Vico); Montanari Benedetto, da Alchero a Fabriano; Montarulli Alessandro, da Taranto a Bitonto; Napoletano Almerindo, da Nocera a Bisceglie; Natoli Ugo, da Aquila a Merano; Nicoletti Edoardo, da Aosta a Mortara; Novelli Pietro, da Varia a Milano (Manzoni); Noci Sabatino, da Sassari a Carrara; Nucci Raffaele, da Venezia (Foscolo) a Roma (Mamiani); Ostilio G. B. da Ozieri a Alri; Paolilla Giuseppe, da Modena a Ferrara; Pasino Giuseppe, da Trieste (Petrarca) a Genova (Doria); Pesco Colombo, da Trimpio a Bassano; Pesti Giovanni, da Reggio Emilia a Vittorio Veneto; Petellecchia Alfonso, da Lucera a Taliacozzo Lucania; Perriera Marianna, da Reggio Calabria a Messina; Presbori Carlo, da Nuoro a Rovereto; Ricca Vittorio, da Roma (Visconti) a Roma (Mamiani); Rocca Achille, da Taranto ad Aquila; Salomone Carmelo, da Catania (Cutelli) a Catania (Spedalieri); Gaimarano Adele, da Bobbio a Crema; Sanlorio Anna, da Napoli (Vitt. Eman.) a Roma (Visconti); Saverzini Iris, da Cagliari (Dettori) a Carrara; Semeria Luigi, da Chiavasso a Abbazia; Sembolo Giovanna, da Caltanissetta a Vittoria; Serafini Maria, da Palermo (Umberto) a Napoli (Vico); Serracia Celestina, da Venezia (Petel, a Padova; Scolloni Antonio, da Napoli (Umberto) a Napoli (Sannazzaro); Tarantino Riccardo, da Nuoro a Tempio; Toso Angelo, da Polesano a Rovigo; Turazza Agostino, da Ferrara (Giovanni) a Bologna (Galvani); Trivia Sebastiano, da Lecce a Brescia; Tuccinardi Giuseppe, da Civitale a Mantova; Vi. Ignazio Pietro, da S. Bon a Vicenza; Vilei Vincenzo, da Francavilla Fontana a Lecce; Volteri Giovanni, da Bovigo ad Alba; Zremini Giuseppe, da Oristano ad Ala.

REGI LICEI SCIENTIFICI

Presidenze. — Avogadro Carlo, da Brescia a Bologna (con insegnamento di lettere italiane e latine); Caravecchia Virginia, da Mantova a Como Nunziata Felice, da Mandova a Mezzano; Auggeri Mario, da Lecce a Taranto; Bonfiglio Diego, da Cremona (Liceo class.) a Vicenza; Lonzona Mario, da Bologna a Milano; Rossi Alfredo, da Bologna (Liceo Minghetti) a Bologna; Rucco Riccardo, da Napoli (Liceo Sannazzaro) a Napoli; Vabri Olga, da Fermo (Liceo class.) a Rimini; Giovanno Severino, da Finale a Cuneo; Ruzzi Francesco, da Lecce a Benevento; Rossi Cornelio, da Arezzo a Livorno.

Scienze naturali, chimica e geografia. — Bertolotti Cleo, da Udine a Bologna; Rolco Ernesto, da Bovigo (Ist. tecn.) a Udine; Magani Umberto, da Torino (Liceo artistico) a Torino; Ederelli Beatrice, da Cagliari a Caserta.

Lingua e letteratura straniera. — Kappa Rosa (inglese), da Cagliari a Milano; Castelbolognese Emma (tedesco), da Modena (Ist. tecn.) a Modena; Fiorilini Alcardo (inglese), da Napoli (Ist. tecn. Duca della Verla) a Napoli; Zabella Pino (tedesco), da Lucera a Taliacozzo; Ferrara Maria, da Polenza ad Avellino; Mauri Amilcare, da Varia a Milano; Pelogio Virlorina, da Cremona a Brescia.

Maestre giardiniere. — Cavalieri Maria, da Aosta a Piazza Armerina; Cescuti Giovanna, da Vicenza a Treviso; Gentini Ada, da Grosseto a Parenzo

REGI LICEI FEMMINILI

Lingua e letteratura italiana e latina. — Toscano Giovanni Battista, da Lucera a Siena; Derini Beatrice, da Busto di Puglia a Portomaggiore; Degiovanni Francesco, da Città Sant'Angelo a Ferrara; Dipietro Giuseppe, da Milazzo a Sorrento; Franceschini Domenico, da Acquaviva delle Fonti ad Assisi; Gangarano Erlenio, da Modica a Verona Tagliano; Gramosso Rosario, da Corleone a Cefalù; Menduni Francesco Antonio, da Ferrara a Genova.

Lingua italiana, storia e geografia. — Alberti Calla Lidia, da Alessandria a Chiusa; Apostole Elda, da Borgomanero a Asti; Arz Chiari Carmela, da Verona (San Michele) a Torino; Giulio Baldacci Amalia, da Siena a Spezia (per serv.); Borelli Erminia, da Salsomaggiore a Salsuzzo; Fazzetta Alina; da Piacenza a Spezia; Benzi Armida, da Alessandria a Sampierdarena; Bonfrancesi Adele, da Genova (Mazzini) a Firenze (Da Barberano); Bruno Enea, da Camerino a Orbona a Mare; Calzoni Serafina Gemma, da Messina (Isvara) a Messina (Romano); Calvanna Cherubi Anna, da Pallanza a Messina (Antonelli); Cavalieri Lina, da Cagliari a Urbino; Celentano Francesco, da Benevento (Istit. tecn.) a Sala Consilina; Bompiani Estellina, da Roma (Antonietti) a Roma (Buonarroti); Corradini Giacomo, da Chieri (Elena) ad Asti; Serrano Maria, da Arnisse a Casia; Delbeno Maria, da Lecce a Brindisi (per serv.); Fabori Ester, da Conio a Portomaggiori; Felini Linda, da Longo a Parma; Ferrari Fortunato, da Sola a Saluzzo (per serv.); Fiore Elisa, da Iesi ad Ancona; Filipsi Angelica, da Portomaggiori a Jesi (per serv.); Formentani Alma, da Ancona a Spezia; Franco Odinella, da Milano (Carroni) a Milano (Ostrelli); Frisi Ida, da Crema a [illegible] San Giovanni (per serv.); Gallo Giuseppina, da Vercelli a Novara; Gorelli Lucia, da Pola a Trento; Genna Michelina, da Messina (Antonello) a Napoli (Bonelli Olinto Domenico, da Acquaviva Stato Pontificio a Trani; Grassi Rosa, da Pavia a Genova (Mameli); Jacopetti Teresa, da Voltri a Rivarolo Ligure; La Torre di Giacomo Adele, da Napoli (Salvator Rosa) a Roma (Romano); La Torre Segantini Dora, da Reggio Emilia a Parma; Lasagnini Amelia, da Torino (Cleni) a Torino (Lagrange); Manara Angela, da Novara (Carrozzi Luigi), da Novara (Lanzano Alto); ad Asiago; Massole Edoardo, da classe Monferrato a Biella; Mattiala Maria, da Biella a Lecco; Maffei Decezzi Letizia, da Padova (Galileo) a Verona (San Michele); Milanesi Maria, da Riva Monferrato ad Acqui; Modugno Giuseppe, da Mercato Pugliese a Bari; Monvanni Emilio, da Novara a Modena (per serv.); Neocliiera Francesco Carmelo, da Acqui a Rivarolo Ligure; Piazza Giulia, da Chiavari a Sampierdarena; Piccinini Maria, da Parma a Genova (Vivaldi); Piola Cagoli Rita Guglielmina Elisabetta, da Ferentino a Chiavari; Vitelli Ines, da Torino (Cleni a Bologna (Aldrovandi; Porzio Rirell Gemma, da Sestri Ponente a Ventimiglia; Pocchiola Vanda, da Asti a Sestri Ponente; Protetty Cristina, da Messina (Antonello) a Monteleone Calabrese; Pugliese Emilia, da Rolzano a San Remo (per serv.); Puilli Valenti Dina, da Lavezzo a Spezia; Ricaschi Laura, da Udine a Soresina; Rocella Rosa, da Rieti a Reggio Emilia; Rosso Francesco, da Chivasso a Treviso; Gandri Gina, da Palermo (Piazzi) a Padova (Gaslol a Imola; Spano Gaetano da Matelica a Gallipoli; Vaigo Anselma, da Treviglio a Piacenza (per serv.); Zitelli Ghelli Francesca, da Benevento a Caserta; Zupelli Tarantello Ida, da Ferrara (Bertieri) a Ferrara (Donati); Zdalis Carmela, da Treviso a Lecce.

Matematica, scienze naturali e computisteria. — Amisano Gandolfi Pietro da Ravenna a Modena; Annibale Pietro da Susa a Varallo; Beltrami da Vercelli a Chivasso; Cutore Pasquale da Milano (Lombardini) a Catania (Ist. Turrisi); Dagostino Crescenzo da Sant'Angelo dei Lombardi a Eboli Fascioli Giuseppe da Mantova a Como; Gattinara Giuseppe da Trani a Mortara; Ginli Giuseppe da Pallanza a Spezia; Guilotta Giuseppe da Potenza a Ravenna; Guglielmi Santo da Sondrio a Licata; Locchi Pio da Milano (Correnti) a Torino (Cleni); Lucifora Giuseppe da Lentini ad Avola; Marano Antonio da Cutrone a Nicosia; Nelli Clementina da Genova (Vaglian) a Pisa; Nizza Sebastiano da Spezia a Lentini; Piccone Umberto da Cividale a Cento; Porcino Luigi da Marzana a Bolzano; Ravicini Scaffati Pia da Foggia (Ist. tec.) a Ferentino; Rita Maria da Genova (Mazzini) a Piacenza; Santero Vico da Perdenone ad Anagni; Spini Gabriella Corradini da Bologna a Firenze (Sem).

Lingua straniera, francese. — Bionati Emilio da Rovigo (Ginnasio) a Bagnacavallo; Rovaro Angelo da Milano (Frisi) a Treviglio; Canova Clemente da Cosenza a Spoleto; Carloni Danilco Desino Maria da Fossombrone a Pistoia; Colombo Linda da Lilli ad Albenga a Sanzio Pasquali Ezio da Badia Polesine a Pola; De Simone Italia da Mineria a Portogruaro; Disco Teodoro da Castiinaggiore a Monteleone Calabro; Faraci Lorello Alina da Todi a Fermo; Ferueri Maria da Pordenone a Conegliano; Gianfranceschi Alda da Lonigo a Verona (S. Michele); Giannatti Luigi da Parullo a Sala; Lucentini Sanelbano da Ascoli Piceno (Ginnasio) ad Ascoli; Mancini Emma da Caserta (Ist. tecnico) a Chiari; Mazza Rina da Mercatino a Lovere; Pagliari Giulia da Codogno a Lodi; Rarello Caterina da Verona (S. Michele) ad Alba; Rubbiandine Giuseppe da Savigliano a Pinerolo; Speranzini Amelia da Arola a Portoferraio; Pecchi Vincenzi da Agrio a Foggia; Zambeni Mirra da Castel S. Giovanni a Sant'Arcangelo di Romagna; Zoboni Caterina da Treviglio a Lonigo.

Disegno. — Andgani Isidoro da Tolentino a Savona (per servizio); Pursalo Guido da Pallanza a Viadana; Guarnone Luigi da Firenze (Alberti) a Firenze (Tuscanelli); Bianaca Francesco da Genova (Cso di Mare) a Catania; Di Barolo Gianlini Adelaide da Viadana a Pallanza; Leoni Antonio da Genova a Sulmona (per servizio); Mazzoli Colombo da S. Angelo del Lombardi a Gorizia; Muna Vincenzo da Campobasso ad Anagni; Proni Vito da Anagni a Matera (per servizio).

Una disgrazia mortale sulla Roma-Ostia

Roma, 27, notte.

Il treno Roma-Ostia era ieri gremito di gente; le vaste piattaforme posteriori erano affollatissime. A questo straordinario affollamento è dovuta la disgrazia di ieri, che costò la vita ad un ragazzo. Il tredicenne Rulli Fernando ed il suo coetaneo Cruciani Guido, stavano sulla piattaforma del treno con la testa al di là del finestrino, sporgendosi troppo all'infuori. La disgrazia avvenne nei pressi della Stazione di Cumino. Un altro treno che sopraggiungeva aveva un verro di tendina che sporgeva fuori e passando nella corsa velocissima urtò violentemente i due ragazzi, uno dei due, il Rulli, cadde sulla piattaforma privo di sensi, con una larga ferita al capo. Alla scena era presente il padre che, aiutato da due viaggiatori, trasportò il bambino al Pronto Soccorso della vicina Stazione di Acilia, ove i medici lo dichiararono in imminente pericolo di vita. Il ragazzo difatti è morto alle ore 4 e trenta, dopo aver debolmente ripreso i sensi. L'altro bambino riportò soltanto lievi lesioni.

Le sciagure automobilistiche

Una signorina uccisa presso Acqui

Acqui, 27, notte.

Nel pomeriggio di domenica il signor Carlo Delprino di Giovanni, residente in Nizza Monferrato, usciva in motocicletta per una breve gita festiva in compagnia della signorina Luigina Pesce di Giovanni, d'anni 16, di Cassinasco. Lungo lo stradale Monastero Bormida-Bistagno la macchina ribaltò con grande violenza. Purtroppo le conseguenze furono letali: che la Luigina Pesce abbia a riportare gravi lesioni e la frattura della base nasale. Trasportata all'ospedale di Acqui, cessava di vivere un'ora dopo. Al Delprino, pure trasportato all'ospedale di Acqui, furono riscontrate lesioni multiple guaribili in trenta giorni. Dopo le medicazioni fu trasportato alla sua abitazione in Nizza Monferrato.

Automobile di un negoziante furiosa che ribalta sulla strada di Busca

Cuneo, 27 mattino.

Ieri sera, verso le ore 20, Cena Pietro, negoziante, abitante a Torino in via Priocca, mentre guidava l'automobile sulla strada Busca-Cuneo giunto nella località San Chiaffredo di Busca, per lo scoppio del pneumatico di una ruota anteriore, ribaltava con la vettura su un lato della strada. Il Pietro Cena, che, come s'è detto, guidava la macchina, e lo *chauffeur*, che sedeva accanto a lui, restavano feriti leggermente alla faccia in seguito alla rottura del *parebrise*. La signora Cena, che sedeva nell'interno della vettura, veniva ribaltata in un prato, senza serie conseguenze. I viaggiatori richiesero l'aiuto dei contadini del luogo, i quali rimisero la macchina sulla strada.

Il mostruoso delitto di Altare

I funerali della vittima - Come l'assassino vorrebbe spiegare l'uccisione.

Savona 27 mattino.

L'altro giorno vi ho informati di un efferato delitto, compiuto in una deserta località, fra le boscaglie dell'alpestre Comune di Altare, situato lungo la strada provinciale Savona-San Giuseppe di Cairo. Dopo tre giorni di febbrili ricerche da parte dei famigliari del dodicenne Antonino Santi, questi venne rinvenuto cadavere fra alcuni folti cespugli, in piena boscaglia, presso la località denominata Ferro di Cavallo. E si constatava che l'infelice ragazzo era stato barbaramente assassinato a colpi di pietra, infertigli sul capo e sul viso.

In seguito alle indagini subito esperite dal pretore e dal maresciallo dei carabinieri, Angelo Angrana, venne tratto in arresto un compagno del povero ucciso, certo Giovanni Olivieri, di anni 15, vetraio presso la Vetreria artistica di Altare, il quale era stato veduto da un bambino, il giorno della scomparsa, in compagnia del Santi, mentre egli invece aveva dichiarato di non averlo visto, ed anzi si era ostensibilmente posto anch'egli alla ricerca dello scomparso, cercando per altro, come ora appare, di deviare le ricerche dal luogo dove fu effettivamente trovato il cadavere del povero fanciullo. Per questo ed altre circostanze, l'Olivieri, come vi ho detto, veniva tratto in arresto e sottoposto a ripetuti interrogatori, durante i quali egli continuò a protestarsi innocente, sostenendo di nulla sapere del ragazzo.

La povera vittima era figlio di umili bocalioli, dimoranti ad Altare. Era un ragazzo buono e docile, ben voluto da tutti. Dai susseguenti risultati della autopsia, è risultato che egli fu ucciso con una acuminata pietra, e che, prima, era stato sottoposto a bestiale e mostruosa servizio.

Oggi finalmente l'Olivieri, che è stato frattanto tradotto alle nostre carceri giudiziarie, si è deciso a confessare, in parte, il suo misfatto. La versione che egli ne ha dato è la seguente. Quel giorno egli si era recato con il suo amico a una festa di campagna, dove avevano insieme bevuto; al ritorno poi presero una scorciatoia fra le boscaglie, per raggiungere più presto il paese. Ad un certo punto il Santi, inciampatosi, cadeva in una specie di fossato sdrucciolante, ferendosi. Accorso in aiuto del compagno, egli venne da questi accusato di essere stato lui a farlo cadere; e il Santi aggiungeva che avrebbe detto tutto ai suoi fratelli, appena fosse ritornato a casa. Allora — narra l'Olivieri, — preso dall'ira, egli avrebbe con una pietra, in modo violento, colpito il Santi, causandogli una profonda ferita. E nella paura poi che egli parlasse, lo avrebbe colpito ancora ed ancora, fino a ucciderlo.

Tale versione del feroce giovane assassino, non è ritenuta veritiera dall'autorità giudiziaria: condanna poi l'Olivieri l'esito della autopsia, per cui appare che il malfattore avrebbe invece ucciso il compagno dopo l'atto infame compiuto su di lui, e perchè la vittima non potesse denunciarlo.

Stamane ad Altare ebbero luogo i funerali della piccola vittima. Vi prese parte tutta la popolazione, in un vasto plebiscito di cordoglio. Al cimitero diede l'estremo saluto al piccolo martire un suo compagno di scuola. Numerose corone, fra le quali quella del sindaco, Pietro Del Bono, e di personalità. Cor rievato è una pubblica sottoscrizione fra gli abitanti di Altare, sarà collocata una lapide sulla fossa dove è stata sepolta la piccola vittima.

Il feroce delitto di un guardiano

Spara contro i ragazzi e ne uccide uno

Milano, 27, sera.

La popolazione di Magenta è sotto l'impressione dolorosa di un quasi incredibile gesto di ferocia, compiuto ieri, in quella cittadina,

Vittoria stroncata dalla morte

Come Ascari si è sfracellato correndo primo per il Gran Premio di Francia

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 27, mattino.

I primi autocarri cominciarono a rovesciare gente a notte ancora profonda. Il cielo, che sino a ieri sera sembrava promettere una magnifica giornata, si era coperto di una coltre opaca, stillante guazza gelida sulla creta dei piazzali sotto le tribune. Gruppi infreddoliti improvvisarono piccoli bivacchi intorno a fuochi di stoppie, per scaldare le docce, e parevano falò di cacciatori, in attesa della preda. La preda l'hanno avuta e l'abbiamo data noi, italiani.

Ascari, la vittima di questo 2° Gran Premio d'Europa, era apparso all'alba sulla pista tra i compagni ed i meccanici, animato da allegrezza loquace, che pareva autorizzare ogni più lieto presagio. Battendogli la spalla ed abbandonando agli astanti, ritto nella sua maglia rossa, a pochi passi da Campari, il conte Brilli-Peri aveva esclamato, quasi riassumendo il segreto pensiero di tutti:

— Ecco i due vincitori!

La previsione era così legittima, che non sembrò azzardata a nessuno. Poteva essere diversamente? Chi avrebbe osato disputare la palma ai due invitti giganti della strada? Tipi nuovi, nomi nuovi tra i concorrenti non ce n'erano; rivelazioni non se ne aspettavano. I valori delle macchine d'acciaio e delle macchine di nervi, erano già noti da un pezzo, fissati, certi. In fondo, la corsa non offriva vero interesse, se non per l'assegnazione dei secondi posti; i primi si sapeva già a chi sarebbero toccati.

Ascari, col suo solito buon umore spavaldo, aveva detto che correva per offrire una rivincita alle Delage battute dall'Alfa-Romeo a Lione l'anno scorso ed a Spa un mese fa. Ma tutti capivano che diceva così, per una sua bonaria malizia, per non darsi delle arie, per non dire, insomma, che avrebbe vinto un'altra volta, e sorridevano guardandolo girare intorno alla sua macchina, curvarsi, scrutarne con gli occhi vivi e le grosse mani la fisionomia ancora misteriosa, le impazienze.

Tra le 6 e le 8 fecero qualche giro di prova per scaldare i motori, per tastare la pista; ma la sola incognita era forse la pista: pista torinese, difficile, resa difficile apposta, si direbbe per un capriccio di costruzione. Essa ha la forma di un cappio lanciato, di un laccio argentino quando si snoda tutto nell'aria per ghermire la testa del cavallo: i due capi della corda lunghi e distesi uno contro l'altro, in direzione di Bel Air; il nodo raccolto infinati alle tribune, quasi tondo, formato pressochè interamente di un'impressionante scarpata di cemento, sulla quale le macchine passano obliqui, pronte a schizzare fuori dal vertice. In fondo al rettifilo di Sant'Eutropio, là dove il secondo capo della corda si allarga brusco a descrivere il nodo, un viraggio terribile. Si tratta quasi di girare intorno alla spina di un circo agonale. I guidatori dovranno frenare potentemente per superare il mal passo senza pericolo.

Perchè arzigogolare di questo feroce trastullo su di un circuito, dove bisogna correre a 200 Km. all'ora? Siamo forse in procinto di mutare la gara di velocità in corsa agli ostacoli? Alla costruzione dell'aerodromo di Linas si direbbe abbia presieduto una mentalità da concorso ippico; una mentalità da gente cui la pura e semplice velocità della palla da cannone non procura più emozioni bastevoli. La gara odierna è la prima gara internazionale combattuta qui. La catastrofe che la funesta è dessa totalmente scevra di rapporto con la qualità del percorso?

Ma non cerchiamo consolazioni ormai vane in sospetti forse non giusti. Del resto, gli italiani la pista la conoscevano: la provarono da più giorni; sapevano le difficoltà che vi avrebbero incontrate. E qual'è il corridore che sedendosi al volante e calandosi la maschera di cuoio sulle orecchie, non accetta, mentalmente, tutti gli imprevedibili, chiusi nel grembo della fora lucida di follia che si appresta a vivere?

Pecare, dico, qualche giro di prova. Il giorno era ormai chiaro, benchè sempre oppresso di nuvole. I fuochi impallidivano nella brughiera, sotto i ciuffi di pini. La gradinata ciclopica delle tribune costellavasi lentamente di volti, di abiti chiari, di pagliette.

Dirimpetto, dall'altro lato della pista, le tribune ufficiali, rosse e vuote; sopra, le bandiere a fior di terra la lunga tettoia dei rifornimenti coi nomi delle ditte concorrenti scritte in fronte, i camicietti turchini dei meccanici, le selle rosse delle mogli, delle amiche, delle visitatrici, i tocchi lucidi dei bidoni di essenza; a destra, là una parte il totalizzatore e la casina dei telefoni, sulla cui terrazza gli operatori cinematografici eplanano in dieci le loro mitragliatrici.

Alle 8, puntualmente, la partenza. La fede in una vittoria italiana si conformò subito dal primo giro, sin dal primo balzo innanzi del predestinato, che si avventava, ritto in mezzo alla pista, col piede sull'acceleratore, in groppa ad una specie di elastica pantera, incappottita a sfuggirgli di tra le ginocchia. Sono 122 chilometri di media oraria sin dai primi cinque minuti. Le macchine si distanziano presto. Due dei tre rossi pigliano la testa; Ascari primo, Campari secondo.

Ma non è così inteso? Sgranandosi minuto per minuto, lungo il circuito, quanto è lungo, i bolidi formano, a poco a poco, una collana rombante, le cui perle passano a distanza quasi regolare, talora raggiungendosi, avvicinandosi un attimo sulla scarpata obliqua, donde le più veloci precipitano sul rettifilo che lambe le tribune. Appiè di queste, i palchetti di cemento si popolano anch'essi di ritardatari, di donnine nervose, che chiudono gli occhi con un «oh!» soffocato, quando la freccia rossa o verde rade l'asfalto a tre metri dalla loro mano inerme, deformandosi al passaggio, come nel campo di un obbiettivo fotografico. Ascari e Campari Campari ed Ascari!

Al 20.o giro i nervi della folla, troppo tesi, dànno un primo crollo. L'attenzione si svia; cerca un diversivo. Sul prato una banda militare attacca dei ballabili. I megafoni dall'alto tonano il notiziario spicciolo della corsa: 21.o giro! 22.o giro! Biancheggiano qua e là i cartocci del pane e del salame. Sui tavolato passano i manequins delle case di moda, rabbrividendo sotto il vento agurzo.

¡Ed Ascari sempre primo! Il rombo della macchina monotono, torno torno, comincia a ricordare il ronzio delle pecchie nel silenzio profondo di una campagna meridiana... Per occupare il pubblico delle tribune, una fabbrica di accessori ha piantato ai loro piedi un grande cassellario di ottanta liste verticali, una per giro, su cui man mano avanzano appiccicati dalla colla, ad ogni annunzio del megafono, i cartellini coi colori delle case concorrenti ed i numeri dei corridori. Quattro colori: il rosso per l'Alfa-Romeo, il verde per la Sunbeam, l'azzurro per la Delage ed il giallo per la Bugatti. Il rosso, naturalmente, è al disopra di tutti. Due lunghe liste di sangue che crescono a goccia a goccia; poi il verde che discende; e, accanto al verde, lottando per farsi strada e salire, l'azzurro della marca preferita francese. Gli amatori si copiano i numeri sul loro foglio di appunti, tanto per fare qualche cosa!

Ed è in quest'atmosfera di serenità grigia che la catastrofe si produce fulminea. Ascari è passato poco fa dinanzi alle tribune; ma ha fatto ai suoi amici un segno lento con la mano, scuotendo l'indice in aria, che pare voglia dir loro: «Non va! Non va!». Che cosa non va? Nessuno ha capito. Il motore? La testa? Ma non c'è tempo di interrogarsi, di cercare. Ecco: è accaduto qualche cosa. Squilla un telefono. Laggiù! laggiù! in fondo al rettifilo di Sant'Eutropio, prima del viraggio. Chi? Una vettura di ambulanza esce di dietro i capannoni dei rifornimenti. La bandierina bianca palpita col suo rosso, su, in mezzo ai pini. E' Campari? Il numero 3! Dunque, Campari. Il megafono echeggia lugubre. Ma ecco il N. 3 passare volando, impassibile. Niente Campari, allora! E' uno sbaglio! Uno sbaglio! Nossignori.

Il megafono insiste. Ascari! Sì è rovesciato Ascari! Proprio così! Il disastro è avvenuto poco prima del viraggio di Santo Eutropio, ad un chilometro e mezzo dalle tribune. Perchè? Non lo sa nessuno. In piena corsa, ad una velocità forse di 150 chilometri la macchina si impenna, volteggia su se stessa, ruzzola all'impazzata sul proprio asse, come una trottola, lungo un centinaio di metri; poi ripiomba inerte, diritta, sul bel mezzo della pista; ed Ascari sotto, sfracellato!

I primi accorsi lo levano su da una pozza di sangue. Una delle gambe è spaccata quanto è lunga; il cranio aperto; il volto lordo di creta. Un gemito inumano gli sgorga dalla bocca dischiusa. Non vede più; non capisce più. Gli sono intorno gli ignoti, gli italiani anche, poichè la gente di tutta la pista oggi è vigilata da italiani. Ma non capisce nemmeno loro. Non c'è più nulla da fare. Agonizza. Gente col bracciale bianco arriva da ogni parte. Le bandiere si agitano lontano per avvertire i sopraggiungenti all'imbocco del rettifilo. Ed il resto lo indovinate. Arrivo del carro a letto; il trasporto all'ambulanza dell'autodromo: la confusione dei medici davanti al caso disperato; la mancanza di mezzi di operazione; la partenza coll'agonizzante alla ricerca di una clinica giù a Montlhery.

Chi ha voglia di narrare tutto questo? La tragedia dura un'ora. Pochi minuti dopo mezzogiorno la morte è annunziata dal megafono. Sotto la pioggia che comincia ad addensare le sue raffiche sulla campagna nerastra il pubblico, come un sol uomo, si scopre religiosamente. Campari, sentita la morte nell'aria, intuito l'irreparabile, abbandona la corsa. Scende pesantemente di macchina davanti alla tettoia, buttando via con impeto gli occhiali, attraverso cui le lagrime non gli lasciano più vedere nulla. Ormai la corsa non ci interessa più. E' una corsa qualunque. Possiamo tornare a Parigi.

Concetto Pettinato.

I particolari della corsa e della sciagura

(Dallo nostre edizioni di ieri)

La partenza è stata data alle 8 precise alle seguenti macchine, disposte per tre nell'ordine: Seagrave (1), Campari (3), De Vizcaya Pietro (5), Divo (6), Masetti (7), Ascari (8), Goux (9), Benoist (10), Conelli (11), Brilli-Peri (12), Costantini (13), Wagner (14), Ferdinando De Vizcaya (15), Foresti (17).

Ascari balza subito al comando; al primo giro egli passa con 19" su Divo, 24" su Seagrave e 30" su Campari. Il vantaggio del capo-equipe dell'Alfa Romeo si accentua, mentre Divo deve ritirarsi per guasti alle candele al 7.o giro. Al 10.o giro Ascari ha un vantaggio di 5'16" su Campari che è secondo; segue terzo Masetti. Al 20.o giro è sempre sempre Ascari; secondo è Benoist, terzo Campari.

Il giro fatale

E' al 23.o giro che avviene la mortale sciagura di Ascari. Il guidatore nel prendere la pericolosa curva ad un chilometro prima delle tribune, si è portato troppo all'esterno ed ha urtato col mozzo di una ruota contro un paletto della staccionata. La macchina ebbe un'azione fulmineo, poi rotolò nel mezzo della pista, abbattendo sotto il guidatore. Ascari vanne sbalzato. Aveva una gamba sfracellata, un braccio rotto, gravissime ferite al capo.

Seriamente da deplorare è il ritardo frapposto nel trasporto di Ascari dal luogo della disgrazia al posto di primo soccorso, e più ancora l'indugio che si è verificato nel trasporto da questo posto di primo soccorso al posto principale dell'autodromo. Il posto di primo soccorso poi era sprovvisto di mezzi di soccorso, tanto che il medico ha dovuto limitarsi ad una sommaria fasciatura.

Quando è stato deciso di trasportare il disgraziato corridore in una clinica di Parigi egli era ormai in condizioni gravissime. Il suo respiro tuttavia era abbastanza regolare e pareva che la fibra robustissima potesse reagire con la sua grande vitalità alle gravissime conseguenze delle ferite. Nel posto principale di soccorso dell'autodromo Ascari è stato sottoposto ad una nuova medicazione; poi, date le sue condizioni, è stato fatto immediatamente trasportare in una clinica di Parigi. Dopo alcuni minuti, mentre ancora il nostro animo era aperto a qualche speranza, ci giungeva la notizia tragica che Ascari era spirato.

La folla a capo scoperto
Il cordoglio del presidente Doumergue

La morte avvenne durante il tragitto dall'ambulanza dall'autodromo verso Parigi, e precisamente nella traversata dell'abitato di Linas. Allora, reputando inutile continuare il viaggio penoso, il capo di Carrobbio, che insieme al meccanico di Ascari accompagnava il ferito, fece sostare la macchina e trasportare la salma alla pensione che era stata affittata dall'Alfa-Romeo in questi giorni di preparazione al Gran Premio. Il primo a conoscere la notizia della morte fu il signor Surcouff, uno dei membri più influenti della commissione sportiva dell'A. C. F. che comunicò la notizia all'ing. Rimini nel box dell'Alfa-Romeo.

Poco dopo Campari, che terminava in testa di classifica il suo 40.o giro, si fermava allo stand dell'Alfa-Romeo per il rifornimento. Accortosi che qualche cosa di tragico gli si nascondeva, chiese ai compagni notizie di Ascari. Le risposte imbarazzanti dei presenti lo resero più insistente e già la sua bruna faccia dava segni di intensa commozione, quando l'ing. Romeo non credeva di celargli più oltre la verità.

Assistiamo al commovente spettacolo offerto da migliaia e migliaia di spettatori che nelle tribune, nel *paddock*, nella *pelouse*, ascoltano in piedi, a capo scoperto, il funebre annuncio. Tra coloro che si recarono a presentare le loro condoglianze all'ing. Romeo è il signor Luigi Delage. I due grandi capitani dell'industria si uniscono in un abbraccio per nascondere le loro lagrime.

Più tardi il Presidente della Repubblica, Doumergue, recatosi sul campo della corsa, fa chiamare nella tribuna presidenziale il grand'uff. Mercanti per esprimergli il suo rammarico per il luttuoso avvenimento che mette in lutto l'industria e lo sport d'Italia.

Il ritiro degl'italiani - La vittoria di Benoist

In seguito alla sciagura, l'Alfa-Romeo si è ritirata dalla corsa. Passa in testa Benoist, seguito da Masetti, da Wagner, da Costantini. Poi Masetti perde sereno, ed il suo posto è preso da Wagner. Masetti perde poi anche il terzo posto, che è preso da Costantini. La pioggia a questo punto rallenta la marcia dei corridori. Masetti riconquista negli ultimi giri il secondo posto. La corsa termina con la seguente classifica:

1.o BENOIST su Delage in ore 8,54'41"1/5, alla media di Km. 112,220.

2.o Wagner su Delage in ore 9,2'27" 2/5, alla media di Km. 110,700.

3.o Masetti su Sunbeam, in ore 9,05'15" 2/5, alla media di Km. 110,060.

4.o Costantini su Bugatti, in ore 9,7'38" 2/5, alla media di Km. 108,700.

5.o Goux su Bugatti in ore 9,15'11" 1/5.

6.o De Vizcaya Ferdinando su Bugatti in ore 9,20'48" 1/5.

7.o De Vizcaya Pietro, su Bugatti, in ore 9,41'1" 3/5.

8.o Foresti su Bugatti in ore 9,49'38" 3/5.

Omaggi francesi al caduto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

Più ancora di tutti gli altri giornali parigini, i due grandi organi sportivi, l'*Auto* e l'*Echo des Sports* esprimono parole di vivo rimpianto per la tragica fine di Ascari.

Scrive l'*Echo des Sports*:

«Collocandosi non soltanto sul terreno dei sentimenti o degli apprezzamenti, bensì su quello dei fatti, diciamo che quando la ditta si ritirò il posto di *leader* era allora occupato da Campari esattamente come lo era da Ascari al momento della sua terribile caduta. L'Alfa-Romeo si ritirò dalla lizza dopo aver fino a metà dominato la battaglia».

Un redattore dell'*Auto* ricorda che, malgrado la sua indiscutibile maestria, Ascari fu spesso perseguitato dalla disdetta.

«Ieri mattina — scrive — egli mi diceva, pochi minuti prima della partenza, scherzando gaiamente: «Questa volta non siete salito con me nell'allenamento. A Spa mi avete portato fortuna: qui invece non l'avrò!».

L'*Auto* aggiunge poi che Ascari lascia non soltanto il ricordo di un galantuomo cordiale, cavalleresco, delicato, ma di colui che in questo momento era uno dei più brillanti rappresentanti dell'automobilismo e la sua fine porta insegnamenti che occorre non trascurare.

«Ne abbiamo abbastanza di quelle palizzate che non costituiscono nessuna protezione per il pubblico, ma che sono un ostacolo permanente per i corridori. Anche Ascari aveva chiesto la loro soppressione, quasi spinto da una specie di tragico presentimento. Non è stato ascoltato. Non è forse questa una ragione per chiedere ancora una volta a quel Comitato consultivo, composto di competenze della corsa, costruttori e piloti, che la Commissione sportiva dovrà ben creare un giorno o l'altro? E' da deplorare pure la lentezza con la quale Ascari ha ricevuto le prime cure ed il circuito così difficile come quello di Montlhery. Sarebbe bastata una dozzina di medici perchè in nessun caso chi fosse stato vittima di una disgrazia avesse potuto aspettare più di una cinquantina di secondi. Abimè, è passato un tempo assai più lungo fra il momento in cui Ascari è caduto e quello in cui il medico ha potuto trovarsi presso di lui. Il vincitore della corsa, Benoist, al quale la folla aveva chiesto di compiere un giro d'onore, si fermò davanti al posto in cui il suo disgraziato avversario aveva trovato la morte, e vi depose con gesto pio i fiori che il Presidente della Repubblica gli aveva offerto. E questo gesto commovente fu rinnovato anche da Masetti, che si era piazzato terzo ed al quale era stato pure chiesto un giro d'onore».

Il *Journal des Débats*, il gran organo della sera, manda un commosso saluto al campione scomparso, poi nota:

«Lo sventurato Ascari è una vittima del dovere professionale come un fantino che cade da cavallo. Molti si domanderanno a che cosa servono queste prove pericolose. E' necessario anzitutto che le vetture che fanno 200 chilometri all'ora, dal momento che una tale velocità è impossibile ai tori in ogni caso è vietata sulle strade (ed buon senso più elementare? Una quantità di perfezionamenti risultano dalla corsa del progresso, in cui una prova di velocità è in fondo il premio più ambito. La ingegnosità ha, si può dire, sovraeccitato il desiderio del trionfo. Il corridore che, in un tal caso, cade, è come il preparatore vanto da un incidente di laboratorio durante un esperimento pericoloso ma inutile per il bene generale. Esso merita la simpatia e la emozione colla quale la folla saluta la sua bara, Ascari lascia dietro di sè un esempio di coraggio e di resistenza».

I funerali

Monthery, 27, notte.

I funerali di Ascari saranno celebrati domani mattina martedì. La cerimonia religiosa avrà luogo a mezzogiorno nella chiesa di Linas. La salma verrà in seguito trasportata a Parigi, di dove verrà fatta proseguire per Milano.

L'impressione in Italia

Milano, 27, notte.

L'impressione per la morte di Ascari è stata profonda. Fra gli altri hanno telegrafato all'ing. Romeo a Parigi il sindaco di Milano sen. Mangiagalli, il presidente dell'Automobile Club, sen. Crespi, che si è espresso nel seguente modo:

«*Ing. Nicola Romeo*, Parigi.» — Ad Antonio Ascari, l'eroe di tante vittorie, ci inchiniamo reverenti. A voi, capo, ed alla famiglia piangente dell'Alfa Romeo, ci stringiamo commossi e vi gridiamo: Avanti ancora per il nome d'Italia».

Roma, 27, notte.

La notizia della tragica morte di Antonio Ascari, conosciuta a Roma nelle prime ore del pomeriggio di ieri a mezzo di affissioni fuori delle redazioni dei giornali, resistè la folla attendeva la certa vittoria italiana, ha prodotto un'enorme impressione. Nelle sale del palazzo dell'Esposizione, dove si teneva il torneo di scherma, il maestro De Simone, nell'apprendere la grave sciagura, disse parole di sentitissimo cordoglio. Le gare furono sospese in segno di lutto. I giornali tutti hanno parole di vivo compianto per l'asso del volante così tragicamente scomparso.

Altri avvenimenti di Domenica

MOTORISMO.

La 6.a corsa automobilistica Aosta-Gran San Bernardo ha dato i seguenti risultati:

Automobili da turismo. Categoria sino 5000 *cmc.* Unico partente Jacod A. (Bianchi) che impiegò 46' 9" 2/5.

Categoria oltre i 5000 *cmc.*: 1.o Marsengo (Spa) in 37,41' 1/5; 2.o Oltoz F. (Lancia) in 40,1 1/5.

Automobili da corsa. Categoria sino a 1100 *cmc.*: 1.o Clerici A. (Salmson) in 36,50 1/5 (record); 2.o Tha L. (Temperino) in 52,3 4/5.

Categoria sino a 1500 *cmc.*: 1.o Peyrot A. (Fiat) in 40,30.

Categoria oltre 2000 *cmc.*: 1.o De Sterlich D. (Diatto) in 38,51 1/5 (miglior tempo della giornata); 2.o Pallavicini (Alfa Romeo) in 35,48 1/5; 3.o Cerrato G. (Alfa-Romeo) in 36,19 1/5.

— Il Circuito del Piave, prova di campionato motociclistico, si è chiuso con le seguenti classifiche:

Categoria 250 *cmc.*: 1.o Maffeis Miro, in ore 10 5' 30", alla media oraria di Km. 56,145; 2.o Romin, in 10 48' 52"; 3.o Giancolo, in 11 18' 15" 3/5; 4.o Ghezzi, in 11 37' 46" 4/5.

Categoria 350 *cmc.*: 1.o Ghezzi Pietro, in ore 9 40' 3/5, alla media oraria di Km. 60,377; 2.o Raggi Olindo, in 9 57' 55" 4/5; 3.o Self Edoardo, in 9 58' 56" 1/5; 4.o Zanchetta Gino, in 9 47' 4" 2/5; 5.o Manetti Enrico, in 9 50' 11" 2/5.

Categoria 500 *cmc.*: 1.o Sastti Mario, in ore 8 30' 10" 3/5, alla media oraria di Km. 66,612; 2.o Arcangeli Luigi, in 8 46' 35" 4/5; 3.o Moretti Primo, in 8 53' 55" 2/5; 4.o Varzi Achille, in 9 7' 48" 2/5; 5.o Sacchi Mario, in 10 1' 2" 2/5.

Giro più veloce Sastti, in ore 4 5' 57" 2/5 alla media oraria di Km. 67,214.

CICLISMO.

Si è disputata sul Circuito di Tortona la finale della Coppa Italia per squadre.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Ucam, che coprì i 3 giri del percorso (Km. 45) eguali a Km. 145, in ore 3,45'1"; 2.o Velo Sport Reno, in ore 3,45'6"; 3.o Pellodri in ore 3,45'24"; 4.o Padovani, in ore 3,47'10"; 5.o Ausonia di Torino, in ore 3,48'39"; 6.o Sampierdarenese in ore 3,50'30" e 3/5; 7.o Parmense, in ore 3,51'16"; 8.o Desio, in ore 3,51'30"; 9.o Carrobbio, in ore 3,176'3/5; 10.o Ausonia di Napoli.

La squadra vincente raggiunse i Km. 32,997 all'ora. Il giro più veloce venne compiuto dall'Ausonia di Torino (al primo giro) in ore 1,1'17" 3/5 pari a Km. 37,871.

Il record precedente era di Km. 36,992 per la media totale e di Km. 36,945 pel giro più veloce.

— Dopo la prova di Tortona è stato così completato l'elenco dei nostri rappresentanti ai campionati ciclistici mondiali:

Velocità professionisti: Moretti Cesare e Meri Palmiro.

Campionato stayers: Torricelli Leopoldo.

Velocità dilettanti: Bolocchi Amedeo.

Strada dilettanti: Italia Giovanni, Ferrato Sante, Cevini Pietro, Negrini Antonio; riserve: Lorenzetti Roberto e Simoni Alcardo.

I sopradetti corridori partecipanti al campionato su strada dilettanti sono diffidati dal prendere parte a qualsiasi corsa su strada, che su pista, dovendo attenersi alle istruzioni che verranno loro comunicate.

— Piemontesi ha vinto la Coppa Morgagni-Ridolfi; 2.o Mainetti; 3.o Pativa; 4.o Del Taglia; 5.o Giuntelli.

FOOT-BALL

Nell'assemblea della Lega Nord a Parma, circa la vertenza Genoa-Bologna, è stato votato: a) restino sospese tutte le deliberazioni prese a carico del Bologna; b) venga eseguita una inchiesta sui dolorosi incidenti avvenuti dopo la partita finale, onde a parte possano presentarsi ulteriori chiarimenti; c) indipendentemente dal risultato dell'inchiesta venga disposto almeno sui dispiti la finalissima del Campionato, rimasta in sospeso».

Il campionato fra i maestri di scherma

Il torinese Bonioli vince anche nella spada

Roma, 27, notte.

Oggi ha avuto luogo il Torneo finale di scherma pel Campionato italiano fra i maestri di scherma. Assalti vivaci e condotti con perfetta cavalleria. Come già nelle gare di fioretto, il giovane torinese Bonioli ha piegato i migliori nella scherma non una vittoria nettissima. Vincenti è stato brillante e solido ed ha contrastato al vincitore la vittoria fino alla fine. Damiani si è rivelato ancora una volta buon schermitore ma discontinuo.

Ecco i risultati: 1.o Bonioli, di Torino, con 9 vittorie e 13 stoccate ricevute; 2.o Vincenti, di Vercelli, con 8 vittorie e 22 stoccate; 3.o Damiani, di Milano, con 6 vittorie e 32 stoccate; 4.o Focanti, con 6 vittorie e 35 stoccate; 5.o De Loonibus, con 5 vittorie e 36 stoccate; 6.o Ferranti, 3 vittorie e 36 stoccate; 7.o Barbero, con 3 vittorie e 42 stoccate; 8.o Longo, con 4 vittorie e 43 stoccate; 9.o Mantani, con 3 vittorie e 44 stoccate; 10.o Depisi, con 3 vittorie e 45 stoccate; 11.o De Paolo, con 3 vittorie e 48 stoccate.

Domani avranno luogo le eliminatorie del Torneo di spada colla *rentrée* di Aldo Nadi. Dirigerà gli assalti il comm. Aurelio Greco. Viva è l'attesa per l'incontro tra Bonioli e Aldo Nadi per il Campionato assoluto tra i maestri italiani.

Il venticinquesimo dello Zeppelin

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 27, notte.

Per il giorno 20 del prossimo agosto sono progettati grandi festeggiamenti a Friedrichshafen, per il venticinquesimo anniversario del primo volo dello Zeppelin. Alla cerimonia interverranno il Governo centrale, il Governo del Würtemberg, le associazioni industriali, operaie e scientifiche tedesche.

In quest'occasione il dottor Eckener pubblicherà, con l'approvazione del Governo, un manifesto diretto a tutta la nazione tedesca, invitandola a una sottoscrizione popolare per la costruzione di un nuovo Zeppelin gigante, che dovrebbe avere 105.000 metri cubi di volume ed una grande autonomia di volo. Sono necessari, per la costruzione dell'apparecchio, sette milioni di marchi, quattro dei quali dovrebbero essere ottenuti con una sottoscrizione popolare, alla quale parteciperebbero anche le associazioni operaie, per sottolineare il carattere pacifico della costruzione.

Contemporaneamente il dottor Eckener invierà una petizione alla conferenza degli ambasciatori, perchè sia permessa la costruzione progettata dell'apparecchio, che deve servire soltanto a scopi di esplorazioni scientifiche. Se l'approvazione non sarà data si provvederà a costruire, in attesa di tempi migliori, un dirigibile della capacità di 32.000 metri cubi.

De Pinedo costretto a tornare a Sidney

Roma, 27, notte.

Il Commissario per l'Aeronautica comunica che il comandante De Pinedo è stato costretto a rientrare a Sidney perchè lungo il viaggio per Brisbane ha incontrato un forte vento sfavorevole, per cui ha dovuto forzare il motore il quale pertanto ha bisogno di alcune verifiche di lieve entità. Si prevede che il comandante De Pinedo potrà ripartire per la tappa successiva tra pochissimi giorni.

Un apparecchio polacco costretto ad atterrare presso Cuneo

Cuneo, 27, notte.

Un aeroplano polacco ha atterrato oggi presso Cuneo. Era partito dal campo di Mirafiori per raggiungere in volo Vienna. E' venuto invece a cadere vicino a Castelletto Stura, nei pressi di Cuneo. La discesa si è effettuata in un campo assai accidentato e l'apparecchio ha riportato avarie al timone ed all'ala destra. Il pilota è rimasto incolume. Forse domani potrà riprendere il volo interrotto, per raggiungere Milano, Udine e quindi Vienna. E' uno degli apparecchi che fa parte della squadriglia Torino-Varsavia.

Convegno di cacciatori nel Biellese

Biella, 27, notte.

Ha avuto luogo a Chiavazza, un importante convegno di cacciatori per discutere su importanti problemi cinegetici della regione biellese. L'Unione cacciatori biellese, fiorente Società cittadina, forte di circa 2000 soci, ha organizzato signorilmente il convegno a cui intervennero rappresentanze di Torino, di Alessandria, Vercelli e Milano e circa 500 cacciatori. Il cav. Lavioso, presidente dell'U. C. B., ha aperto il convegno affacciando importanti problemi che interessano la classe. Il sindaco di Chiavazza, dopo avere portato il saluto del suo Comune, ha trattato del ripopolamento selvaggina nella campagne biellesi. L'on. Buratti, presente al convegno, ha assicurato tutto il suo appoggio. A fine del convegno, venne deciso e dato mandato ad un'apposita Commissione per il lancio di centinaia di coppie di pernici, di fagiani e di lepri.

BOLLETTINO METEORICO

26 luglio 1925.

	mass.	min.	Stato	Mare
Roma	30	18	½ coperto	
Milano	29	16	coperto	
Venezia	29	19	½ coperto	legg. m.
Firenze	29	18	coperto	»
Ancona	28	22	½ coperto	»
Bologna	30	21	sereno	
Napoli	27	20	½ coperto	calmo
Torino	31	21	sereno	»
Palermo	30	22	nebbia	»
Catania	32	22	sereno	»
Roma	28	21	½ coperto	»
Trieste	27	20	¾ »	legg. m.
Trento	29	19	coperto	
Trieste	27	21	¾ coperto	calmo
Messina	34	23	¼ »	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 31
Minima . . . . . + 20

La giornata di ieri: sereno.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 740.
Temperatura massima del giorno 25 + 27,5
Temp. minima della notte del 26 al 27 + 16

Sanguinoso dramma d'amore a Biella

Biella, 27, notte.

Quest'oggi un rapido e sanguinoso dramma d'amore si svolgeva in una camera di via Cernaia, 30: protagonisti due giovani operai vicentini, venuti a Biella per occuparsi in fabbrica. Il dramma, che poteva avere conseguenze mortali, è avvenuto senza testimoni. Balasso Elisabetta, tessitrice, d'anni 20, da Bros San Vito (Vicenza), piacente e formosa operaia, protagonista principale del fatto, venuta a Biella coi famigliari circa un anno fa, trovò alloggio in via Cernaia e lavoro in una delle grandi fabbriche di tessuti che costeggiano il torrente Cervo, vicinissimo alla propria abitazione. Nella stessa casa, un casseggiato ampio, data la scarsità degli alloggi, trovavano ricovero numerosi vicentini compaesani della Balasso e tra questi certo Tiso Francesco di anni 23, di Alessandro da Valdagno, tessitore. Il Tiso notò la piacente compaesana e vagheggiò un'avventura amorosa. La Balasso, nel suo paese di origine, e precisamente a Sale Vicentino, aveva lasciato un altro spasimante, certo Bottolon Attilio di anni 22 e perciò fu alquanto restia ad accettare le profferte d'amore del Tiso. Ma tra i due, che per ragioni di lavoro si vedevano sovente, sorse un *flirt*, in esso proprio di amore, di cordiale amicizia.

I genitori della Balasso non vedevano favorevolmente le premure del Tiso verso la Elisabetta, perchè continuamente tenevano dietro i ricordi della fanciulla verso il Bottolon che da lontano scriveva lettere ardenti d'amore per l'Elisabetta e chiedeva di decidere presto quello che era il suo ardente desiderio: il matrimonio con la Balasso. La ragazza, corteggiata dal Tiso, desiderata dal Bottolon, era indecisissima e quasi ogni mattina trascorreva tutte due gli appuntamenti. Il Bottolon, sabato, giungeva improvvisamente a Biella e al gottava a casa del Balasso. Aveva con sè tutte le carte necessarie per regolarizzare la sua posizione innanzi al sindaco. Non gli necessitava che il consenso della fanciulla poichè quello dei suoi genitori già l'aveva ottenuto per lettera.

L'Elisabetta, rivedendo il compaesano, ricordò le promesse scambiate con lui e la sua indecisione nella scelta scomparve; assicurò il Bottolon che sarebbe stata sua moglie. Col Francesco avrebbe pensato lei a fare cessare le sue assiduità. Consiglio di famiglia, discussioni che facevano maturare il dramma.

Il Tiso Francesco, giovane di carattere mesto, nei tre mesi delle assiduità verso la Balasso, si era fatto il convincimento che la giovane doveva divenire sua moglie. L'eventualità di un rifiuto da parte dell'interessata ad ascendere i suoi progetti, eventualità sorta in seguito all'avversione dei genitori dell'Elisabetta, aveva fatto sorgere nel suo animo ammalato il pensiero di farla finita colla vita. Una ventina di giorni fa in un momento triste per il giovane, il Tiso era andato da un armaiuolo e per 18 lire aveva acquistato una vecchia rivoltella a tamburo. Con quell'arma lo sconfortato tessitore era deciso a togliersi la vita che per lui senza l'Elisabetta non avrebbe avuto scopo. Però a quel momento dello sconforto era succeduto il sereno. Lo screzio coll'Elisabetta pareva superato ed al giovane parve possibile riconquistare il cuore della ragazza. Senonchè a togliere ogni speranza ecco giungere il Bottolon.

Il castello pensato dal Tiso crollava. Il giovane prese a riflettere per l'intera giornata di domenica che decise all'ozio più assoluto e venne ad una decisione tragica: l'Elisabetta non sarebbe stata sua, ma non avrebbe dovuto essere di altri. Alle 14,30, mentre la Balasso era sola in casa, si presentò il Tiso. Quanto avvenne tra i due è ignoto. Erano appena trascorsi 10 minuti quando i famigliari della Balasso, che si trovavano al piano superiore della casa, udirono rimbombare un colpo di rivoltella, seguito a breve distanza da un altro. Accorsero immediatamente ed ebbero una dolorosa visione: giaceva a terra il Tiso col volto intriso di sangue, che gli usciva da una ferita alla tempia destra. L'Elisabetta era pure agonizzata a terra col volto tra le mani insanguinate. Il Tiso deve avere chiesto per l'ultima volta spiegazioni alla sua amata. La Balasso rispose che ormai era indanzata col Bottolon. Di qui la tragedia.

Il Tiso estratta la rivoltella l'ha puntata alla faccia dell'Elisabetta. Un colpo è partito e l'infelice giovane colpita in piena faccia si è buttata a terra. Il Tiso, credendo di averla uccisa, rivolse l'arma contro se stesso: poi gettò la rivoltella lontano da sè.

I feriti furono sollecitamente trasportati all'ospedale dove ebbero le cure del dott. Guarnieri che li ha fatti ricoverare. La Balasso presenta una ferita pulitissima grave alla regione zigomatica destra; ma se non sopravvengono complicazioni, il suo stato non è allarmante. Il Tiso ha una ferita al capo ma non molto grave e probabilmente guarirà in una quindicina di giorni. Il ferito è piantonato in istato d'arresto dovendo rispondere di mancato omicidio. Il fatto ha destato grande impressione specie tra la numerosa colonia di veneti che lavorano nel Biellese e che conoscevano i protagonisti.

Ancora una bella delle Zerbini alla polizia milanese

Milano, 27, notte.

Si ritorna a parlare delle Zerbini. Da qualche giorno infatti, in seguito ad informazioni giunte da Lugano, la questura di Milano aveva avuto sentore che il famoso cassiere era stato sul Lago Maggiore e precisamente a Luino ove si recava per visitare la moglie che si trova colà in villeggiatura. Ulteriori informazioni avvertivano l'autorità di polizia che lo Zerbini aveva acquistato una villa sulle colline di Luino e che, mediante un passaporto falso, faceva frequenti visite in quei paraggi, provenendo dalla Svizzera. In seguito a queste voci la questura di Milano ha stamane provveduto ad inviare a Luino e pochi circonvicini una pattuglia di 40 agenti investigativi agli ordini di un commissario, allo scopo di eseguire delle vaste e minuziose battute in quelle località per rintracciare ed arrestare l'imfferrabile cassiere. Le indagini, continuate per tutta la giornata, senza però risultato infruttuose e verso sera gli

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

Ricordi di un cospiratore

Mi sono ritornati ai tempi della mia infanzia, lasciato come un pupattolo, oppure lasciato come un fantoccio. Neonato o mummia egiziana?

— Un colpo d'aria — mi spiega il medico. — può arrecare delle singolari conseguenze: una polmonite che vi manda all'altro mondo «illico et immediate», o una nevralgia che vi immobilizza per delle settimane o il tic delle, a taglino, diventa quello di Procuste. Adesso capisco la pena escogitata da questo brigante attico! Accettiamo in espiazione dei nostri peccati gli infortuni del tempo. L'estate ha le sue arie come certi tipi che se ne dànno oltre il bisogno.. il colpo d'aria in questione, mi è capitato tra capo e collo (punto topograficamente preciso) a Firenze il giorno del processo Salvemini. D'estate a Firenze si suda. La Bibbia così avverte l'uomo: «Tu lavorerai con gran sudore». E' logico che bisognerebbe, almeno d'estate, guardarsi dal sudare, anzi dal lavorare. Si dice che in quel giorno, in tribunale si morisse freddo.

Un colpo d'aria. Beh! E' il meno che mi potesse capitare. Volevano [illegible] altri colpi per l'aria. Il mio è stato un colpo di temperatura, [illegible] poteva (magari per sbaglio) essere un colpo di manganello. A scelta. Qualche cosa bisogna pure riportare a casa come ricordo: ed eccomi, in bende, come all'epoca dei Faraoni, mentre detto queste righe nello stesso atteggiamento di uno che detti le sue ultime volontà «lascio i miei beni stabili e quelli purtroppo instabili...».

Se a scuola fossi stato più diligente avrei imparato la saggezza del proverbio «Aria di finestra, colpo di balestra». Allora (ciò prima della riforma Gentile) i temi che ci davano da comporre traevano ispirazione dai proverbi più in uso, motivo per cui ci sembravano così semplici e ingenui da ridere sopra. I miei compiti costituivano disgraziatamente sempre un'allegria per i miei compagni. Molte volte il mio professore sospendeva la loro lettura e il carnevalesco nell'aula cessava. Corrucciato, non sapevo a che cosa attribuire tanta ilarità. Quella era l'età della letizia, l'età bella. Un nonnulla (anche un mio compito) faceva sorridere. Tornare bambini è impossibile. Rimbambire soltanto è permesso.

Prima di andare a Firenze ero stato a Lugano al processo del falso principe pellerossa. Sul Ceresio nessun incidente banale: paese ideale di villeggiatura! Si usciva dal tribunale per entrare in una cabina a telefonare; poi il riposo, le chiare e fresche acque del lago, la bionda birra, le kellerine col grembiulino bianco ordato di pizzo, con gli occhi azzurri come il loro cielo e, i capelli biondi come la loro birra. In quel dolce paese si arriva e si vive inosservati. Basta portare gli occhiali a sbarghetta e si passa per inglesi o per americani. Bisogna lasciar correre.

Adesso m'accorgo che sono stato scambiato per un cospiratore. Un corrispondente dalla «Stampa» [illegible] partecipato in quei giorni a quel convegno di sovversivi di cui ha parlato, su un'informazione di un'agenzia svizzera, un giornale fascista. Ah, buon Dio, questo è troppo! Inglese, americano, badalo, magari indiano, passi ma cospiratore come Marzini che andava a cospirare a Villa Giani, questa è un'esagerazione! Adesso Villa Giani è diventata il parco pubblico di Lugano, col suoi recessi ombrosi e solitari, rifugio discreto di sognatori, e di sognatrici, ma sono sogni d'altro genere. Nessuno cospira: tutto invita piuttosto a sospirare. C'è in mezzo a questo parco, in un folto di giganti secolari che sembra un labirinto, il capolavoro del Vela «La Desolazione». Se quella statua di donna, desolata e di marmo, potesse narrare i languidi sospiri che si levano attorno a lei! Bisogna essere di marmo per non rimanere intenerito!

Anche il resoconto sulla giudiziario di un altro giornale italiano è passato per cospiratore. Giusta fine! Anche lui, squisito temperamento politico, mi pare che brigasse, che complottasse in quei giorni. Intanto c'era da cospirare e da respirare per poter telefonare presto. L'inviato speciale quando arriva in un paese deve subito accingersi ad un lavoro paziente, sotterraneo, per commuovere le telefoniste. Le più tenere e insinuanti preghiere partono di solito dal microfono dell'inviato speciale. Se la signorina non è insensibile alle nostre preci e ai nostri dardi metaforici, la comunicazione può anche arrivare presto e si può allora andare a pranzo in un'ora qualsiasi o abbandonarci in braccio a qualche onesto divertimento indigeno. Ma se la signorina ha un cuore di pietra, o è inaccessibile alle nostre insistenti sollecitazioni, o arrivano degli incidenti climaterici di linea, tutto va a monte.

Si dice andare a monte per modo di dire. Ma a Lugano una bella e reale passeggiata a monte è quella del Tiré. Naturalmente si compie col sistema alpinistico svizzero, cioè comodamente in funicolare. In Svizzera l'alpinismo si giova di questa risorsa, mentre in Italia è troppo faticoso. Le alte vette sono un gran godimento, ma a patto di arrivarci in funicolare. A queste condizioni abbiamo compiuto la scalata del Tiré. Sulla cima c'è un bel *chalet* con servizio di ristorante e di panorama. Il panorama si trova poi messo nel conto. Però non è un ritrovo per cospiratori! Nel ristorante c'è infatti parsino un pappagallo. Quello è capace di ripetere ancora i nostri discorsi.

Sulla via delle confidenze, non nego che in un pomeriggio libero siamo spariti con alcune signore nelle viscere della terra. Ma si tratta di una esplorazione nelle famose grotte animali di Caprino, a cui diede grande rinomanza lo studio del geologo Saussure, fino dal 1771. Grotte centenarie, dunque, ma senza alcun esemplare di animali o di oggetti dell'epoca preistorica. Adesso queste grotte servono come deposito a Ditte viticole della Svizzera, e non offrono perciò alcuna vista di carattere speleologico, ma imponenti produzioni enologiche della età più rispettabili. E' inutile mantenere il mistero. Il lettore capisce subito a questo punto che il convegno in quelle viscere di territorio elvetico ha avuto uno scopo... scientifico, piuttosto che rivoluzionario.

I ricordi del nostro soggiorno in quell'angolo del Ceresio sono tinti di rosa, di azzurro, di biondo. Il rosso l'abbiamo trovato soltanto nelle grotte di Caprino, rosso scuro, amabile, o frizzante, rosso che non ha in testa, ma l'etichetta. Avverte il forestiero una guida locale: «Lugano è terra benedetta dalla natura. *Elle aussite le rêve. Elle appelle les souvenirs*». Lugano mi richiama infatti i dolci ricordi anche in questo suo commiato. E' svanita il sogno.

Ma a sognare questa volta è stata l'*Agenzia Telegrafica Svizzera*. Onde, come dicevo in principio, sano di mente, mi trovo a dettare queste mie estreme volontà: «Lascio al direttore dell'*Agenzia Telegrafica Svizzera* i miei ricordi di cospiratore, perchè ne faccia un... bel uso».

anima.

Il pellegrinaggio a Superga

Il tradizionale pellegrinaggio a Superga per la cerimonia religiosa e civile in suffragio ed in memoria del Re di Casa Savoia sepolti nella Basilica, ha avuto quest'anno particolare solennità ed affluenza, ricorrendo il ventiquattresimo anniversario di morte di Umberto I. Al colle non sono raccolte le tombe reali non sono saliti soltanto autorità e cittadini torinesi: ma sono pure convenute rappresentanze di altre città vicine e lontane. Molta folla partecipò alla duplice cerimonia del rito funebre e della rievocazione storica: ma la solennità, il significato finale del pellegrinaggio spiccarono specialmente per il carattere e la figura degli intervenuti.

C'era la Principessa Laetitia a rappresentare la Casa dei Sovrani commemorati con devoto omaggio di memoria; c'erano i grandi mutilati Alinetti circo di guerra che s'accompagnava ad un vecchio garibaldino della camicia rossa e Barbero, privo di tutt'e due le gambe e sorretto nella faticosa ascesa da due soldati della Croce Rossa; le medaglie d'oro Lisa, Bergia, Biamino, Catalochini, Ragazzi; i garibaldini torinesi, tutti quelli che nonostante l'età avanzata, si sentono ancora in grado di alzarsi di buon mattino per adunare le loro storiche gloriose ed ammirate camicie rosse.

Dall'America a Caprera

I garibaldini torinesi, che sono circa trentacinque, non erano tutti presenti a Superga. Alcuni ormai si sentono stanchi per la tarda età o sapore hanno ancora lo spirito di andare ovunque si celebrino le glorie nazionali, le memorie storiche, la Patria, debbono rimanere feriti in città perchè la fatica sarebbe superiore alle forze. Ma il garibaldino di Asti Francesco Gino che è presente ad ogni cerimonia militare a patriottica era anche a Superga. Partito alla sua città sabato sera pernottò a Torino ed è tornato a casa, come sempre, a giornata compiuta.

E spigoliamo fra gli altri nella folla di tutte le rappresentanze di associazioni due belle e squisite figure di garibaldini fatti segno all'attenzione generale, citati nei commenti di gruppo e nel discorso ufficiale: Zambrini e il tenente Carrua, più che ottantenni, ancora gagliardi nella loro brillante divisa. Questi due valorosi reduci dalle battaglie patrie, i quali portano nel loro ricordo vivo ed umano tutti i fatti militari salienti del Risorgimento e dell'unità d'Italia, erano in America. Seppero che fra un mese circa deve sorgere a Caprera, presso la tomba dell'epico eroe dei due continenti, la «Casa dei garibaldini», nella quale saranno riunite in famigliare pensionato dieci camicie rosse per costituire una guardia d'onore costante alla tomba del loro generale, ed hanno deciso di tornare in Italia, affrontando alla loro età i disagi della traversata. Sono sbarcati pochi giorni or sono a Genova; e laggiù hanno lasciato le famiglie, i parenti, la vita che si erano formata dopo il tempo delle gloriose battaglie, animati dal desiderio di riunirsi ai commilitoni, di finire la loro esistenza nel silenzio riposato di Caprera, accanto alla tomba di quello che fu in vita ed è ancora in morte il loro idolo maggiore. Il loro ritorno, denso di una passione inesauribile e infinita, ha qualcosa di meraviglioso e di epico che s'inquadra in quello che fu lo spirito romantico della gesta garibaldina e ne costituisce gli episodi di sacrificio e di dedizione assoluta.

Il corteo

Erano inoltre rappresentate alla cerimonia tutte le associazioni di combattenti, invalidi, parenti dei caduti, ed ex-militari. Nel corteo che s'iniziò dalla stazione della funicolare al monumento di Umberto I ed alla Basilica, ondeggiava una siepe di bandiere che si potevano contare a decine. Poi era la folla anonima salita da Torino, dai paesi vicini, dalle cittadine della Provincia, i pellegrini torinesi — ed anche gli altri — sono partiti in tre riprese da piazza Castello. Quelli del primo treno hanno dovuto alzarsi prima dell'alba, chè alle 5,20 erano già in viaggio. Col terzo treno delle 7,30 sono partiti i vecchi, le signore e le autorità. Tutto è proceduto perfettamente sotto la direzione vigilante dei consiglieri dell'Istituto di propaganda e assistenza «Pro Mutilati», egregiamente presieduto dal gr. uff. De Angeli.

All'arrivo dell'ultimo treno, al culmine della funicolare, la fanfara militare suonò una marcia di raccolta e d'inizio del corteo. I pellegrini sfilarono lenti anche in riguardo ai numerosi mutilati che erano raccolti attorno alle proprie bandiere, e girarono attorno al monumento di Umberto I, portando un reverente saluto di presenza. Presso il monumento, sulla piazza e dinanzi all'ampia scalea della Basilica stavano rigidi in alta uniforme e per servizio d'onore le guardie municipali ed i pompieri.

Nella mattinata serenissima e abbacinante di gran sole, con la folla, i suoni di fanfare e di campane, le uniformi vivaci e le bandiere al vento, come un'altra folla di figure simboliche e fantastiche, passò sul colle, sacro per definizione e consacrato dalla tradizione, un'ondata di commozione semplice, quasi istintiva, fatta di entusiasmo, di trasporto e di riconoscenza.

Alle nove precise giunse sulla piazza la Principessa Laetitia, accompagnata dal conte Fossati-Reymet. All'arrivo fu ossequiata dalle autorità raccolte dinanzi alla Basilica nei brevi minuti di attesa. Fra le autorità e rappresentanze erano il prefetto gr. uff. D'Adamo, il commissario municipale gen. Etna, il gen. Ferrari, comandante la Divisione militare, il generale Lo Pozzo dei Carabinieri, il gen. Rossi, presidente della Federazione militare, l'ammiraglio Marocco, l'on. Bagnasco, il conte Salvadori, il colonnello Fano e l'avv. Ponati della presidenza del Tiro a segno, il conte Dello Torre con una rappresentanza dei volerari di Genova, il cap. dott. Cavanna per l'Associazione ufficiali in congedo di Milano, ecc. ecc.

La cerimonia

Passando fra due ali di popolo contenute dallo schieramento dei giovani premilitari, la Principessa e le autorità entrarono nella Basilica, seguite da tutte le rappresentanze e le bandiere. La Principessa prese posto ad un particolare inginocchiatoio a destra dell'altare. I vessilli furono adunati nel coro. Dinanzi all'altare erano due corone d'alloro inviate dal Municipio di Torino. La funzione religiosa, consistente nella messa bassa con accompagnamento di organo e di canto, ebbe inizio poco dopo le nove. Celebrò il prefetto della Basilica mons. Bosia, assistito dal clero col parroco di Superga don Gianasana, il teologo Ferrero, il teol. Rosseo, il teol. Cantono. Dopo la [illegible] sulla tomba cosidetta [illegible] rafligurata dinanzi all'altare con le insegne regali, furono celebrate le esequie solenni.

La Principessa e le Autorità passarono quindi a visitare le tombe dei Re e riuscirono dalla porta laterale destra del tempio fermandosi sul piazzale ove avvenne la cerimonia civile, con la rievocazione storica fatta dal grand'uff. De Angeli, della quale abbiamo dato ieri un largo sunto.

Il discorso fu sovente interrotto da applausi e coronato alla fine da una lunga ovazione. La Principessa si trattenne brevemente a parlare coi mutilati Minello e Barbero, con la signora Bergia, con altri mutilati e decorati; e, circa le 10,30, rimontò in automobile per tornare in città. Subito dopo partirono anche le autorità. Molti pellegrini tornarono a Torino prima di mezzogiorno; altri invece si fermarono per la colazione a Superga e scesero con i treni della sera.

Onoranze al comandante De Pinedo

Tutti i giorni (festivi esclusi) alla sede della Lega italiana aeronautica, in via Marzini n. 18, si accettano le sottoscrizioni (quota L. 1) in onore del Comandante pilota aviatore De Pinedo. Colla somma ricavata si offrirà allo Stato una squadriglia di apparecchi intitolata al nome del valoroso aviatore.

Alla guardia medica

All'Astanteria Martini è stato medicato e ricoverato il carrettiere Giusto Migliori, di 55 anni, abitante in corso Principe Oddone, 24, il quale percorrendo lo stesso corso era caduto malamente e si era fratturato la gamba sinistra. Fu subito soccorso da vari passanti e trasportato all'ospedale dai militi della Croce Verde. Il dottor Marconi che lo medicò, lo ritenne guaribile in tre mesi.

Movimento economico

Ancora sull'agitazione dei cotonieri

Il Sindacato provinciale tessili aderente alla Fiot comunica:

«In un comunicato diramato ai giornali l'Associazione degli industriali cotonieri del Piemonte, anzichè scendere sul terreno della discussione, cerca di dimostrare la sua meraviglia e minaccia il sconfessione il Sindacato serivente, colpevole, secondo essa, di affermazioni non rispondenti alla verità, gli operai interessati, che hanno investito di regolare mandato la propria organizzazione e che conoscono con precisione la verità sui fatti, sapranno come giudicare l'atteggiamento dei loro industriali, e continueranno coi tutte le loro energie a far valere i loro diritti con tutti quei mezzi che riterranno utili allo scopo. Per conto nostro, pur non avendo nessuna intenzione di iniziare polemiche di sorta con gli ammaestrati comunicati padronali, solo per smentire le affermazioni dei padroni e a totale edificazione del pubblico che legge, precisiamo:

«1.o L'aumento di caroviveri di cui è cenno nel comunicato padronale fu concesso in seguito a regolare richiesta della parte operaia; ma non ha soddisfatto, fin dalla sua applicazione, le maestranze, che hanno, a mezzo dell'organizzazione scrivente, fatte le loro riserve sull'entità e sulla forma della concessione.

«2.o Dopo la concessione padronale e relative riserve operaie, essendo in corso le trattative nazionali ed anche per assicurazioni verbali avute dai signori industriali, le maestranze si mantennero disciplinate agli ordini della Fiot, che li invitava ad attendere di conoscere l'entità degli aumenti che sarebbero stati concordati a Milano, per uniformare ad essi le richieste per Torino.

«3.o Intervenuti gli accordi di Milano, superiori a quelli di Torino — si noti superiori dai 10 ai 20 centesimi al giorno — il Sindacato locale e la Fiot, a mezzo degli operai, richiedevano la perequazione degli aumenti, al che la parte padronale rispondeva con un rifiuto, che non contribuiva certo a calmare le maestranze.

«4.o L'accordo stipulato recentemente a Genova, e riguardante gli operai cotonieri della Liguria, mentre veniva a dimostrare la bontà delle argomentazioni operaie, ha formato oggetto dell'ulteriore ed accentuato malcontento negli stabilimenti, e alla conseguente richiesta di colloquio da parte del Sindacato scrivente, che dimostrava con ciò tutto il suo intendimento conciliativo.

«5.o Parallelamente a questo atteggiamento del Sindacato scrivente, venivano avanzate analoghe richieste e fatte uguali riserve anche dalla Organizzazione bianca, a nome delle maestranze ad essa organizzate, il che dimostra come il malcontento che si denunciava nei nostri precedenti comunicati esisteva seriamente ed era esteso alla totalità degli operai interessati.

«Le dimostrazioni di cui più sopra, dimostrazioni che sono documentabili in qualunque momento, stanno a dimostrare di quanto spirito conciliativo si sia ispirata la Organizzazione operaia pur nel reclamare un elementare diritto di una benemerita maestranza; ma stanno altresì a documentare come la parte padronale contribuisca ad accentuare il malcontento operaio proprio nel momento in cui vorrebbe dimostrare di tutelare gli interessi dei suoi operai. Comunque, le buone ragioni degli operai — volenti o nolenti gli industriali — troveranno sempre modo di farsi apprezzare adeguatamente, per opera degli operai stessi e per opera della loro organizzazione, ai quali ed alla quale non si potrà far risalire nessuna responsabilità se, per difendere i loro diritti, dovessero ricorrere a mezzi più significativi, se pur meno desiderabili».

***

La Direzione dell'Associazione piemontese industrie tessili ci manda quest'altra lettera:

«Una parola ancora, dopo di che dichiariamo che riteniamo chiusa ogni polemica. Il Sindacato italiano tessile, nel suo comunicato apparso domenica, lamenta che sia stata dimenticata la continuazione che esso fece alle asserzioni dell'A. P. I. T., a suo tempo pubblicate e confermate nel nostro comunicato di sabato. Vogliamo semplicemente rinfrescare la memoria e ricordare al predetto Sindacato le sue testuali parole contenute nel comunicato, successivo all'accordo di Milano, pubblicato dai quotidiani di Torino del 6 giugno p. p.: «non contestiamo l'esattezza «che gli operai cotonieri alle dipendenze di «industriali facenti capo all'A. P. I. T. si «trovino attualmente in una condizione di «superiorità». E' questa la continuazione che abbiamo dimenticato? Se così è, siamo riparati. Ciò detto, poichè il Sindacato italiano tessile interviene ancora esso in causa, a noi non resta che rivolgergli la risposta già data alla F. I. O. T.».

***

Domenica si è tenuto all'Unione del Lavoro l'annunciato convegno dei rappresentanti degli operai cotonieri e delle filatrici e torcitrici in seta naturali. Sono risultati presenti i fiduciari degli stabilimenti di Torino e Provincia, dove l'organizzazione bianca conta aderenti. Ha riferito sulle questioni riguardanti le due categorie e sull'opera svolta in merito dal segretario provinciale del Sindacato italiano tessile, il dirigente ragioniere Rapelli intrattenendosi sulla posizione attuale delle vertenze e su quanto conta di fare l'organizzazione operaia. Ha parlato inoltre di una possibilità d'intesa coll'organizzazione operaia che raggiornerà e sulla linea sindacale seguita dai bianchi, e che attualmente, per quanto riguarda la vertenza degli operai cotonieri, lotta per le medesime richieste.

Dopo di lui ha preso la parola il vice-segretario generale del S.I.T. Giovanni Valota, che ha esposto gli intendimenti dell'organismo centrale per fiancheggiare e appoggiare l'opera del segretariato locale e le richieste degli organizzati bianchi piemontesi.

Dopo una discussione, alla quale hanno partecipato parecchi operai, fu votato questo ordine del giorno:

«I fiduciari dell'organizzazione bianca di Torino e Provincia, degli stabilimenti cotonieri e filande e filati, udite le relazioni del segretario Rapelli e Valota, concordano nelle loro conclusioni, propenendosi perciò un'attiva opera negli stabilimenti per attuare, dove il perdurare dell'atteggiamento padronale, manifestazioni dimostrative affinchè la lotta conduca a risultati concreti e siano accettate le eque richieste avanzate; rilevano ancora come gli industriali troppo si abusino della pazienza delle maestranze operaie, che ha pur esso un limite, e che ora tale culmina è venuto meno, contribuendo ad accrescere il malcontento il continuo ascendere del costo della vita; si pongono perciò a disposizione dell'organizzazione per l'adempimento degli ordini che saranno emanati, mentre autorizzano il segretariato provinciale del Sindacato italiano tessile a porsi in relazione colla organizzazione operaia che si trova sulla stessa linea di azione sindacale, per gli ulteriori sviluppi dell'agitazione delle maestranze cotoniere».

Un Sindacato degli ufficiali giudiziari

Domenica, nei locali della Federazione sindacale fascista si sono riuniti gli ufficiali giudiziari del Distretto della Corte d'Appello di Torino per procedere alla costituzione del loro Sindacato fascista. Assistito dal segretario provinciale della Corporazione dell'impiego rag. Vivarelli, presiedeva l'assemblea il rag. Casili, segretario provinciale della Sezione statali. Dopo serena discussione si addivenne all'unanimità alla nomina del Direttorio così composto: Sig. Allegri Luigi, Villa Luigi, Raimondo Francesco, Bauxano Teobaldo, Pietti Adamo, Orecchia Riccardo di Asti, Mondino Giuseppe di Alba. Furono nominati fiduciari i Signori: Pavarino Pietro di Cava, Sorgiano Giuseppe di Aosta, Bolmida Dario di Novara, Cellerino Pietro di Casale. Il Direttorio ed i fiduciari riunitisi in un secondo tempo nominarono all'unanimità segretario del Sindacato distrettuale il sig. Allegri Luigi.

Principi in viaggio

Col treno delle 16 è partito per Roma il Duca d'Aosta. Alle 20,10 è partita per Milano la Duchessa d'Aosta col figlio Duca delle Puglie.

Il dazio sul grano

Un comunicato dei mugnai

L'Associazione industriali mugnai comunica:

«L'Associazione industriali mugnai del Piemonte, esaminata la situazione in rapporto al recente decreto-catenaccio, che impone il dazio doganale sul grano, ed alle sue ripercussioni sul mercato nazionale dei grani; considerato che per sopperire alle esigenze dei panificatori, onde assicurare loro il rifornimento di farine di grano vecchio, i molini affidando sul Regio Decreto 26 giugno 1925, N. 1046, che stabiliva fino al 31 dicembre 1925 l'esenzione del dazio doganale sul grano, si erano coperti di grani esteri già arrivati e in porto a Genova; constatato che questi grani fin dal giorno 24 corrente, rimangono gravati per il dazio, di un sopraprezzo di L. 40 circa per quintale, ha preso, in rapporto alla clientela, la deliberazione seguente:

«1.o) Che il quantitativo di farine e semole vendute prima del citato Decreto, per consegna da effettuarsi nei prossimi giorni, venga consegnato per la metà, e che per l'altra metà resti revocata la vendita, con riserva di darvi poi corso ai prezzi da stabilirsi;

«2.o) Che qualsiasi obbligazione per vendite oltre il 15 agosto rimanga annullata;

«3.o) Che le nuove richieste di farine vengano accettate con riserva di applicare i prezzi che verranno fissati nei prossimi mercati».

Contadina ferita dal marito con un tridente

Alle 18,30 di ieri veniva trasportata all'Ospedale San Giovanni la contadina Fantina Garello di 42 anni, abitante a Superga, frazione Terri Giovannini. Il medico di guardia le riscontrava una ferita di punta al collo, che medicava sollecitamente. La ferita in sè non era grave, in quanto era rimasta superficiale e non aveva quindi leso organi delicati; ma il medico, avendo riscontrato un gonfiore, per tema di infezione fece ricoverare la donna con prognosi riservata.

L'agente Borgna di guardia al nosocomio, interrogò, sul ferimento, tante la Garello quanto una sua figlia che ne aveva curato il trasporto all'ospedale. Ed ecco quanto all'agente venne a risultare.

Autore del ferimento era stato il marito della Garello, Costui è stato dipinto sia dalla moglie sia dalla figlia come un uomo violento e brutale, uso a sfogare questi suoi torvi sentimenti sulla moglie. Egli non può sopportare la poverella, le fa continui dispetti, la minaccia ed anche la percuote. Sarebbe una specie di mania, per cui questo marito poco esemplare appare anche alquanto squilibrato. Senza motivo, senza che ella gli offra il minimo pretesto, sempre secondo la narrazione delle donne, egli la sottopone ai maltrattamenti, fondandoli essenzialmente sui ghiribizzi della sua mente visionaria ed eccitata.

Ieri l'uomo appariva di umore più tetro ancora del solito. Fu udito esclamare più volte: «Questa donna io debbo ucciderla!», mentre la poverella faceva di tutto con la sua condotta rassegnata e mesta, per sventare ogni minaccia di violenza, per far rientrare in sè l'assatanato. Verso sera, però, in un momento in cui la figlia era assente di casa egli diede sfogo ai suoi neri propositi. Mentre i coniugi si trovavano nel cortile, davanti la stalla, il marito, che teneva in mano un tridente, senza quasi proferire parola, improvvisamente, vibrò un colpo del pericoloso ordegno contro la moglie, ferendola, come abbiamo visto, al collo. La donna corse a rifugiarsi in casa, medicandosi alla meglio da sè stessa, mentre il marito pareva, almeno in parte, rientrare in sè. Quando poi la figlia faceva ritorno a casa, la ferita era da lei accompagnata all'ospedale. La locale sezione è stata informata del fatto.

Un cadavere nel Po

Due barcaiuoli, certi Giovanni Ferrero e Carlo Longo, poco dopo il mezzogiorno di domenica, scorgevano nel Po, in prossimità di via Ospedale, il cadavere di un uomo in istato di avanzata putrefazione. Sollecitamente tratto a riva e richiesta sul luogo l'autorità, il cadavere venne identificato per quello di Vittorio Louvet, d'anni 36, meccanico al campo di aviazione di Mirafiori. Il dottor Sanmartino constatava che la morte, avvenuta per annegamento, risaliva a circa due mesi addietro. In seguito al «nulla osta» dell'autorità, la salma venne trasportata alla camera mortuaria del Valentino.

Onorificenze

Motu proprio S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Signor *Domenico Ricci*, comproprietario dello Stabilimento Tipografico Tesarale e Commerciale, per le molte benemerenze nel campo benefico e commerciale. Gli giungano le congratulazioni degli amici.

Seguendo la Cronaca

Tribunale civile di Torino

SENTENZA

Dichiara che l'invenzione oggetto del brevetto preso nel nome del Signor Paolo De Angelis in Francia alla Prefettura delle Bocche del Rodano il 27 gennaio 1923, sotto il n. 562-506 per la fabbricazione di un PRODOTTO ISOLANTE CALORIFUGO denominato ADIOTERMICO e così pure in genere ogni invenzione del Signor De Angelis riguardante i prodotti isolanti e la facoltà di prendere e sfruttare i relativi brevetti appartiene alla MANIFATTURE MARTINY e per essa al Signor Ing. GIAN LUIGI MARTINY. Dichiara illecito e annulla l'apporto fatto dal De Angelis nella Società Sicard e C., *inibisce* a costoro la disponibilità, l'uso e lo sfruttamento in qualsiasi modo del suindicato brevetto e di ogni altra invenzione avente per oggetto prodotti isolanti e manda i medesimi di *sopprimere* ogni qualsiasi intestazione, annuncio, pubblicità, tanto per corrispondenza quanto altrimenti fatto a loro pro relativamente al brevetto e alle invenzioni. Condanna i convenuti in solido ai danni da liquidarsi in proseguo di causa.

La Grande Liquidazione
Drapperie - Lanerie - Seterie

in via Garibaldi, N. 15, prosegue con vero successo, poichè i prezzi sono insostenibili dalla concorrenza. Non solo da Torino, ma dalla Provincia affluiscono i compratori alla

Ditta Griffa - Cavagnino - Maggi

TORINO - *Via Garibaldi, N. 15*

che per scioglimento di Società liquida tutte le novità di stagione. Tutti i venerdì, eccezionale vendita di scampoli.

I divertimenti

Al CINEMA AMBROSIO

sono cominciati da ieri gli emozionanti spettacoli del film

LA SPILLA NERA

magnifica e fedele ricostruzione storica tratta dal libro di *G. Lenôtre*. La più generosa e perigliosa spedizione fu la liberazione di Napoleone I dall'esilio.

Completa il programma: *Una seduta spiritica* in cui i due celebri comici

FRANF e LIK

trionfano in una serie di peripezie di irresistibile comicità. Nel *Giardino d'Estate*: Cinema all'aperto ed il *comico Lubrani*.

Al CINEMA VITTORIA

"TEODORA"

nella recentissima Edizione 1925 ha iniziato ieri una nuova serie di grandiosi successi. *Rita Jolivet* è stata amministratissima nella passionale figura della protagonista. In preparazione: *Fatty è tutto bluff*; *Il cavaliere della bella figura* (G. Raicevich).

Il successo di POLA NEGRI al SALONE GHERSI

Nella drammaticissima interpretazione di *Marietta* la celebre attrice di fama mondiale ha ottenuto ieri un nuovo trionfale successo. Da oggi questo forte dramma si replica, insieme con l'attualità:

Il pellegrinaggio a Superga

per la cerimonia religiosa e civile in suffragio del Re di Casa Savoia, nel 25.o anniversario della morte di Umberto I.

In preparazione: *Garganella morto e risuscitato* e la comica *Amore e brigantaggio*, con *Ridolini* e *Fridolen* insieme; *Uomini donne e femmine*, interprete Severin Mars.

Percosso e rapinato
da tre falsi agenti

Tre rapinatori hanno perpetrato l'altra notte un'impresa di audacia e di crudeltà. Verso le 2, nei pressi di Porta Nuova, cioè nel centro della città, in una località che era è mai completamente deserta, tre malfattori si presentavano davanti ad un povero retto che camminava zoppicando ed appoggiandosi al bastone, e spacciandosi per agenti di pubblica sicurezza, gli intimavano di consegnare loro il portafogli per la verifica dei documenti. Il malcapitato — certo Nicola Molino fu Matteo, di 24 anni, da Chieti, calzolaio — lungi dal supporre che quelli non fossero tre autentici rappresentanti dell'ordine e della legge, cavò di tasca il portafogli e fiduciosamente lo consegnò nelle loro mani.

Il tre lo aprirono, lo ispezionarono ben bene e... ne tolsero i denari, circa 1200 lire, senza punto curarsi d'altro; che i veri documenti che li interessavano erano i biglietti di Banca. Quello che appariva il capoccia della triade e che aveva rovistato il portafoglio, lo riconsegnò senza denari al Molino, aggiungendo con un risolino beffardo:

— Tieni. Ora sei a posto. Vattene, e zitto!

Allora l'ingenuo giovane capì di essere caduto nel tranello di tre delinquenti, e protestò ad alta voce. Altro, disgraziatamente, non poteva fare, sia per la [illegible] menomate condizioni fisiche, sia perchè era solo contro tre. Ma gli altri non vollero neppure lasciargli questa platonica soddisfazione della protesta. Gli balzarono addosso, lo percossero violentemente a pugni e calci, lo gettarono a terra. Non solo. I tre malvagi, strappatagli di mano il bastone, con quello lo percossero ancora brutalmente. Quindi si diedero alla fuga, scomparendo per via Venti Settembre.

Il poveraccio si rialzò tutto pesto e dolorante, e richiese l'assistenza di alcuni passanti, si fece accompagnare all'Ospedale San Giovanni. Quivi il medico di guardia gli riscontrò lesioni in più parti del corpo — contusioni ed echimosi — che medicò e giudicò guaribili in quindici giorni.

Lasciato l'ospedale il rapinato si recò poi in Questura, dove al funzionario di notturna denunciò le patite offese. Una pattuglia di agenti ebbe l'incarico di recarsi subito a perlustrare le adiacenze di Porta Nuova allo scopo di rintracciare i tre falsi colleghi e di far loro pagare cara la delittuosa impresa. Le ricerche furono però, per il momento, senza risultato. Tuttavia, dati i precisi connotati forniti dalla vittima sui suoi aggressori, si spera che quanti non abbiano a rimanere a lungo ignoti e impuniti.

Morta per le ustioni di una fiammata di spirito

All'ospedale di S. Giovanni è morta la signorina Carola Torazza, di 22 anni, abitante in strada Cuorgnè, 165, che era rimasta ustionata in modo gravissimo per lo scoppio e la conseguente fiammata di una macchinetta a spirito. Secondo ebbero a narrare anche i parenti il doloroso accidente fu quanto mai imprevedibile e violento. La signorina si era recata presso la zia Rosa a Col San Giovanni per trascorrere qualche tempo con lei. Prendendo parte alle faccende di casa volle aggiungere dell'alcool in uno dei soliti fornelli portatili; ma non attese, per fare l'aggiunta, che la fiamma del fornello fosse completamente spenta. Con tale imprudenza essa provocò la scoppio del fornello; d'un tratto tutto il liquido che vi era contenuto si accese e le fiamme s'attaccarono alle vesti della signorina avvolgendola come in una sola fiammata. Alle sue grida altissime accorsero i famigliari, i quali la liberarono da quell'inferno soffocando il fuoco che bruciava le vesti e che aveva già causato gravi ustioni alla persona della signorina. A tutta prima le lesioni non erano parse allarmanti. Il dott. Salvi che era per caso a Col San Giovanni prestò accurate medicazioni alla signorina Torazza, e consigliò il suo trasporto a Torino per una maggior cura possibile soltanto all'ospedale. La ferita venne trasportata con un'automobilanza della Croce Verde. Il dottor Longo dopo una nuova medicazione la fece ricoverare, riservandosi la prognosi. La disgraziata signorina fu confortata durante il viaggio dai parenti e presso il suo capezzale, nell'ospedale, rimase la madre Maria Chiaboito. Date le condizioni della ferita dapprincipio non parevano allarmanti. Esse si fecero, però, sempre più gravi; e verso la due di notte la povera signorina dopo sofferenze atroci cessava di vivere.

Il tragico episodio ha suscitato dolorosa impressione, anche perchè la signorina era una creatura tutta gentilezza e bontà.

NOTE SPICCIOLE

L'opinione di polizia comunica: Pervenendo all'Ufficio di Polizia continue richieste in informazioni circa i concorsi festeggiamenti rionali a beneficio dei Patronati scolastici e degli asili, si ricorda che essi avranno luogo nei mesi di agosto, settembre ed ottobre. Per conoscere l'ordine col quale si svolgeranno i detti festeggiamenti nella città e nelle località e per le relative gli interessati dovranno rivolgersi direttamente all'Ufficio di polizia municipale.

Lega italiana aeronautica. — Si rende noto che l'allenamento di quest'anno è condizione indispensabile per l'iscrizione nella riserva della R. Aeronautica. Potranno partecipare all'allenamento tutti i piloti in congedo, compresi quelli che abbiano il brevetto su apparecchi non più di uso bellico e quelli che abbiano conseguito solo il 1.o brevetto per i quali sarà istituito uno speciale corso di istruzione. In via eccezionale saranno accettati all'allenamento di quest'anno i piloti che per una ragione qualsiasi siano stati esonerati dagli allenamenti degli scorsi anni. Il richiamo avverrà in base al decreto 1922 del 28 agosto 1921 e circolare del 25 agosto 1921 e circolare 450 M. G. a mezzo prossimo personale. L'istruttorio di zona della Lega Italiana Aeronautica (via Alfieri 16 e a disposizione per tutti gli schiarimenti e l'inoltro delle domande.

Il Comitato di agitazione dei parrucchieri per la tassa di R. M. mi scrivi dei lavoranti, avverte tutti gli interessati che i ricorsi di ratifica sono depositati presso l'Ufficio di collocamento via Giovanni Prati, 3, invita formalmente i colleghi tutti ad inviarsi entro il giorno 30 corr. per la firma dei ricorsi predetti, con diffida che dopo tale termine decada ogni diritto alle ratifiche desiderate.

I dipendenti statali funzionari ed operai ex combattenti, sono invitati a partecipare all'assemblea del gruppo che avrà luogo nella scuola Vincenzo Troya (via Principe Amedeo 19) stasera, martedì alle ore 21.

Associazione madri, vedove e famiglie dei caduti. — Durante il mese d'agosto la sede dell'Associazione sarà aperta solamente nei giorni di venerdì e sabato dalle 15 alle 18.

I dipendenti municipali ex combattenti sono invitati a partecipare all'assemblea del gruppo che avrà luogo nella scuola Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19) mercoledì 29 alle ore 21.

I combattenti ferroviari soci dell'Associazione n

ULTIME NOTIZIE

L'offensiva francese è incominciata
contro i soldati di Abd el Krim
Francia e Spagna non faranno la pace separata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 27, notte.

La situazione al Marocco continua a migliorare. L'arrivo dei rinforzi francesi ha permesso di cominciare più presto di quanto si credeva le operazioni, con lo scopo di spazzare definitivamente il terreno a nord di Fez. La marcia del gruppo mobile sulle rive dell'Ierga ha dato già dall'inizio risultati notevoli. Tutto il territorio a 75 chilometri a nord è ora liberato dai riffani, i quali affluiscono verso nord, non senza lasciare un gran numero di prigionieri nelle mani delle truppe francesi.

Del resto, come annuncia un comunicato ufficiale, su tutto il fronte la iniziativa delle operazioni non appartiene più ai riffani, ma essa è passata nelle mani del comando francese. Il nemico, informato dell'arrivo dei rinforzi, ha voluto impadronirsi del sistema difensivo dell'Uerga, con una serie di violenti e bruschi attacchi, ma le truppe francesi lo hanno respinto. Questa fase difensiva è terminata e da parte della Francia si inizia ora il periodo dell'offensiva.

A meno di una catastrofe, ciò che sembra ormai improbabile, si può affermare che la situazione è presa a poco ristabilita. Gli effetti delle misure prese dal Governo non hanno tardato a farsi sentire dall'altro lato, e il rappresentante dei Riff ha immediatamente proceduto a raggruppare le proprie forze, lasciando, nelle immediate vicinanze del settore francese, le truppe dissidenti.

I primi tentativi di una resistenza hanno permesso ai gruppi mobili di riportare un successo clamoroso. Con questo fatto la possibilità di un pericolo a sinistra è ora definitivamente scartata. Il nemico, che il 17 luglio si trovava al forte di Taza, vi è ora distante 30 chilometri, senza la speranza di potervi ritornare.

L'invio del maresciallo Pétain al Marocco ha precipitato gli eventi e le indicazioni che si danno oggi sulla organizzazione definitiva dell'alto comando, di cui il generale Pétain conserverà a lungo il controllo, provano che si è decisi a spingere le cose fino in fondo. Prima del 15 agosto l'offensiva generale avrà prodotto i suoi effetti e la situazione sarà di molto migliorata.

Le voci che circolano da alcuni giorni, secondo le quali Abd el Krim avrebbe fatto conoscere, per il tramite di un ufficiale inglese, le condizioni alle quali egli acconsentirebbe a far la pace, non hanno finora alcuna conferma.

Secondo il corrispondente francese del *Times*, Abd el Krim sarebbe disposto a negoziare direttamente alle condizioni di pace franco-spagnuole. Il capo dei Riff avrebbe dichiarato che se i francesi e gli spagnuoli si mantenessero l'impegno di riconoscere la sua indipendenza, e accettassero come luogo della conferenza Tangeri, le ostilità cesserebbero immediatamente.

Le informazioni del giornale sopraccitato precisano che la risposta alla nota franco-spagnuola dovrebbe pervenire oggi ai governi interessati. Ma sinora nè il Governo francese nè quello spagnuolo hanno ricevuto la conferma di questa notizia la cui autenticità rimane perciò molto dubbia. Comunque è possibile che questa informazione non sia come la precedente un *ballon d'essai*. Al Quai d'Orsay si fanno le più ample riserve su questo genere di comunicazioni. Per contro si confermano le dichiarazioni del generale Jordana, ai termini delle quali la Francia e la Spagna non firmeranno una pace separata.

Il solo passo che si sia finora fatto è l'invio nel Riff di un emissario ufficioso per informarsi presso Abd el Krim se sia pronto ad accogliere le condizioni che la Francia e la Spagna eventualmente potrebbero fargli; cioè, in altre parole, se fosse disposto a trattare. Ma ormai sono passati dieci giorni e finora Abd el Krim non ha risposto.

Con ciò non c'è però da credere che Abd el Krim non voglia la pace e non intenda rinunciare ai suoi progetti di conquista. Appare verosimile l'informazione del corrispondente da Tangeri del *Daily Telegraph*, secondo la quale Abd el Krim inizierebbe prossimamente una grande offensiva contro gli spagnuoli ed avrebbe perciò concentrato grandi rinforzi di truppe ricondotte dal centro della regione. In tal caso non rimarrebbe evidentemente che costringere Abd el Krim alla sottomissione con la forza delle armi ed è quello che Francia e Spagna stanno preparando. Il colloquio che il maresciallo Pétain avrà con Primo de Rivera dovrà decidere delle modalità di una cooperazione militare franco-spagnuola.

C. P.

L'intensa propaganda di Abd-el-Krim
fra le tribù marocchine

Fez, 27, notte.

Comunicato ufficiale: La situazione continua a rimanere calma nell'insieme del fronte. Gli attacchi nemici, segnalati ad Ain e Iban Aissa e a Safrouie, a nord di El Babi, sembrano diminuire di vigore. Abd El Krim continua ad esercitare rappresaglie sulle tribù battute dalle truppe francesi e che hanno iniziato trattative per la loro sottomissione. D'altra parte, la sua propaganda presso le tribù lontane continua. I suoi emissari e le sue lettere tentano di creare un'agitazione fra le tribù di Taffilalteri. Un'azione energica del Comando locale ha circoscritto tali tentativi, che, del resto, sono effettuati in tutto l'Atlante. Si crede che i riffani rinforzeranno davanti alle truppe francesi, che vengono inviate verso la frontiera spagnola.

Per l'incremento della cerealicultura
nell'Agro romano

Roma, 27, notte.

Mentre il Governo ha adottato importanti provvedimenti di carattere generale per l'incremento della produzione granaria del Regno, vanno segnati 4 decreti emanati in questi giorni dal ministro dell'Economia nazionale su parere del Comitato permanente del grano, presieduto dal presidente del Consiglio, i quali decreti riguardano esclusivamente l'Agro Romano, che è già sottoposto a speciali obblighi di bonifica:

1) Col primo di tali provvedimenti si specifica che tutti i proprietari di tenute e poderi dell'Agro Romano, per i quali sono intervenute le legali modificazioni di obblighi di bonificamento agrario e culturale, devono destinare a coltivazione a grano a cominciare dall'annata agraria 1925-26, una quota non inferiore al 20 per cento di quella superficie che, a norma delle dette modificazioni, deve già essere sottoposta a coltura continuata avvicendata. Dalla suddetta quota del 20 per cento è ammesso soltanto il primo ristoppio.

2.o Il secondo provvedimento riguarda invece i proprietari di tenute del rimanente territorio censuario e amministrativo del Comune pure sottoposto a obbligo di bonifica ma per le quali non sono ancora pervenute le notificazioni di lavori di bonificamento da eseguire. Ai medesimi è fatta intanto notificazione di destinare a coltura aratoria nelle annate 1925-26, 1926-27 una superficie annua non inferiore al 30 per cento del territorio coltivabile di ciascuna tenuta (escluse le zone a forte pendio, quelle boscose e i terreni comunque inaccessibili di coltivazione erbacea. Della superficie come sopra destinata a coltura aratoria non meno della metà dovrà essere sottoposta a coltura di grano. In queste tenute a cominciare dall'annata agraria 1927-28 e per quelle successive la superficie da sottoporsi a coltura aratoria dovrà essere portata almeno al 50 per cento dei terreni coltivabili, rendendola continua ed avvicendata. Di tale superficie almeno due quinti dovranno essere investiti a coltivazione di grano. Tanto la prima quanto la seconda notificazione ricordano che l'inadempienza agli obblighi da esse imposti è passibile delle sanzioni previste dalle leggi dell'Agro romano.

3.o) Ma poichè l'azione regolatrice dello Stato non va disgiunta da quella di incoraggiamento così i provvedimenti summenzionati trovano rispondenza, ed in certo senso integrazione in altri due decreti coi quali viene stabilita la misura dei contributi statali e dei premi da erogarsi a favore degli agricoltori più volenterosi ed attivi. Con uno infatti di tali decreti si stabilisce che ai proprietari enfiteuti ed affittuari di tenute dell'agro romano sottoposte a bonificamento obbligatorio, che eseguiranno il dissodamento meccanico dei terreni tufacei o di analoga compattezza sarà corrisposto a titolo di premio un contributo non superiore al 25 per cento della spesa effettivamente sostenuta per tale lavoro e che in ogni caso non potrà eccedere per ogni ettaro lire 350 per scassi di profondità non inferiore a centimetri 70 e lire 150 per aratura di profondità non inferiore a centimetri 40. Analogo premio, nella misura di lire 350 ad ettaro, sarà anche accordato agli agricoltori che eseguiranno il dissodamento del terreno a mezzo di esplosivi. L'ammontare di tali premi è fissato nella somma di lire 500.000.

4.o Con un altro decreto, infine, è bandito un concorso a premi per l'ammontare complessivo pure di altre 500.000 lire fra i coltivatori dell'Agro romano che nell'annata agraria 1925-26 coltiveranno frumenti di razza elette. I premi danno fino a lire 100 per ettaro e di essi inclusi per cento saranno attribuiti agli agenti delle Aziende che risultano avere cooperato alla conservazione della purezza delle varie razze e al buon esito della coltivazione. Il decreto enumera le razze ammesse al godimento del premio, inoltre, su proposta motivata dalla Commissione giudicatrice, il Ministero dell'Economia Nazionale potrà concedere a ciascuno dei concorrenti premiati uno speciale diploma che lo segnali come produttore di semenli di razze elette. Con la attuazione di tali provvedimenti la coltivazione granaria dell'Agro romano che in qualche annata si è contratta in limiti eccessivamente modesti verrà a stabilizzarsi in una congrua e conveniente superficie e ad intensificarsi in modo da corrispondere anche al bisogno della capitale. (*Stefani*).

Voti e richieste
dell'Associazione granaria

Milano, 27, notte.

In seguito al decreto che stabilisce il dazio doganale sul grano l'Associazione granaria ha trasmesso tre telegrammi: uno alla Deputazione della Camera di Commercio di Genova, perchè disponga immediatamente la chiusura del mercato a termine, sino all'assestamento della situazione dell'Associazione granaria stessa; un secondo ai Ministeri dell'Economia nazionale e delle Finanze, perchè sospendano le quotazioni ufficiali presso le varie Camere di Commercio, nonchè presso il mercato a termine di Genova, e perchè diano disposizioni circa la esecutorietà dei contratti conclusi sino al 24 corrente. Un terzo telegramma, infine, diretto agli stessi ministri per richiamare che in precedenti occasioni il modificato del dazio doganale sui cereali esteri, sulle qualità arrivate di cui fosse già stato presentato il manifesto di sbarco, furono esenti dalla nuova applicazione del dazio. A loro volta i mulini associati al Consorzio Mugnai Lombardi e molti altri aderenti delle altre regioni dell'Alta Italia, esaminata la situazione creata dal recente decreto catenaccio, hanno deliberato che debbano essere eseguite dai venditori le consegne di grano attendenti da contratti di merce a disposizione, e cioè per pronta consegna.

I premi delle obbligazioni della Venezia

Roma, 27, notte.

Il Ministero delle Finanze ha disposto che entro il prossimo mese di agosto si proceda alla estrazione dei premi di titoli da rimborsare, corrispondenti al primo miliardo di Obbligazioni delle Venezie 3.50 per cento, emessi in pagamento dei danni di guerra. Le estrazioni riflettenranno i due esercizi finanziari 1923-24 e 1924-25. Sarà con speciale avviso notificato il giorno delle dette estrazioni, che avranno luogo presso la Direzione Generale del Debito Pubblico. Il pagamento dei premi e del rimborso dei titoli estratti saranno seguiti a principiare dal 1.o ottobre 1925.

Una perquisizione all' "Umanité"
per la propaganda di fraternizzazione coi riffani

Parigi, 27, notte.

In seguito a mandato del giudice istruttore è stata eseguita una perquisizione negli uffici dell'*Humanité*, per avere questo giornale, nel numero del 20 luglio, invitato i soldati ad una propaganda anarchica e per un articolo contro la guerra al Marocco, con il quale si invitavano i soldati francesi a fraternizzare coi riffani. Sono stato sequestrate molte carte, fra cui la lista dei componenti il Comitato centrale. I documenti sono stati inviati al Tribunale.

Gli accordi italo-jugoslavi
esaminati a Belgrado

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 27, notte.

Il Consiglio dei ministri, nella sua seduta di sabato, prese in discussione gli accordi italo-jugoslavi firmati la scorsa settimana a Nettuno. Poichè il ministro dell'Industria e del Commercio dottor Kroyac non ha dato ancora il suo parere, il Consiglio ha deciso di attendere la sua relazione prima di pronunciare gli accordi alla Scupchina per la loro ratifica. Il dottor Rybar, uno dei negoziatori, arrivato sabato ha riferito sullo stesso argomento col ministro degli Esteri Nincic.

Le crociere della squadra inglese
del Mediterraneo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Malta, 27, notte.

La squadra inglese del Mediterraneo è rientrata a Malta, dopo una crociera presso le coste della Spagna e dell'Italia. Essa ripartirà il 4 agosto per effettuare un'altra crociera in Grecia e nell'Adriatico.

Questa notte la linea telefonica con Parigi fu interrotta: i nostri servizi dall'estero ci sono quindi mancati quasi del tutto. Solo per la via di Basilea ci fu possibile di ricevere piccola parte del notiziario.

Deciso intervento di Baldwin
nella crisi mineraria inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 27, notte.

Il pungolo di MacDonald ha toccato Baldwin. Dopo il convegno odierno coi rappresentanti delle Trades Unions, Baldwin ha stabilito di prendere nelle sue mani lo sviluppo decisivo della crisi mineraria. Bridgemann passa quindi in secondo piano.

Domani Baldwin avrà un colloquio con i delegati dei proprietari e mercoledì la battaglia impegnata fra ministri e padroni si inizierà sotto la presidenza di Baldwin, il quale, a quanto si annuncia, sarà latore di un progetto personale, dimodochè, in un modo o nell'altro, verranno sul tavolo le intenzioni del Governo. Con questa mossa del Premier la situazione si galvanizza.

Questa mattina si navigava nelle acque morte dei commenti ed in lontananza si profilavano tre isolotti, su cui la barca della crisi mineraria avrebbe secondo taluni, potuto approdare con vantaggio. Ragionevoli aumenti delle ore lavorative e delle paghe; e intanto i sussidi governativi all'orizzonte.

Ma il primo isolotto sta coprendosi di nebbia: per credere alla possibilità dei salari ragionevoli bisognerebbe ignorare la storia dell'economia inglese dal dopo guerra, e non conoscere la mentalità degli operai così ben rappresentati da MacDonald. A rigore di coscienza tutto è possibile. L'industria mineraria è sfuggita al fenomeno di concentrazione provocato dall'intervento statale nel periodo bellico, fenomeno di concentrazione subito dalle altre industrie. Il fatto che il costo di estrazione del carbone varia sensibilmente da miniera a miniera ha reso difficile quello che tecnicamente si chiama la organizzazione orizzontale. La concentrazione si è operata invece in senso verticale, cioè le imprese metallurgiche si sono accaparrate alcune miniere o le sfruttano in rapporto alla loro produzione generale.

Anche il frazionamento della proprietà mineraria dovrebbe favorire gli accordi locali, ciò che costituirebbe una soluzione economicamente giudiziosa. Ma qui interviene il vivo arrigno della politica. I leaders minerari tendono a dare un carattere nazionale, anzi addirittura internazionale, alla loro agitazione, ed a dichiarare di battersi per un salario minimo. Non solo ma c'è nella loro mente l'idea della nazionalizzazione: concezione quasi schiettamente socialista. Far accettare alle masse operaie l'idea dei salari ragionevoli, degli accordi, in una parola, che siano preludio alla disorganizzazione delle loro forze sindacali, è molto difficile. E chi batte su questo tasto sente risuonare il vuoto.

Tre ladri d'albergo arrestati a Genova
dopo un furto a Viareggio

Genova, 27, notte.

A Viareggio era stato consumato, in questi giorni, un furto di circa quarantamila lire di preziosi e denaro in danno della famiglia tedesca Munyon; autore del furto era stato il russo Weismann, alloggiato allo stesso albergo dei derubati. Il ladro era sparito subito dopo il furto, ma le ricerche delle Questure d'Italia erano riuscite a scovare il suo nascondiglio. Il portiere dell'albergo dove era stato consumato il furto, il romano Fernando Malliacci, improvvisatosi poliziotto, veniva a sapere che il Weismann si era diretto a Genova. Egli giungeva questa notte nella nostra città, dove, presentatosi alla Questura, ottenava che due agenti lo seguissero nelle perlustrazioni negli alberghi cittadini. La caccia fu fortunata, perchè, poco dopo mezzanotte, il Weismann veniva trovato in compagnia di due complici in un hôtel, e insieme ad essi tratto in arresto. La refurtiva venne ricuperata quasi interamente. Il Weismann, che aveva dato false generalità, è stato identificato per Isidor Wechsler da Odessa. I suoi complici sono Sulin Turcauski e John Botz Grimberg, entrambi romeni.

Negli interrogatori subiti, mentre il Turcauski ed il Botz si sono ostinati nella negativa il Wechsler si è reso completamente confesso, assumendo tutta la responsabilità del furto consumato a Viareggio. Per arrivare a questa confessione però è stato necessario mostrargli i valori sequestrati, fra i quali figurano non soltanto quelli rubati ai coniugi Munyon, ma ancora moltissimi altri, fra i quali una borsetta di maglia d'oro; tre orologi d'oro a braccialetto per signora; una lunga catena d'argento; tre braccialetti di maglia d'oro, uno dei quali con brillanti; una collana d'oro con ciondolo e tre rubini; una collana d'oro con una medaglia, con sul verso la scritta: «A Benito 14-6-1925»; un anello con tre brillanti e tre smeraldi, ecc. Di questi oggetti i tre arrestati non hanno voluto precisare la provenienza. Ma è certo che essi devono essere compendio di altri furti. E' fuori dubbio che i tre arrestati devono far parte di una grande associazione di ladri internazionale costituita per compiere grossi colpi negli alberghi. Si ritiene che la sede sia a Zagabria in questo che i gioielli sequestrati sono stati rinvenuti confezionati in un pacco, pronto per la spedizione ad un indirizzo di Zagabria. Compiuto il furto i ladri si liberavano della refurtiva e, qualora non fossero stati arrestati, ben difficilmente si potevano raccogliere contro di loro prove decisive. Erano tutti muniti di passaporti regolari, intestati a commercianti, e riuscivano a passare inospettati, facendo una vita lussuosa, nei grandi alberghi frequentati da stranieri.

All'Hôtel Concordia, dove è avvenuto il loro arresto, si sono appresi particolari di non poca importanza. Ieri mattina i tre stranieri avevano richiesto il conto dichiarando di voler partire alle 10. Improvvisamente cambiarono idea, fissando le camere ancora per una notte. Ripensando a questo particolare il personale dell'albergo ha ricordato che ieri mattina aveva preso alloggio in una camera attigua a quella occupata dal Wechsler un viaggiatore di una importante casa di oreficeria. Appunto verso le 10, mentre i tre stavano per partire, il viaggiatore, lasciando aperta la porta della camera disponeva sul letto il ricchissimo campionario (si calcola vi fossero gioielli per oltre settecento mila lire) e per riordinarlo poi nella valigetta. Mentre era intento in questa operazione, egli vide uno dei tre stranieri passare ripetute volte nel corridoio e gettare occhiate nella sua camera. Fatto si è che i tre rinunziarono alla partenza. Per tutto il giorno non lasciarono l'albergo, soltanto il Wechsler, accusando un malessere, si assentava per recarsi in una farmacia, mentre nel mattino era stato fatto il posto diretto a Zagabria. Nella valigia del Wechsler fu trovata una bottiglia di cloroformio. Si suppone che essi volessero svaligiare il commerciante dopo averlo addormentato col cloroformio.

Le rivoltellate di un tenente
per lo... scherzo di un cane

Taranto, 27, notte.

Iersera mentre il tenente Francesco Verdia, del 9.o artiglieria pesante campale qui di stanza, era fermo in via Federico di Palma, un cane di proprietà del signor Corrado Sabbatelli, impiegato presso l'Acquedotto Pugliese, gli si avvicinò e gli annaquò i calzoni. Da ciò nacque un diverbio tra il tenente ed il Sabbatelli. Il primo diede dell'imbecille al secondo; questi rispose con uno schiaffo. Il tenente allora estrasse una rivoltella di piccolo calibro e sparò due colpi che raggiunsero il bersaglio. Il Sabbatelli trasportato all'ospedale venne giudicato in condizioni gravi: presenta una ferita all'orecchio sinistro ed una ferita alla regione mastoidea sinistra. Il tenente Verdia è stato posto agli arresti.

DA FERRARA.

Un incendio distrutto di foraggi è andato in fiamme per cause ignote a Borgo San Giorgio. I danni ascendono ad alcune diecine di migliaia di lire.

Il fatto di sangue di Nomaglio

Ivrea, 27, notte.

La sera del 26 aprile scorso, il tranquillo paesello di Nomaglio, posto a ridosso della Serra, fu turbato da un grave fatto di sangue. Si apprese allora che certo Busca Sereno fu Stefano, dopo aver avuto un alterco ed una zuffa col cugino e compaesano Busca Ernesto, nell'« Osteria degli Amici », poco dopo col figlio Aldo, armato di coltello, si era recato ad aspettare il cugino nei pressi di casa sua, e quivi, approfittando delle tenebre della notte, l'aveva aggredito e crivellato di coltellate. Il ferito fu giudicato in gravissimo stato, ma fortunatamente potè sopravvivere.

Oggi, il Busca Sereno fu tradotto davanti al nostro Tribunale per rispondere, unitamente al figlio minorenne Aldo, di lesioni gravi a danno del cugino Ernesto, che si costituì Parte Civile col patrocinio dell'avv. Piero Biava, e di porto di coltello proibito. Impressionò penosamente la scena svoltasi tra padre e figlio, durante il loro interrogatorio. Il Busca padre, nonostante le deposizioni schiaccianti a suo carico, con coccitudine e trincerandosi talora dietro dei « non ricordo », contestò di aver colpito il cugino Ernesto con coltello. E il di lui figlio Aldo, per stornare da sè la grave imputazione, fissandolo colle lacrime agli occhi, quasi per chiedergli perdono per dovergli smentire, dichiarò di aver visto il padre stesso quando accoltellava l'Ernesto. I numerosi testi esaminati dispensero l'imputato principale dal sostenere l'imputazione, attaccabrighe e vendicativo. Il Tribunale, accedendo alla tesi di difesa, condannò il Busca Sereno ad un anno, quattro mesi e quindici giorni di reclusione, nonchè alle spese ed ai danni verso la Parte Civile; infine il Busca Aldo ad un mese di detenzione condizionale, per il porto di coltello proibito; e lo prosciolse invece per non provata reità dalla imputazione di lesioni.

Uccide l'avversario in rissa
Un tragico investimento ed un pietoso suicidio

Roma, 27, notte.

La cronaca di stasera registra un omicidio, un suicidio e un tragico investimento, avvenuti a breve distanza l'uno dall'altro. Nel quartiere popolare di San Lorenzo, e precisamente in via dei Sabelli, per questioni di interesse, si accendeva una furiosa rissa fra i pregiudicati Romeo Gualdi e Pietro Cardinali. Ad un tratto il Gualdi, estratta la rivoltella, esplodeva a bruciapelo un colpo contro l'avversario uccidendolo. L'uccisore è stato arrestato.

In via Cavour una vettura tramviaria investiva un carro carico di pova, su cui si trovava il carrettiere Gaetano D'Andrea, d'anni 60, il poveretto andava a finire sotto le ruote della pesante vettura rimanendo orribilmente stritolato mentre il carro veniva trascinato per una ventina di metri e poi si rovesciava.

In via Napoleone III il signor Luigi Silvestrini, d'anni 61, da Pesaro, si è gettato dalla finestra della propria abitazione restando cadavere all'istante. Il Silvestrini sarebbe stato spinto al passo fatale da una malattia che riteneva inguaribile.

Nessuna luce sul delitto di Napoli
La giovane milanese rintracciata e rimpatriata

Napoli, 27, notte.

La polizia di sezione Stella è riuscita a rintracciare la giovane milanese Silena Bruschi ed il suo amante Andrea Pizzone. Essi avevano il loro nido d'amore in vico Rosariello alle Pigne. La Silena ed il Pizzone interrogati sui motivi del loro silenzio, malgrado le pubblicazioni dei giornali, dichiararono che ciò dipendeva dal fatto che il Pizzone è ammogliato e non voleva che sua moglie conoscesse la tresca. La ragazza si era limitata a telegrafare alla madre per rassicurarla. La polizia ha deciso di fare rimpatriare la Bruschi. Circa le altre indagini sul mistero in cui rimane avvolto l'atroce delitto della giovane rinvenuta nella cassa galleggiante nel nostro porto, purtroppo nessun elemento nuovo è venuto alla luce. La polizia continua a brancolare nel buio più fitto. A meno che non si presenti un fatto nuovo si deve temere che le indagini si protrarranno per un tempo indeterminato.

La vendetta contro un capo reparto
Ridotto in fin di vita a bastonate

Milano, 27, notte.

Stanotte veniva ricoverato all'ospedale, con gravi contusioni al capo, certo Lazzaro Mauri, d'anni 34, capo reparto alle Fonderie Milanesi. Il poveretto denunciò alla questura di essere stato aggredito in piazzale Gambuzzi da tre individui armati di bastone. Il Mauri cercò riparo in un esercizio vicino e deve salva la vita all'intervento del proprietario dell'esercizio stesso, che impedì agli aggressori di rintracciare il ferito. Secondo il rapporto fatto alla polizia il Mauri ritiene di essere stato aggredito per il licenziamento che egli aveva provocato nei confronti di un suo operaio dipendente. La questura ha iniziato pronte indagini per l'arresto degli aggressori. Le condizioni del Mauri sono allarmanti.

Motociclista che si uccide
andando a cozzare contro un camion

Pietrasanta, 27, notte.

Una sciagura è avvenuta presso Pietrasanta. Il motociclista Alfio Castagnini andava a cozzare con violenza, alla svolta di una strada, contro un camion carico di fascisti. Il disgraziato, in seguito all'urto, veniva sbalzato dalla macchina e si produceva una grave ferita alla testa in seguito alla quale cessava di vivere alcune ore dopo.

I bagni tragici

Tre vittime a Bari

Bari, 27, notte.

Giunge notizia da Ditonto che ieri mattina il contadino Leonardo Cianciotto, in compagnia della moglie, della cognata e di una figlia, prendeva un bagno quando venne travolto insieme alle tre donne. Egli potè essere salvato da altri bagnanti mentre le donne affogarono. Alcune ore dopo vennero ricuperati i tre cadaveri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE MONFERRATO.

In seguito a rissa ricevuta venne ricoverato all'ospedale Mondagnolo Edoardo di Salita S. Anna con ferite multiple, contusioni ed abrasioni gravi.

DA BIELLA.

Si è impiccato per dispiaceri intimi, a Piacenza, il negoziante Mario Galletti di 38 anni.

DA NIZZA MONFERRATO.

La prima Mostra dei disegni spontanei e dei lavori femminili eseguiti dagli allievi delle Scuole elementari, è stata inaugurata coll'intervento delle autorità. Pronunciò il discorso inaugurale l'ispettore scolastico prof. cav. Giacomo Carnazzi.

DA NOVARA.

Il vessillo della sezione dell'U.N.U.C.I. è stato inaugurato durante una ascensione sul Monte Fenera, a più di mille metri. Era madrina la signorina Barozzi, di Novara, che partì applauditissima, dopo la benedizione impartita dal parroco don Ardizzone.

DA CAMPIGLIA D'ARENA.

Investito dalla corrente elettrica, mentre lavorava nelle Acciaierie Ansaldo, è caduto al suolo privo di sensi l'operaio Giacomo Luciani. Trasportato all'ospedale è morto due ore dopo senza aver ricuperato i sensi.

DA FERRARA.

Si è ripreso dopo 18 ore di affannose ricerche nelle acque del Po, presso la località denominata Diarina, il cadavere del giovane tenente Alberto Ideli, scomparsosene partito mentre prendeva un bagno con alcuni amici della Società canottieri.

DA TRIESTE.

Si ferito mortalmente la moglie ventiquattrenne mentre stava pulendo la rivoltella, tale Giovanni Cerbo di Santa Maria Maddalena.

Si è sparato alla tempia un colpo di rivoltella il giovane scultore Cirillo Spagnoli. La morte fu quasi istantanea.

DA GORIZIA.

La fondazione dei reparti d'assalto sarà ricordata con una celebrazione che avverrà sul monte San Gabriele la mattina del 29 corr. Interverranno le rappresentanze delle sezioni provinciali degli arditi d'Italia, un membro del Governo, nonchè la rappresentanza dell'Esercito e dei reduci.

La ragazza trovata nel Naviglio
fu vittima di un bruto!

Milano, 27 notte.

Il mistero del cadavere rinvenuto giorni sono nel Naviglio, nei pressi di Gaetano, si infittisce sempre più e si ritorna con insistenza a prospettare l'ipotesi di un delitto. Il cadavere, riconosciuto per quello della giovane Vittoria Rosa, una bella ragazza sedicenne, non presente, a giudizio dei periti settori, ferita di sorta. La giovinetta era uscita dallo stabilimento dove lavorava alle sei della sera, accompagnata da due amiche. Una di queste la lasciava dopo aver percorso circa 300 metri per entrare nella propria casa. A questo punto la Vittoria proseguì con l'altra ragazza fino al oltrepassare il ponte sul Canale Vettorosi, e qui giunte si dividevano.

Però la Vittoria invece di dirigersi, come era sua consuetudine, verso la propria abitazione, in via Asilo, N. 12, riattraversava il ponte e facendo un percorso a ritroso, percorrendo la banchina che costeggia il canale, si dirigeva verso il cimitero del paese che dista 1500 metri da Gaetano. E' da questo momento che nessuna compagna di lavoro non ha più rivista la Vittoria. Le ipotesi sulla misteriosa scomparsa furono in quei giorni varie e numerose. Stanca, fra le altre, trova credito la seguente e cioè che la povera giovanetta sia stata vittima di un bruto e che la morte sia avvenuta per spavento. Caricato poi il cadavere su di una automobile, esso sarebbe stato immerso nell'acqua, 10 Km. lontano dal paese, dove poco dopo venne rinvenuto.

Una furibonda rissa
in cui sono impegnate 70 persone

Livorno, 27, notte.

Una furibonda rissa alla quale prendevano parte una settantina di persone circa, avveniva ieri sera in via Coronchie. In un caffè di detta via si trovavano le famiglie Santini e Stefanini. Ad un certo momento, dopo uno scambio di parole vivaci, una donna della famiglia Santini, invitava fuori dell'esercizio la famiglia Stefanini. Cinque donne al massimo furono presto fuori, ma bastavano quasi perchè, poco dopo, accorressero i loro rispettivi parenti, uomini, donne, ragazzi, una settantina in tutto, armati di stoviglie, di forbici, di coltelli ed altri oggetti consimili. La via della Coronchia, sembrò in breve un vero campo di battaglia: grida, insegni, offese da trivio, tutto insomma il necessario per richiamare gran numero di persone. Una pattuglia di carabinieri con la sciabola sguainata ed alcuni agenti intervennero e divisero i rissanti. Molti di questi fuggirono. Sedici persone furono arrestate ed una diecina costrette a recarsi all'ospedale per farsi medicare varie ferite.

Sequestri

Cuneo, 27, notte.

Il *Subalpino* d'oggi è stato sequestrato per aver dato notizia dello scioglimento della Federazione Combattenti di Cuneo e della immediata proclamazione della Federazione Combattenti indipendenti, nonchè per un trafiletto intitolato: « Canta che ti passa ».

Stato Civile di Torino

27 luglio 1925.

NASCITE N. 27 maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Moy rag. Ernesto con Canfari Vanda — Gay Emilio con Marchisio Emma — Tealdo Giovanni con Borgamasco Olimpia — Bottazzo Flavio con Rimella Maria — Luigini ing. Alessandro con Peretta Pierina.

MORTI: Grimaldi Bartolomeo fu Stefano, d'anni 62, di Torino, cons. F. B., via Lagrange, 19 — Bussarelli cav. don Marco fu Giovanni, id. 90, di Brignella, sacerdote, via S. Donato, 31 — Dianello Maria m. Frola, id. id., di Torino, casal., corso Dante, 11 — Barbero Tecla m. Alberto, id. 53, di Carmagnola, falegname — Decandelo Alberto fu Carlo, id. 82, di Torino, falegn. — Bellardo Leopoldina fu Giuseppe, id. 80, di Garniga, religiosa — Abbate Salvatore di Giuseppe, id. 13, di Palma di Montechiaro — Pizzeno Lorenzo fu Carlo, id. 56, di Torino, impiegato — Peverini Gerardo fu Domenico, id. 61, di Bologna, donna serv. — Lorenzo Barbara ved. Danelli, id. 56, di S. Francesco al Campo, casal. — Missaro Teresa fu Maurizio, id. 86, di Centova, casal. — Porri Alfredo di Cesare, id. 20, di Rimini, artiere — Margarino Antonia ved. Passera, id. 81, di Biella, cameriera — Bonga xy, Battistina fu Carlo, id. 38, di Castelnuovo Belbo, avvocato — Cravero Cesare fu Giuseppe, id. 67, di Torino, muratore.

Minori d'anni sei, 5.

Totale 30, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 4.

VITTORIO RANZATTI, direttore responsabile

I funerali dell'amatissima

Margherita Durio

ebbero luogo a Zuccaro di Valdoggia stamane alle ore 9,30.

L'adorata salma giungerà oggi a Torino alle ore 15 al Cimitero Generale per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si ringraziano quanti interverranno al la Cappella del Cimitero per rendere estremo omaggio alla defunta.

Torino, 25 Luglio 1925.

Corso Vittorio Eman., 68.

Cassiano Telef. 41-287 Primo Stabilimento Ital

Dopo lungo soffrire, cristianamente mancava domenica ai suoi cari

Rizzotti Pietro

Partecipano la dolorosa perdita la sorella BORGOGNO LUCIA, la zia BORGOGNO MARIA, i nipoti MAROCCO GIACOMO, FANTE BERNARDO, SOFFIANTINO FILIPPO, COSTA MARIA colle rispettive famiglie e parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali Martedì 28 corr. alle ore 10, partendo da Via Milano 20.

Genia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE della FABBRICA DI MOLLE ed ACCESSORI PER ROTABILI ha il dolore di partecipare la morte della signora

Maria Doi ved. Terzaghi

madre dell'ing. Giulio Terzaghi.

I funerali avranno luogo il 28 corrente alle ore 8 partendo da via Bonafous, 8.

Ieri, dopo breve malattia, cristianamente spirava

ALBERTO TECLA nata BARBERO

Ne dànno il triste annunzio il marito, i figli, la mamma e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, ore 14, partendo da corso Ferruccio, 42.

Si ringraziano quanti vorranno onorare la cara defunta.

†

Stamane, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, completamente uniformata al volere divino, ritornava a Dio l'anima eletta della Professoressa

PAOLA GRAVIER

Con profondo dolore la zia MARIA BOCH Ved. Dott. GRAVIER colle figlie VALENTINA e JEANNE ed i parenti tutti ne dànno il mesto annunzio.

I funerali avranno luogo Martedì 28 corrente alle ore 16,30, a Susa, ove la cara salma sarà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori e si invocano suffragi e preghiere.

Torino, 26 Luglio 1925.

Via San Donato, 37.

Genia - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Nel fiore degli anni, in seguito a crudele fatalità, veniva improvvisamente a mancare stamane alle ore 2, all'amore dei suoi cari, tra le braccia dell'adorata mamma, munita dei Carismi della Nostra Santa Religione,

Carola Torazza

d'anni 22

angelo di purezza e di bontà.

Colpiti da tanto strazio ne dànno inconsolabili l'annunzio il padre BARTOLOMEO, la mamma CHIABOTTO MARIA, i fratelli CARLO, RITA, GIUSEPPE, GIUSEPPINA, il nonno TORAZZA CARLO, la nonna OLIVERO MARGHERITA Ved. CHIABOTTO, gli zii, le zie, cugini, cugine e parenti tutti.

Torino (Falchera), 27 Luglio 1925.

UNA PREGHIERA

La cara salma, partendo da Via S. Massimo 24 alle ore 14,30 di Martedì 28 corr., verrà trasportata ad Alessano, dove alle ore 16 seguiranno i funerali dal Viale della Stazione, quindi verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Genia Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

La zia CHIABOTTO ROSA Ved. LUIGI TORAZZA colla figlia LAURA, ancora dolorante per la perdita del marito, partecipa angosciata l'improvvisa morte della adorata nipote

Carola Torazza

d'anni 22

Torino, 26 Luglio 1925.

Via Giovanni Prati, 3.

Genia - Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi alle ore 15, colpita da rapidissima malattia, munita di tutti i conforti religiosi, assistita all'affetto dei suoi cari la

Damigella

Clotilde Crosa

APPENDICE DELLA STAMPA (16

La via del peccato

ROMANZO

di RENÉ VINCY

Tuttavia la morte immatura di Anna aveva lasciato una traccia indelebile nella vita di Bernardo.

Egli aveva ripreso le sue occupazioni presso il barone Cristiano, in attesa di un posto all'Ambasciata di Pietroburgo.

Aveva rivoduto Maria Rosa, e poichè gli occhi di lei lo avevano guardato con una espressione umile e sottomessa, egli le aveva detto brutalmente, per impedire qualunque possibile speranza:

— Anna è morta. Noi due l'abbiamo uccisa. Intendete? Voi, ed io.

Da quell'istante essi erano diventati estranei l'uno all'altra.

Bernardo viveva nel culto della memoria di Anna.

Soleva si recava nel piccolo appartamento di via Lezelbach: s'inginocchiava ai capezzale del letto, affondando la faccia nel guanciale che conservava ancora un fievole odore d'iride, e piangeva sconsolatamente.

Egli rivedeva l'immagine di Anna negli specchi un poco appannati; rimaneva per delle ore assorto a contemplare i mianoli, i libri preferiti di lei.

Un giorno, rovistando nei cassetti della scrivania, gli cadde sotto mano la fotografia di lui Bernardo, sulla quale era scritta questa sola parola e la data:

« Addio ». 18 gennaio 1903.

Perchè quella parola « Addio », si chiese meravigliato Bernardo.

Forse ella l'aveva scritta prima del colloquio con Abele Müller.

— Ma infine, quando voi la lasciaste quel giorno, notaste in lei qualche cosa di anormale? — chiese Bernardo all'uomo di affari, volendo chiarire un dubbio sortogli nella mente.

— Nulla.

Aveva interrogato anche Ninetta la cameriera, prima di licenziarla.

— La signora non vi diede alcun ordine prima di partire?

— No, signore, ella mi salutò semplicemente. Sembrava calma e decisa.

— Decisa? A che?

— Ma... non saprei, signore.

Bernardo non aveva insistito. Quella ragazza non sapeva esprimersi.

Volle allora vedere la villa Saint-Mandé, dove Anna era morta; vi si recò un pomeriggio; vide uscire una donna in gran lutto, accompagnata da un vecchio signore ammodo e cerimonioso.

Ebbe una stretta al cuore.

— Sua madre... sua padre...

Li seguì da lungi fino al cimitero; e la visione del signor Majorel inginocchiato sul sagrato, col capo canuto esposto al gelido vento invernale, gli gonfiò il cuore di un'angoscia centuplicata.

Oh! Anna... la sua Anna.

Bernardo tornò il giorno seguente al cimitero, e cosparse di rose la tomba di Anna.

Nulla valeva a dissipare la malinconia profonda da cui si sentiva pervaso.

Col pretesto di far eseguire un disegno ad imitazione dell'antico, Bernardo si era recato in via Campagne-Première, per conoscere Ruggero Sylvestre.

Mentre Ruggero era intento a mostrargli alcuni disegni, ad un tratto da una stanza vicina era giunto il vagito di un bambino, e l'artista aveva detto a Bernardo:

— Scusatemi, signore, se vi lascio per un istante, ma mia moglie è uscita, la balia è così inetta... e la bambina piange...

Era tornato reggendo fra le braccia la piccina.

— Guardate, signore, come è bella — aveva esclamato, con infinita tenerezza, accarezzando con la sua mano asciutta e bruna il visino delicato della piccina.

Bernardo se n'era andato disperato. Tutto era finito. La Anna non gli rammentava che il ricordo di averla amata, ed il rimorso di averla tratta alla tomba. Egli non aveva più alcun dubbio sull'identità del bambino morto.

Per sfuggire ai suoi accessi di tristezza il giovane pensò al suicidio.

Una sera di marzo tornò a casa più accasciato del solito. Si sentiva stanco, esausto, la sua anima era sfinita. Il giorno stesso gli era stata comunicata la sua nomina all'ambasciata di Pietrogrado, ed egli doveva raggiungere la sua nuova sede entro quindici giorni. Quell'esilio ardentemente desiderato, gli parve ad un tratto insopportabile. L'avvenire gli sembrò spaventoso e senza speranza.

Perchè andarsene così lontano? A quale scopo? Si avvicinò alla finestra e guardò nella strada. Pioviggiinava, e nella via quasi deserta i fanali spandevano la loro luce fioca.

Bernardo mormorò:

— Mio Dio... quale tristezza!

La necessità di morire incombeva su lui. Si volse, aprì il cassetto dello scrittoio, e ne trasse una rivoltella. La pesò sulla palma della mano, avvicinò la canna alla fronte.

— Fra un istante potrei essere morto...

Sì, ma bisognava occultare la causa della sua morte, distruggere prima tante lettere, tante fotografie...

Alzò le spalle scoraggiato, gettò l'arma a casaccio sullo scrittoio, e si accingeva a distendersi sul divano, quando la porta venne aperta bruscamente.

— Bernardo!

— Gilberto!

Gilberto Favre-Oréal era un giovane alto e smilzo, con i capelli d'un castagno chiaro, gli occhi grigi ben tagliati, il naso dritto, la bocca ben modellata, ed in tutta la persona l'impronta aristocratica dei Montsegur. Completamente raso alla foggia inglese, aveva un aspetto giovanissimo.

I due giovani si abbracciarono con slancio fraterno.

— Mio caro Bernardo — disse Gilberto stringendo affettuosamente la mano all'amico — sono arrivato senza avvisare alcuno. Nemmeno la mamma...

Pronunziò quella parola: mamma, con accento di profonda tenerezza.

Poi riprese:

— Già da quindici giorni sono di ritorno in Francia, ma non so perchè, non sapevo decidermi a venire a Parigi. Infine questa mattina mi sono deciso, ed eccomi. Vi sembro molto mutato, Bernardo?

Senza aspettare la risposta, proseguì:

— Sono stato a casa, e mia sorella Carlotta mi ha detto che la mamma offre un gran pranzo questa sera. Naturalmente sono fuggito, e vi chiedo ospitalità. Festeggeremo insieme il ritorno del figliuol prodigo, non è vero mio caro amico? Ho prodigato molte rose sul mio cammino...

Sospirò.

— Tutte le mie illusioni...

Poi aggiunse ridendo:

— Invece voi siete sempre lo stesso, al disopra delle passioni dei comuni mortali. Ma... a che pensate?

Bernardo pensava che Gilberto gli avrebbe chiesto di Anna.

Che cosa gli avrebbe risposto?

— Pensavo — rispose — che fra pochi giorni partirò, e chi sa quando ci rivedremo.

— Partite?

— Sì, fra quindici giorni.

— Per dove?

— Non lo so ancora.

— Ebbene... vi accompagno. Voglio percorrere la Terra in tutti i sensi, voglio stancarmi da morirne...

Involontariamente Bernardo l'interruppe con voce aspra:

— Non siete ancora guarito?

Gilberto rispose con dolcezza senza riguardo:

— Lo so che è una follia, ma è forse mia la colpa?

(Continua)

Perchè
si deve camminare sulla gomma

Gli Inglesi e gli Americani sono abituati a camminare sulla gomma (su 112 milioni di abitanti degli Stati Uniti, ben 58 milioni portano tacchi e suole di gomma) ed hanno un passo più elastico che non stanca.

L'uso dei tacchi e delle suole PIRELLI dà a tutti un'andatura leggera, elastica e riposante.

PIRELLI

L'AUTOMOBILISTA
CHE VUOLE CONCLUDERE DEI BUONI AFFARI E SA PROTEGGERE IL PROPRIO INTERESSE COMPERA UNA

CITROEN ECONOMIA

TIPO 5
la sola macchina che permette di realizzare una
TRIPLICE ECONOMIA

ECONOMIA DI ACQUISTO

Torpedo 2 posti L. 16.900 | Cabriolet . L. 19.500
Torpedo 3 posti L. 17.800 | Furgoncino L. 17.500

Prezzi franco Milano, completa di tutti gli accessori - Illuminazione, avviamento, avvisatore elettrico - munita di cinque ruote gommate con "Confort„ 715 × 115. — A richiesta anche con ammortizzatori "Snubbers„ posteriori.

ECONOMIA DI CONSUMO

Con una latta di benzina percorre 300 chilometri.

ECONOMIA DI MANUTENZIONE

Tassa annua L. 327. — Per la sua semplicità e la sua solidità, le riparazioni sono ridotte al minimo di spesa.

CONSEGNE IMMEDIATE - AGENTI IN TUTTE LE CITTA' D'ITALIA

SOC. AN. ITALIANA AUTOMOBILI CITROEN - MILANO

Filiale di ROMA - Sede Provvisoria Piazzale Salario 75

"PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

INDUSTRIALI, Senza alcun vostro impegno richiedete a: Consorzio Italiano Internaz. Assicurativi, via Cavour 69 int. 5 Genova, quotazioni per tutte le assicurazioni obbligatorie vostri operai sentirete interessanti lavoro, potendovi procurare notevoli ribassi e vantaggi, compresi moderni conto certificati medici e anticipi a operai nonchè consulenza gratuita in caso sinistri o di contestazioni con Istituto assicurativo e autorità, compresa anche revisione libri paga industria. Nella richiesta indicate premi che attualmente pagate col contratto in corso. Cercansi corrispondenti nel nuovo impiegati presso industrie e imprese di lavori. 4592

OFFICINA meccanica assumerebbe lavori per limatrice. Emanuele, via Cuneo, 6. 70065

PRESSA idraulica con accumulatore per piastrelle cemento cementi. Asti, corso Savona, 67. 69699

TORNI, trapani, limatrici, cesoie, pneumatiche, grande smerigliatrice liquida. Sommariva, 6. 69688

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AIUTANTI litografi cercansi. Presentarsi Garda Deangeli, laboratorio, corso Giorgio, 28. 70010

CAMERIERA o donna servizio giovane, seria, pulita, cercasi da distinta famiglia senza bambini; buon stipendio. Rivolgersi portineria corso Re Umberto N. 44. 72641

CARROZZIERIA cerca abile pellaio e falegname disponibili subito. Rivolgersi via Cuneo, 9 bis. 69836

CERCANSI per subito abilissimi lavoranti ed aiutanti confezionisti promabilità lavoro tutto l'anno. Presentarsi Isola, via Belfiore, 55. 70066

CERCASI abilissimo lucidatore meccanico. Scrivere avviso 150 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70067

CERCASI fruchista meccanico, preferibilmente munito patente conduttore automobili. Scrivere avviso 4 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70068

CERCASI imballatore per articoli casalinghi. Vassalli Eandi, 2. 70069

CERCO subito pellaio lavoro esterno. Ferrari, Usasio 48 bis. 70070

IMPORTANTE ditta tessuti cerca subito abile rappresentante capitalista, commesso fatto e piazza provvisto, inutile scrivere senza serie referenze. Scrivere avviso 36 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70094

INGEGNERE pratico per fonderia cercasi da grande fonderia a Milano. Avviso 15 E. Unione Pubblicità, Milano. 4591

PENSIONATO troverebbe conveniente occupazione manuale officina casalinga 9000. Minelli, via Millio, 35.

RESIDENTE Novara persona perfetta conoscenza stenodattilografia italiano francese cercasi da primario stabilimento tessile. Offerte referenze, Scrivere avviso 116 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4606

SEGHERIA cerca capo falegname. Subito offerta La Legnotecnica, Alessandria. 70060

SOTTOCAPO falegname provetto ed energico e contato da importante falegname. Indicare posti occupati, condizioni. Scrivere avviso 118 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4604

TORNITORI apprendisti assume officina Bonfanti Luigi, corso Castelfidardo, 57. 2403

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

BILANCI contabilità, impianti, riordini, sistemazioni verifiche, ore libere assume perito ragioniere. Scrivere avviso 30 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70071

CONTABILE assume provetto offresi tenuta contabilità segreteria ore serali anche domiciliare. Marchi, Moncalieri, 14. 70056

DIPLOMATO offresi contabile, serie referenze. Scrivere avviso 28 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70060

DIPLOMATO, ventiquattrenne, praticissimo contabilità, corrispondenza bilingue, mansioni delicate, migliorare, privo conoscenti, offresi. Scrivere avviso 26 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMESTICO e cameriera praticissimi, disponibili in pochi giorni. Scrivere avviso 35 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70063

FATTORE provetto cerca posto adeguato. Scrivere avviso 40 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70062

LITOGRAFO trasportatore provetto disponibile. Scrivere avviso 41 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70061

RISCALDAMENTI. Tecnico, vasti adderenze, Torino, offresi, disposto rigorosa prova. Scrivere avviso 31 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70059

TRENTACINQUENNE, coltura generale, pratica commerciale, contabile, corrispondenze francese, disponibile pomeriggio. Crescenti, piazza Saluzzo, 4.

TRENTENNE con referenze, cerca servizio presso persona sola. Scrivere avviso 37 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70070

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Avviata calzoleria, centro operaio, forte lavoro, commissione, alloggio, cedesi causa salute. Fresno, Settembre, 15. 70074

A. A. Angolare avviato bar, caffè, San Paolo, gioco bocce, forte lavoro, causa salute, cedesi 20.000 lire. Fresno, Settembre, 15. 70072

A. A. Avviata biancheria, confezione, 700 giornaliero prova; grande alloggio, cedesi meccanica personale, eventualmente accetterei socio. Fresno, Settembre 15. 70077

A. Alimentario angolare, macchinario pasta fresca, alloggio, 17.000 Ascoa, Barbaroux, 10. 70076

A. Alimentario cedo urgenza causa malattia, qualunque prezzo. Ascoa, Barbaroux, 10. 70075

A. Avviata bottiglieria via principale, 2 camere, 30.000. Ascoa, Barbaroux, 10. 70073

A. Avviata drogheria alloggio, avvenire sicuro, stracauzione 25.000. Ascoa, Barbaroux, 10. 70078

AFFARONE alimentario, alloggio, pochissimo fitto, 150 mensili, capitolazione 25.000. Parrucchiere, corso Orbassano, 10, ore.

AVVIATA confezione maschile, camino Vanchiglia, alloggio, cedesi. Fresno, Settembre, 15. 70079

AVVIATO alimentario, stazioni locali, grande alloggio, centro popolatissimo, cedesi quinquennio prossimale. Radiati mediatori. Duracido, via Palazzo, dodici. 70080

CAUSA decesso rivendesi trattoria alimentario, due alloggio, 25.000. Parrucchiere, via Bologna, 31.

CAUSA espatrio cedesi puro caso senza buona uscita avviatissima fabbrica maglierie, macchinario moderno. Rivolgersi Cappellino, Bonafous, 3.

CEDESI antica ed avviata agenzia. Corriere, via Lagrange, 24. 70069

CINEMATOGRAFO redditizio, unico cittadina industriale, adatto signora, cedo. Nizza, 95. 70090

INDUSTRIA cedo posto con piccolo capitale disposto visitare clientela. Scrivere avviso 128 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70085

INDUSTRIA semplice lavorazione legno cedesi acconsentendo Società. Ferrari, Carlo Alberto, 34.

PARRUCCHIERI, negozio avviatissimo, redditizio, con abitazione, cedo subito. Rivolgersi ricevuta Parrucchiere, Monterosa, 5. 70076

STRAORDINARIA occasione. Rivolgersi premurosamente splendido negozio mode con alloggio, eventualmente vuoto, adatto qualsiasi genere, lunga capitalizzazione, affitto mite. Duchessa Jolanda, nove. 70097

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTASI casa civile valore duecentomila, buon reddito. Scrivere avviso 172 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70095

ACQUISTEREBBESI urgentemente casetta sei dieci stanze; valore 100.000. Pettenati, via Roma, 37.

AFFARONE vendo casa 6% ambienti buon reddito. 230.000. Ascoa, Barbaroux, 10. 70096

AREA fabbricabile in Madonna di Campagna prospiciente tre strade prossimo tramvia mq. 3500 circa frazionasi, lire quaranta mq. ribassi 5 % conto. Scrivere avviso 234 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70084

CASA angolo 80 ambienti vendo 400.000. Bertano, San Tommaso, 20. 70049

CASA camere otto, giardino, due libere, 17.000. Campagna, Cavaglià, 7. 70047

CASA camere 51, negozi, Porta Nuova, 310.000. Campagna, Cavaglià, 7. 70048

CASA collina Gassino 36 vani redditizia, 80.000. Serenissimi, Sestogiano, 60. 70744

CASA comprerei fino novecentomila. Scrivere avviso 100 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70096

CASA nuova redditizia 15.000 vendo 220.000. Bertano, San Tommaso, 20. 70043

CASA palazzina 25 ambienti liberi, giardino, Borgo Po, vendo 260.000. Bertano, San Tommaso 20.

CASA 12 camere 4 libere, 80.000. Massimo Po, 91.

CASA 20 ambienti redditizia vendo 200.000. Bertano, San Tommaso 20. 70045

CASE qualsiasi valore acquisto, trattiamo direttamente riservate, intermediari esclusi. Scrivere avviso 171 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70033

COMPERO occasione casa vetti quarantà locali, preferisco mediatori. Offerte scritte Pasquino, Hotel Excelsior. 70036

TERRENI da vendere a grandi, piccoli lotti località nuova barriera Francia, corso Re Umberto, Stupinigi, ottimi affari, facilissimi pagamento. Rivolgersi Mercadio, via Mercanti, 26. 70098

VALLE Susa 900 metri 20 km. Torino, pittoresca, ogni comforts, vendesi. Rossi, Provana, 3, Torino.

VENDO grandioso locale 3000 mq. coperto, bisogno, cinto vecchia barriera Francia, divisibile lotti, disponibile subito. Scrivere avviso 97 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70040

VENDO terreno mq. 800 d'angolo, barriera Nizza, Bertano, Po, 91. 70104

220.000, Vendiamo casa ottima costruzione presso via circondariale, grande reddito, Monticone, Ospedale, 1.

1.150.000, Vendiamo casa angolare estesa quantunque splendidissima Società locazione Monticone, dodici, ore 1. 70107

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed semimobiliati 5

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera, cucina vuoto, oppure camera sola. Arsenale, 12. 70102

AFFITTASI negozio retro via Bertolini, quattromila annue. Avanzi, Pio Quinto, 31 bis. 70057

AFFITTO alloggio vuoto 6 vani ex barriera Francia. Ascoa, Barbaroux, 10. 70054

AFFITTO grande alloggio vuoto ammobiliato, 3 ambienti centralissimo. Ascoa, Barbaroux, 10.

AGIATI quasi pensionisti cedo grande alloggio vuoto pagano bisognerà. Scrivere avviso 171 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70026

ALLOGGI signorili liberi subito, rendono. Via Denina, 1. 70099

APPARTAMENTI moderni presi parco Valentino vendesi proprietà. Amministrazione casa studio tecnico, via Roma, 2, pomeriggio. 70042

APPARTAMENTO grande affitto vuoto, abbiatico, valendolo arredato, Stampa, Arsenale, 1. 70043

NEGOZIO Po corso camera due laboratorio, Stampa, Arsenale, uno. 70108

NEGOZIO locale, bestiali, uso negozio, mite. Rivolgersi giornalaio, via Villafranca, 57. 27475

OCCASIONE 3000 due camere ammobiliate. Calchera, corso Vercelli, 30. 70037

OCCASIONE subito per tre mesi alloggetto ammobiliato dialuppeniato, due-tre camere lato, prezzo. Scrivere Foglietti, via Prati, 1. 70078

COMPRASI o fittasi alloggio signorile qualunque punto della città. Scrivere Geometra Ruggero, Gioberti, 33. 70090

ELEGANTE alloggio vuoto centrale semivuoto volendo con sedile Ospedale, 19. 70720

GRANDE negozio d'angolo precisamente libero, vendesi proprietà. Amministrazione casa via Alunni angolo via Pietro Giuria, 49. 70100

GRANDIOSI locali per studio pittura milanese parco Valentino, splendido panorama collina, vuoto libero prossimamente, vendesi proprietà. Amministrazione Casa, Studio Tecnico, via Roma, 2, pomeriggio. 70103

NEGOZI, mansarde, cascina, parte liberi, vendonsi. Alto reddito. Telefonare 4623. 27534

Camere mobiliate a pensionari 6

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera ammobiliata volendo salotto. Rivolgersi via Gaudenzio Ferrari, 5. 70043

ELEGANTE indipendente camera, mobilio nuovo, casa signorile. Portineria, Massena, 54.

PIED-à-terre liberissimo, volendo matrimoniale, affitto. Stampa, Arsenale, 4. 70041

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AAAAAAAA - La Denima - compera brillanti, preziosi (anche impegnati), platino; ore 13-16 gratis. Corso Siccardi, quattro. 27504

AAAAAA Abiti, pellicce, pellicciotti, frack, impermeabili, scarpe, indumenti militari compro e vendo. Ligorio, Principe Amedeo, 21. 70044

A. A. Acquisto pietre preziose, argenteria, ore, platino; prezzo massimo. Ferrati, Principe Amedeo, 13.

AGITI pignorati, pignoranze, mantelli, moda, convenienza. Frassa Lagrange, 24, primo. 70030

BAGNI, stabilimento cur. carbo, carbone, semibagni semplici speciali per cura Kneipp, Kuhe, camera bagno completa. Fabbrica vende direttamente ingegnoli. Ponte Mosca, 57. 3539

BIBLIOTECA preparole, opere varie, antiche, moderne, vendesi Ugo Demarchi, Molinette, 13.

LIQUIDANSI mobili antichi, quadri, tappeti, Chiafiglione, via Lagrange, 11. 27503

LIQUIDAZIONE: camere complete, mobili varii. Prezzi ribassati. Via Barelli, 27, Costantino.

MACCHINA scrivere Remington 10col, Underwood, come nuova vende Albergo via Nizza, undici, Torino. 70101

MOBILI ufficio, fabbrica specializzata con legnami compensati, agiatina, betula, corso Casale, 130.

MOBILIO vario, ottima lavorazione, vendesi prezzi concorrenza. Canavesio, Mazzini, 41. 70056

OCCASIONE. Vendesi grande vetrina chiusa, tramezzo varii, insegne, Portanuda, Madama Cristina, 31. 70096

REMINGTON vi Underwood, ottimo stato, vendo cassettone lettera sano, 5. 70040

VENDESI elegante chaffeuse ruote gomma ottimo stato, costruzione Locate Torretta. Scrivere avviso 158 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70081

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

TRATTENSI serio casa vendita consumatori Vini Asti. Offerte Salusso, fermo Posta, 817. 70701

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ALBISSOLA mare ridente spiaggia soleggiata delizioso Albergo Vittoria, trattamento famigliare.

BAGNI, pensione famigliare, tutte comodità, vicinissima mare, prezzi modicissimi, prenotarsi. Scrivere Giannini, Pietra Ligure. 70083

BAGNI, Pensione nuova vicinissima spiaggia, trattamento famigliare, 25 giornaliere, bibiti inclusi. Miglia, Pietra Ligure. 70715

BRICA (Cuneo) Alta Regia. Grand Hôtel Miravalle, confortabilissimo. Pensione 20-25. Prenotarsi. 4736

RAPALLO Hôtel Savoia, al mare, stabilimento bagni. Prenotansi cabine. Pensione completa da lire 40. Arrangiamenti speciali per famiglie. 4133

SANREMO, Pensione Fleurie, cabina mare, ottimo trattamento, prezzi moderati. Albertini 3917

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

BERGHI, paralumi, teloni, serbatoi (gallonati. Tutti pezzi ricambio trovansi presso Motoberg, Corso Ferrucci, 94. 70061

CERCO carrozzeria torpedo lusso semimuova Ansaldo. Meccanico Fenga, Montegrosso Asti.

CICLO motore Alba 4 tempi, vendesi. Via Belfiore, 13, Papetteria. 70092

DIVERSI 15 HP. torpedo quattro posti luce avviamento elettrici, usate poco, piena efficienza, vendesi urgentemente occasionali Garage, Stadium.

FIAT tipo uno torpedo qualunque prova, ottimo stato, vendesi. Rostilli, Santi Settembre, quindici.

MILLE vendo torpedo usato e materiali diversi. Perlo, via Resia, 4. 70088

MOTOBICI Triumph F3 nuovissimo, vendo, occasionissima Gays, Saluzzo, 31. 70091

PRIVATO vende vetturetta 15 HP. carrozzeria per camioncino, Dante, 7. 70730

VENDESI camion vetturetta 18 HL, terza serie, vi abbibo dalle 12 alle 14 oppure dalle 18 alle 21, via Parella 2. 70715

VENDO quattromila Harley Davidson seminuova. Via Mondovì, 62. 70087

Cav. Dott. ENRICO BATTAGLIOTTI

Medico Primario Ospedale Oftalmico

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

Telefono 40-41 - Via Santa Chiara, 20 - TORINO

Orario: 9-12; 16-17 — Festivi: 9,30-11

Malattie SESSUALI - PELLI
SIFILIDE Esame del SANGUE
Cura con SPIRONAL 600-614
Dott. R. GAZZONE
Già allievo Clin. Spec. VIENNA, PARIGI, 1899-02
via Duchessa Jolanda, 17. Ore 13-15, 17-19; fest. 9-11

Cav. Dr. LEVI già allievo delle Cliniche
Dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI,
Malattie del sangue. Esami relativi. Endoreazione.
Via P. Po, dodici I.o Ore 10-12; 17-19

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE
Complicazioni nervose
Via Vanchiglia, 12 bis — Ore 12-13; 18-20 — Fest. 10-12
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE VENEREE E PELLE
Esame sangue Dr. SINOPOLI
Via Sacchi, 28 (Porta Nuova). Sala separata. Ore 10-12, 20

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. MADDIAVELLO, via Gioberti, 4 17-21

MALATTIE VENEREE SIFILIDE **SESSUALI**
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 1 (Porta Nuova). — Ore 13 a 15 - 18,30 a 20; festivi 9 a 12.

Elettroterapia - Ulceri
Dr. Chiavarino, Via S. Anselmo, 9 **SIFILIDE**
Fanno ideale per ulceri Ore 10-12 e 15-20.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. D'ALVERNY, via Po, 39, scala n. 1
(nel cortile). Feriali ore 11-12; 15-17; 19-20. Fest. 11-12

SALVARSANOTERAPIA per la SIFILIDE
Iniezioni endovenose. Esame del sangue. Elettroterapia acuta e cronica. - Dott. Mario BERTOLA. Ore 14-16; 19-20; festivi 9-11. Corso Massimo d'Azeglio, 61.

L'EVATRICE LETTO
Ostetrica — Pensione
Via Bernardino Galliari, 10 bis, vicino Porta Nuova

OSTETRICA REGGE
Cure mediche
Massima discrez. — Via Po, due, vicino p. Castello

L'EVATRICE DE-AMICIS
Cure materne
Via Lagrange, N. 20 (vicinissimo Stazione).

L'EVATRICE FILIPAZZI
OSTETRICA
Gravi cure, via Morosini tre, angolo via Garibaldi

L'EVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, otto. Visite anche diurni notturne.

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI E C.